QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
10 Luglio 1954
Anno X - Num. 163
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 40-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La legge elettorale

Metodi da cambiare

A quella, che quanti la avevano votata chiamano legge maggioritaria e quanti l'avevano combattuta chiamano «legge-truffa» (e che presentò questa doppia singolarità: di essere la legge elettorale più lungamente ed aspramente discussa e quella mai applicata), dovrebbe, se alle promesse seguirà l'attuazione, succedere un nuovo sistema elettorale ispirato al più rigido ed integrale proporzionalismo.

Attendiamo — senza eccessiva fiducia — il progetto, almeno con l'augurio che esso non peggiori la già cattiva legge elettorale del 1948, che a sua volta aveva notevolmente peggiorato la legge elettorale del 1946.

Ma vorrei meglio specificare due miei auguri.

Vorrei anzitutto che, nella preoccupazione legittima di graduare proporzionalmente le rappresentanze dei partiti, non si dimenticasse che il regime parlamentare ha come base la scelta di un certo numero di *uomini*, a cui affidare il potere di fare leggi, di approvare bilanci, di controllare e giudicare la opera del governo.

Col sistema uninominale questa scelta dell'uomo era alla base della legge e dei suoi congegni. Con la proporzionale, questo carattere si attenuò. Si considerò sempre meno la persona, e sempre più il partito. Un proporzionalismo integrale dovrebbe, temo, accentuare questa tendenza. Fino a che punto? E' proprio inevitabile rassegnarsi a ricondurre tutto alle gerarchie, alle discipline, agli esclusivismi di partito, attenuando sempre più ogni legame tra elettori ed eletti?

La partitocrazia — che dai partiti di massa si è estesa ai partiti minori — fatalmente ne uscirà sempre più invadente e prepotente. Se è questa la meta verso cui fatalmente si corre, non sarebbe più semplice e più leale sostituire ai parlamenti di seicento persone un parlamentino di partiti, in cui ognuno dei/li otto o dieci componenti disponesse di tanti voti quanti il partito ne ha riportato in lotte elettorali disputate attorno alle varie tessere, non alle persone? Opererebbe più rapidamente e con maggior economia.

Ma è forse un problema insolubile questo, di dissociare proporzionale e partitocrazia.

Meno insolubile può essere l'altro problema.

Nel sistema uninominale la sorte di ogni candidato era interamente distinta da quella degli altri. Per riuscire eletto occorreva che egli conseguisse la maggioranza dei voti nel proprio collegio. Ciò che avveniva negli altri collegi non lo interessava: la candidatura non lo collegava minimamente con candidati dello stesso partito, che lottassero in altri collegi. I loro voti non influivano sui suoi, come i suoi sui loro.

Con la creazione del collegio regionale, e particolarmente con quella della lista nazionale, la questione si complicò.

Il numero degli eletti dipese dal numero dei voti conseguiti dal partito nella regione o addirittura nell'intero territorio nazionale.

Nell'ultima legislazione — quella che si sta sopprimendo — fu la stessa applicabilità della legge che dipese dal voto del complesso delle sezioni elettorali di tutto il paese. Le schede annullate a Nuoro influirono sulla elezione di Bra, come se il collegio fosse unico. Avvenne così che si moltiplicassero le contestazioni di schede.

Chi sollevava la contestazione, chi la coltivava, poteva pensare di influire sull'esito dell'intera consultazione elettorale, disciplinandola e magari correggendola secondo le opportunità del proprio partito. Fosse pure che contestando dieci o cento schede di Nuoro, l'esito della votazione di Nuoro non potesse praticamente mutare. Ma poteva mutare quello generale del paese o quello del partito, a cui le schede contestate sarebbero andate.

Nelle ultime elezioni politiche su 28.410.285 votanti e 27.093.184 voti validi, se ne ebbero 1.317.001 tra nulli, bianchi, contestati e non assegnati: in sostanza non utilizzati.

Vi fu chi sostenne che se ne dovesse fare il riesame prima di decidere se la nuova legge fosse o meno *scattata*. Ragioni evidenti di opportunità e di morale politica ne fecero scartare l'idea. Praticamente si è accettato l'idea che la legge non è *scattata*.

Voi capite però che anche in un diverso sistema di legislazione, ma in cui la distribuzione dei collegi e dei seggi nella lista nazionale vada fatta in base ai voti riportati su tutto il territorio nazionale, il giudizio sul fondamento o meno delle contestazioni dovrebbe finire con l'essere un giudizio su tutte queste singole schede.

Ora, supponete una giunta delle elezioni che debba procedere ad un simile esame (o anche quell'ufficio elettorale centrale a cui accennava nella sua relazione al Congresso di Napoli l'on. De Gasperi) e mi dirte quanto tempo e quanta difficoltà dovrà superare per arrivare ad un giudizio definitivo.

A quanto mi si riferisce, oggi — ad oltre un anno dalle elezioni — il solo esame aritmetico (quello limitato al riscontro dei conteggi) è arrivato solo a due terzi dei dati complessivi. Quello delle singole schede non è nemmeno iniziato. Anche se avrà inizio, arriveremo probabilmente alla fine della legislatura, senza che esso sia compiuto. Sta bene che quello del seggio elettorale, che annulla una scheda, sia un giudizio soggetto ad appello. Ma, se l'appello non si svolge o non si conchiude, a che serve?

G. B. Borri

Alla Commissione degli Esteri della Camera

Piccioni annuncia imminente la conclusione dell'accordo per Trieste

Il Ministro degli Esteri dichiara: "Le trattative procedono favorevolmente e nulla esclude che le cose possano risolversi entro un breve lasso di tempo„ - "Appena sistemato il problema del T.L.T. cadranno le riserve dell'Italia sull'alleanza militare balcanica„ - Le due estreme chiedono il rinvio della ratifica della CED - Accordo per i lavori del Parlamento

Roma, 9 luglio.

«Le trattative per Trieste procedono favorevolmente e nulla esclude che esse possano concludersi entro un breve lasso di tempo», ha detto stamane il ministro Piccioni ai membri della Commissione degli Esteri alla Camera.

La Commissione era stata convocata per esaminare il provvedimento di ratifica della Comunità Difensiva Europea ed il ministro degli Esteri, accompagnato dai sottosegretari Badini-Confalonieri e Benvenuti, vi era intervenuto per dare ai commissari tutti i chiarimenti del caso. Nenni e Togliatti per l'estrema sinistra, Anfuso e Cantalupo per l'estrema destra avevano colto l'occasione per patrocinare un rinvio della ratifica e tra le varie ragioni adottate a sostegno della loro tesi si era accennato, per l'appunto, anche alla mancata soluzione della questione triestina.

Nella sua risposta agli oppositori Piccioni — seguendo la linea cui la nostra politica estera si è sempre mantenuta fedele, salvo la parentesi del Ministero Pella — ha ribadito che i due problemi non sono interdipendenti, ma ha aggiunto, come si è detto, che l'andamento delle trattative per Trieste permette di guardare con ottimismo ad una loro sollecita soluzione. Si deve trovare un giusto contemperamento tra i punti di vista italiano e jugoslavo; il nostro atteggiamento sarà basato sulle direttive già illustrate al Senato.

Nè possono aver peso — ha detto ancora Piccioni — le altre obiezioni sollevate contro la pronta ratifica della C.E.D. L'impegno assunto dall'Italia è ancora valido, indipendentemente dall'atteggiamento della Francia. Quanto alle riserve da noi espresse nei riguardi dell'alleanza militare balcanica esse saranno valutate dal Consiglio atlantico nella sua prossima riunione; ove per quella data fosse superato lo scoglio triestino le stesse riserve, del resto, verrebbero logicamente a cadere.

Alla nota d'ottimismo portata dal ministro degli Esteri possono aggiungersi quelle emerse dalle dichiarazioni della signora Luce a Washington, dalla conferenza-stampa del portavoce jugoslavo a Belgrado (che, tra l'altro, ha anche evitato di pronunciarsi sulla data della firma dell'alleanza balcanica) e, infine, dalla conclusione della missione a Roma dei rappresentanti dei partiti democratici triestini.

La delegazione triestina è partita in serata con l'impegno di ritornare a Roma tra una diecina di giorni: quando, cioè, potranno essere maturati nuovi e, si spera, conclusivi elementi sull'andamento delle trattative. E' partita, secondo l'opinione comune e le ammissioni dei suoi stessi componenti, con l'animo tranquillo ed una più esatta visione della situazione di quando era arrivata.

In giornata essa aveva avuto ancora una riunione con i segretari nazionali dei quattro partiti della maggioranza ed un abboccamento col sottosegretario agli Esteri Benvenuti. Si era ancora discusso a lungo (la riunione con i segretari è durata circa quattro ore), ma più per approfondire i vari aspetti politici, amministrativi ed economico-sociali del problema che per mettere in dubbio l'utilità (e, si potrebbe dire la necessità) della progettata soluzione provvisoria.

Di questo mutato spirito fa fede il comunicato diramato al termine della riunione, dove si sottolinea l'importanza della presa di contatto e si fa notare che «i segretari politici dei quattro partiti hanno espresso la volontà di continuare ed intensificare la collaborazione con le forze della coalizione democratica di Trieste le cui preoccupazioni ed i cui suggerimenti saranno tenuti nel massimo conto».

Un felice esito ha avuto anche l'incontro tra i capigruppo per fissare il nuovo calendario del Parlamento sollecitato dal presidente del Consiglio. (Ed è questa la pede adatta per riferirne giacchè sono state proprio preoccupazioni di politica estera a determinare gli atteggiamenti del governo e dell'opposizione).

Si è raggiunto l'accordo sulla base del compromesso anticipato ieri sera: la Camera prolungherà i lavori sino al sei agosto e per quell'epoca si impegna ad esaurire l'esame di tutti i bilanci, ad eccezione di quello degli Esteri, e dei provvedimenti per i ciechi civili, per l'edilizia scolastica e per la nuova tassazione delle società: il Senato spera di concludere entro il mese, ma anch'esso si impegna di esaurire tutti i bilanci meno due nonchè la legge-delega per gli statali.

Non si eviterà, in tal modo, il prolungamento dell'esercizio provvisorio e, di conseguenza, anche se qualcuno si aveva pensato, sarà impossibile ormai sciogliere anticipatamente le Camere: dopo il 31 ottobre, infatti, si entra negli ultimi sei mesi del settennato presidenziale durante i quali, costituzionalmente, non si può sciogliere il Parlamento. L'opposizione, come ha lasciato capire Nenni, tendeva a questo obiettivo. D'altra parte il governo è riuscito ad accelerare un poco il lavoro parlamentare ed a stringere, di poco o molto si vedrà soltanto a fine settembre, i tempi per la ratifica della C.E.D.: il corretto funzionamento del gioco democratico esige spesso questi «incontri a mezza strada».

Enzo Forcella

La *Jugopress* smentisce che l'accordo sia prossimo

Belgrado, 9 luglio.

L'agenzia d'informazioni ufficiosa «Jugopress» ha fatto sapere questa sera che non è in vista alcuna soluzione al problema di Trieste, e che l'accordo non è stato sinora possibile, nè se ne profila la possibilità ad onta dell'atteggiamento costruttivo della Jugoslavia «per la tattica dilatoria di Roma».

Questo annuncio ha suscitato molta sorpresa, perchè nelle ultime settimane molti funzionari jugoslavi avevano lasciato capire che la soluzione era a portata di mano, ed anzi qualcuno si era addirittura posto il problema dell'atteggiamento dell'Italia, una volta raggiunta la soluzione del problema triestino, in merito alla alleanza balcanica.

Può darsi, tuttavia, che la nota della «Jugopress» risponda soltanto ad una manovra: infatti è atteso per i prossimi giorni a Belgrado il ministro di Jugoslavia a Roma, e questo richiamo in sede «per consultazioni» sembra legato al problema triestino.

Una certa sorpresa ha destato anche, nell'odierna conferenza-stampa al ministero degli Esteri, il fatto che il portavoce Draskovic abbia ritenuto opportuno non confermare le date della conferenza dei tre ministri degli Esteri greco, turco e jugoslavo per la firma dell'alleanza militare balcanica.

«Noi riteniamo — ha infatti detto Draskovic — che sarebbe bene che la conferenza e la firma dell'alleanza avessero luogo nei giorni previsti dal ministro greco. Però la data non è ancora stata stabilita». Come è noto, il governo italiano si era opposto alla firma dell'alleanza prima della conclusione positiva della vertenza di Trieste.

Il corrispondente di un giornale triestino in lingua slovena ha quindi chiesto al portavoce l'opinione del ministero su quanto sta scrivendo la stampa italiana circa la reciprocità dei diritti delle minoranze.

«Secondo me — ha risposto Draskovic — la Jugoslavia non ha mai chiesto a nessuno più di quanto essa è pronta a dare. E d'altra parte è noto quali sono i diritti che il nostro governo assicura alle minoranze nel nostro paese».

«Il governo jugoslavo — ha insistito ancora il corrispondente — sarebbe soddisfatto se l'Italia assicurasse alle minoranze slovene a Trieste ed in Italia gli stessi diritti, di cui godono le minoranze italiane in Jugoslavia?».

Una falsa notizia su disordini a Trieste

Trieste, 9 luglio.

Reparti di polizia in pieno assetto di guerra — riferisce l'U. P. — si sono scontrati oggi contro un gruppo di 300 dimostranti i quali avevano indetto una pubblica manifestazione di protesta contro l'arrivo a Trieste del Ministro della Guerra americano, Robert Stevens. La manifestazione, che si ritiene sia stata organizzata da elementi di sinistra, aveva lo scopo di protestare inoltre contro il progetto di dividere il territorio Libero di Trieste tra l'Italia e la Jugoslavia. Stevens è giunto a Trieste alle 12 di oggi, mentre le autorità militari americane avevano in precedenza annunciato che la visita era stata differita.

Il nostro corrispondente da Trieste ci informa invece che la giornata nella città giuliana è stata tranquillissima. Non si è avuto alcun incidente.

Ritorno di Ghiglione senza i compagni

L'ing. Piero Ghiglione, giunto in volo a Roma da Nuova Delhi, risponde alle interrogazioni dei giornalisti, appena sceso dall'aereo a Ciampino (tel.) (Vedere il servizio in 5ª pagina)

Washington teme un accordo sfavorevole all'Occidente

I ministri americani saranno assenti alla ripresa della conferenza di Ginevra

Mendès France ha fissato per domenica un appuntamento con Molotov e per lunedì con Eden - Si prevede che entro il prossimo 20 luglio sarà conclusa una tregua d'armi

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 9 luglio.

Ciu En-lai, che ha lasciato oggi Pechino in aereo per la Svizzera, potrebbe conquistare la settimana prossima a Ginevra il successo che, durante la prima fase della Conferenza asiatica, durata quasi due mesi, non potè ottenere a causa della risoluta opposizione americana: il riconoscimento della Cina comunista come grande Potenza mondiale.

La settimana prossima, quando avrà inizio la seconda fase della conferenza, gli americani saranno assenti. Mentre Francia e Cina saranno rappresentate dai Primi Ministri e Russia e Inghilterra dai ministri degli Esteri, gli Stati Uniti saranno rappresentati da un personaggio di terz'ordine: l'ambasciatore americano a Praga, Dulles e Bedell Smith hanno dichiarato che non faranno ritorno per il momento a Ginevra, in modo da sottolineare che gli Stati Uniti subiranno, ma non avalleranno la «capitolazione» francese nei confronti dei comunisti indocinesi.

(C'è però chi crede che, all'ultimo momento, gli americani possano mutare opinione, proprio per impedire, attraverso l'assenza a Ginevra di Bedell Smith, o addirittura di Dulles, a Molotov e a Ciu En-lai, di avere troppo facile giuoco nei confronti di Eden e di Mendès-France).

Assenti gli americani, chi potrebbe impedire dei colloqui a quattro fra Eden, Mendès-France, Ciu En-lai e Molotov, colloqui che equivarrebbero al riconoscimento indiretto, ma ben esplicito, della Cina comunista come grande Potenza mondiale?

Durante la prima fase della conferenza, Dulles e poi Bedell Smith, riuscirono a impedire le riunioni a cinque, proprio per negare alla Cina la posizione di grande Potenza mondiale. Di conseguenza Eden fu costretto a fare la spola, come mediatore, fra i suoi colleghi occidentali e quelli comunisti.

Questa volta, invece, questo lavoro di spola non dovrebbe essere necessario. Gli americani si sono ritirati sotto le tende; e non sarà certamente Mendès-France, che si è incontrato già due settimane fa a Berna con Ciu En-lai e che si incontrerà domenica a Ginevra con Molotov, ad opporsi agli incontri a quattro.

E' prematuro esaminare le possibili conseguenze di questa mutata situazione, che potrebbero andare da un rafforzamento dell'isolazionismo negli Stati Uniti (per la prima volta nel dopoguerra gli americani rischiano di dover subire decisioni che hanno risolutamente avversato), alla ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Francia e la Cina.

Mendès-France arriverà domani sera a Ginevra e, come abbiamo detto, si incontrerà domenica con Molotov. Lunedì il Premier francese sarà a colazione con Eden, che arriverà in mattinata da Londra. La conferenza riprenderà probabilmente martedì e le sue sessioni saranno tutte segrete, ad eccezione forse della prima che potrebbe essere pubblica. Di conseguenza i lavori durante questa seconda fase, saranno molto più rapidi, anche perchè non si perderà tempo, come durante la prima fase, con le discussioni sul problema coreano, armai accantonato.

Negli ambienti della conferenza si prevede che un primo accordo di massima, che potrebbe forse portare a una «tregua d'armi» (non all'armistizio definitivo) in Indocina, dovrebbe essere raggiunto entro una diecina di giorni, in modo da permettere a Mendès-France di chiedere alla Camera francese un prolungamento del «periodo di fiducia» che gli fu accordato fino al 20 luglio. Ma le discussioni continuerebbero anche dopo il 20 luglio per raggiungere l'armistizio formale e l'accordo politico definitivo.

Gl'inglesi, infatti, sembrano convinti che sia necessario trovare a Ginevra una soluzione finale al problema indocinese, perchè considerano pericoloso accontentarsi di una soluzione analoga a quella che fu raggiunta in Corea: lasciò l'armistizio mise fine ai combattimenti, ma creò una situazione politica che poi non è stato finora possibile risolvere.

Enrico Altavilla

Mosca protesta a Teheran per l'accordo con gli S. U.

Londra, 9 luglio.

Radio Mosca ha trasmesso oggi il testo di una nota di protesta, consegnata dall'Ambasciata sovietica al Ministro degli Esteri iraniano. In essa si fa riferimento alle recenti discussioni tra l'Ambasciatore degli Stati Uniti Henderson e il Primo Ministro iraciano Zahedi, nel corso delle quali l'Iran avrebbe assicurato la sua partecipazione alle misure militari organizzate dagli americani nel Medio Oriente.

Un passo francese per l'intervento di Dulles

Londra appoggia l'iniziativa - Il governo di Parigi rifiuterà il riarmo tedesco se prima la CED non sarà ratificata

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 luglio.

Il governo francese ha preso posizione nella maniera più chiara sulle conversazioni anglo-americane di Londra, in cui è stata esaminata l'eventualità di accordare la sovranità alla Repubblica federale tedesca: la Francia non consentirà che gli accordi contrattuali di Bonn vengano separati dal trattato di Parigi. In altre parole: se non verrà ratificata la C.E.D., la Germania Occidentale non riavrà ancora la sovranità nazionale e il diritto di riarmarsi.

Questa dichiarazione è stata fatta stamane dal sottosegretario Guérin de Beaumont alla Commissione parlamentare degli Esteri, che aveva chiesto al governo schiarimenti sui presenti sviluppi della situazione diplomatica. Guérin de Beaumont ha affermato che non ci sono dubbi sul fatto che gli accordi di Bonn e di Parigi sono giuridicamente interdipendenti; quindi la mancata ratifica di uno di essi farebbe automaticamente decadere anche l'altro.

Secondo il sottosegretario agli Esteri, l'applicazione separata delle convenzioni stipulate a suo tempo a Bonn fra le tre Potenze occupanti e la Repubblica federale tedesca solleverebbe complicatissime difficoltà giuridiche e politiche, e, in ogni caso, la Francia vi si opporrebbe, perchè sia pregiudicherebbe i risultati del «confronto» sulla C.E.D. che è ora in corso a Parigi.

Guérin de Beaumont ha quindi ripetuto che le conversazioni anglo-americane di Londra non possono condurre a nessuna soluzione pratica del problema tedesco senza la partecipazione della Francia. Il governo francese, egli ha detto, è deciso a determinare il proprio atteggiamento sulla C.E.D. prima delle vacanze parlamentari, e, perciò, le conversazioni di Londra non possono avere per ora altro che un carattere teorico.

Queste precisazioni ufficiali più ancora che nel campo internazionale, hanno valore all'interno. Nel campo internazionale, vi sono seri motivi di dissensi fra il governo di Parigi e i suoi alleati anglo-sassoni: la Francia non partecipa alle conversazioni di Londra, però ne viene tenuta costantemente informata e non ha quindi ragione di risentirsi per un'iniziativa che ha soltanto lo scopo di esaminare, in linea del tutto teorica ed ipotetica, quali potrebbero essere gli sviluppi della situazione qualora si verificassero determinate circostanze.

All'interno, invece, dove si sta svolgendo, da parte dei nostalgici dell'immobilismo di Joseph Laniel, un'insidiosa campagna contro l'attuale governo, la precisazione è quanto mai opportuna. Si è cercato infatti di accreditare la voce (di origine tedesca) d'un probabile patto a tre fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Germania Occidentale, ma la messa a punto del sottosegretario agli Esteri basta a far capire l'assurdità di questa voce.

L'intensa attività di Pierre Mendès-France continua a svolgersi principalmente a favore del problema n. 1 del suo governo: la pace in Indocina. E' un'attività molto intensa che sta per entrare nella fase conclusiva: oggi, a Ginevra, il capo della delegazione francese, Jean Chauvel, ha fissato con Molotov i termini dell'incontro che Mendès-France avrà con lui domenica. Il presidente del Consiglio partirà infatti domani sera per la Svizzera.

Gli altri ministri degli Esteri arriveranno a Ginevra lunedì. In quanto al rappresentante del governo americano, nell'incertezza del suo ritorno alla conferenza, l'ambasciatore francese a Washington ha fatto questo pomeriggio un passo al Dipartimento di Stato per informare che il governo di Parigi avrebbe piacere che Foster Dulles e Bedell Smith fossero presenti a Ginevra nel momento delle più gravi decisioni.

Un passo analogo è stato compiuto a Washington anche dall'ambasciatore britannico. Il governo francese è convinto che l'assenza del ministro o del vice-ministro americano a Ginevra sarebbe un «disastroso errore» e che i comunisti approfitterebbero del «distacco» americano per imporre più onerose condizioni.

Sandro Volta

Clara Luce «molto ottimista» sulle trattative in corso per il TLT

L'ambasciatrice prevede una soluzione entro questo mese

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 luglio.

Questa mattina la signora Clara Boothe Luce, ambasciatrice americana a Roma, è stata ricevuta alla Casa Bianca dal presidente Eisenhower per un breve colloquio interamente dedicato ai problemi italiani. Alla fine dell'incontro, Clara Luce ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa.

La signora ha detto testualmente: «Noi tutti siamo molto ottimisti circa la possibilità di una soluzione del problema di Trieste in un futuro molto prossimo». Richiesta di precisare chi volesse indicare con «noi tutti», ha spiegato: «Tutte le cinque capitali: Roma, Belgrado, Londra, Parigi e Washington». Interrogata ancora sul momento dell'accordo, ha risposto senza precisazioni maggiori: «L'accordo può avvenire da prestissimo, che dopo il mio ritorno a Roma» (previsto prima della fine del mese).

Clara Luce ha quindi affermato che, con la soluzione del problema triestino e «con l'abile governo ora al potere», è dato di prevedere che l'Italia sarà in grado di svolgere «una parte più dinamica nell'avvenire europeo».

Circa il dibattito parlamentare sulla CED, la signora Luce ha espresso il convincimento che il trattato sarà ratificato «perchè il governo dispone della maggioranza ed è risoluto a che la ratifica avvenga». Forse il disegno di legge verrà presentato al Parlamento prima delle vacanze estive, ma su ciò non può dire nulla di preciso.

E' stato chiesto anche all'ambasciatrice se il governo italiano faccia dei progressi nel «tenere a freno i sindacati comunisti» nelle fabbriche che lavorano per l'attuazione del programma di difesa. La signora ha evitato di dare una risposta diretta, ed ha dichiarato: «Credo che il governo abbia un programma molto assennato per superare le difficoltà economiche e politiche».

Quindi la signora Luce ha spiegato che il suo incontro con Eisenhower era stato brevissimo, dati i molti impegni del Presidente, e che aveva potuto riferire sulla situazione italiana in una forma meno particolareggiata di quanto non avverrà fatto col segretario di Stato Dulles dopo il suo arrivo da Roma. Però ritornerà alla Casa Bianca.

Interpellata sui suoi progetti per l'avvenire, la signora Luce ha risposto che conta di rientrare a Roma per la fine del mese, dopo avere preso una vacanza di una quindicina di giorni nel Connecticut. «Non so se merito questo congedo — ha concluso sorridendo la signora — ma in ogni caso ne ho proprio bisogno».

Si può affermare in complesso che la signora Luce ha trasfuso, nei più alti responsabili del governo americano, la sua fiducia nella situazione italiana, e nella capacità e decisione del governo italiano. Quanto alla soluzione per Trieste, negli ambienti diplomatici di Washington si è anche più cauti dell'ambasciatrice, e si afferma che l'accordo non è da ritenersi imminente, sebbene le prospettive siano «incoraggianti».

Come è noto, nei giorni scorsi la signora Luce aveva parlato dei problemi politici, militari ed economici italiani con tutti i funzionari competenti di Washington, e sebbene si mantenga un assai rigoroso riserbo sugli argomenti trattati e sul «tono» delle conversazioni, è diffusa in tutti gli ambienti, come già era avvenuto in quelli diplomatici, l'impressione che l'ambasciatrice consideri con fondato ottimismo i più recenti sviluppi della situazione italiana.

g. t.

16 milioni di dollari all'Italia per acquisto di cotoni grezzi

Washington, 9 luglio.

L'Amministrazione per gli aiuti all'estero (F.O.A.) ha dato notizia oggi di nuove autorizzazioni per acquisti in dollari, concesse alla Francia, all'Italia e ad altre nazioni. Le assegnazioni sono insolitamente elevate e ascendono per l'Italia a 16.587.000 dollari, per l'acquisto di cotoni grezzi, e per la Francia a 26.159.000 dollari, per l'acquisto di cotoni grezzi, rame e lubrificanti.

Altre autorizzazioni riguardano l'Austria per 1.146.000 dollari (cotoni grezzi), la Germania occidentale, per 3.398.000 dollari (cotoni grezzi e prodotti chimici), l'Olanda per 1.516 mila dollari (trasporti transoceanici).

Frattanto l'Amministrazione Eisenhower sta facendo pressioni sul Senato per mantenere in vigore il programma di istruzione industriale per il quale 12.000 europei sono giunti negli Stati Uniti. Questo programma implica la spesa di 7 milioni e mezzo di dollari che la Camera dei deputati aveva eliminato dal bilancio, e la F.O.A. ha chiesto la reintegrazione al Senato.

Oltre allo scambio reciproco di tecnici e specialisti tra America ed Europa, allo scopo di approfondire le conoscenze delle rispettive organizzazioni industriali, la F.O.A. conta di assegnare nell'anno fiscale '55, sempre per scambi culturali nel campo tecnico, dei fondi a varie nazioni europee variabili dai 136.000 ai 700.000 dollari. L'Italia comparirebbe in queste assegnazioni con 851.000 dollari.

De Gasperi lascia la segreteria d. c. a Fanfani

Giovedì si riunirà il Consiglio nazionale per l'elezione delle cariche - Vice-segretario l'on. Rumor?

Roma, 9 luglio.

(a. f.) Si può dare ormai per sicura l'elezione dell'on. Fanfani alla Segreteria politica della democrazia cristiana. Per la prima volta dopo la conclusione del congresso di Napoli De Gasperi ha lasciato quest'oggi la sua villa di Castelgandolfo, è andato alla sede del partito, in Piazza del Gesù, e si è incontrato con il *leader* di «Iniziativa». Lo stesso Fanfani, a quel che sembra, si era recato nei giorni scorsi a Castelgandolfo per rinnovare all'ex-presidente del Consiglio l'invito di mantenere la Segreteria politica della D. C. De Gasperi si era mostrato piuttosto incerto, per i vari motivi che si sono già esposti, ma l'ultima riserva sarebbe stata sciolta solo nell'incontro odierno. Egli parteciperà alla prossima riunione del Consiglio nazionale (che verrà fissata probabilmente per giovedì prossimo), accetterà di essere riconfermato alla presidenza del Consiglio stesso lasciando però libera la direzione della Segreteria per il vincitore del congresso di Napoli. Subito dopo la riunione partirà per la Valsugana dove si tratterrà sino a settembre inoltrato.

Come si comprende, anche questa la soluzione preferita dai gruppi minoritari che puntavano sulla permanenza di De Gasperi alla segreteria come un elemento di freno contro lo «strapotere» di «Iniziativa». Trarranno perciò dalla situazione un ulteriore motivo per mantenersi in quella posizione «aventiniana» su cui si sono attestati prima ancora che si concludessero i lavori del congresso. Basta del resto considerare la composizione del Consiglio — completato con i rappresentanti parlamentari eletti ieri — per rendersi conto che le loro possibilità di azione negli organi direttivi del partito saranno in ogni caso limitatissime. Su 75 membri del Consiglio 43 appartengono alla corrente di «Iniziativa» e 15 (dieci «degasperiani» e cinque della base) sono stati eletti nella stessa lista.

La minoranza conta su 17 membri, ma di questi 10 appartengono al gruppo sindacalista di «Forze Sociali»: si può essere certi, perciò, che in tutte le decisioni di fondo essi si schiereranno con la maggioranza di centro-sinistra piuttosto che con i 7 membri del centro-destra. (Sono, quest'ultimi, Andreotti, Restivo, Marazza, Santoro, Bailis, Guglielmone e Zoli). I vice-segretari ed i responsabili di settore saranno scelti tutti, naturalmente, tra la maggioranza. Vice-segretario politico sarà, con ogni probabilità, l'attuale capo della SPES (Sezione propaganda e stampa), on. Rumor.

Occorre registrare infine una dichiarazione dell'ex vice-segretario della D.C., on. Ravaioli, il quale, interrogato per sapere se la non collaborazione delle minoranze possa condurre la D.C. in un vicolo chiuso, ha detto: «Posso rispondere solo con giudizi strettamente personali. La non collaborazione non è sterile poichè costituisce per ora il solo cemento delle diverse correnti di opposizione ad "iniziativa" che è una corrente senza scrupoli e, pur di vincere, è disposta anche ad allearsi con la destra economica».

I lavori del Parlamento

Roma, 9 luglio.

In base al nuovo programma di lavoro, con il quale si vogliono esaurire entro il 6 agosto tutti i bilanci ad esclusione di quello degli Esteri, la Camera ha discusso tutto il giorno il bilancio della Pubblica Istruzione con l'intervento di dieci oratori. Hanno parlato gli on.li *Marangone* (p.s.i.), *Colitto* (liberale), *Pitzalis* (d.c.), *Giglioli Valandro* (d.c.), *Lozza* (p.c.i.), *Jozzelli* (d.c.), *Anfuso* (m.s.i.), *Sciorilli Borrelli* (p.c.i.), *Natta* (p.c.i.) e *Galati* (d.c.).

Tre comunisti, un socialista ed un democristiano si sono alternati stamane al Senato nella discussione sui bilanci finanziari: gli on.li *Spezzano, Palermo, Sitosi, Porcellini* e *Piola*. La discussione verrà ripresa martedì mattina.

Precisazioni di Di Vittorio sull'accordo nell'industria

Roma, 9 luglio.

Era corsa la voce che si sarebbe alla vigilia di un colpo di scena nella questione del conglobamento, in quanto la CGIL, avendo firmato l'accordo sul conglobamento (raggiunto il 25 giugno tra la CISL e la UIL) con l'organizzazione delle aziende municipalizzate, sarebbe per accettare l'accordo generale, quello cioè che venne firmato a Milano il 12 giugno u. s. tra i rappresentanti della Confindustria e dei Sindacati democratici.

L'on. Di Vittorio ha dichiarato in proposito: «L'accordo realizzato e firmato con le aziende municipalizzate riguarda esclusivamente la misura degli acconti e la loro decorrenza, che è quella del 1° giugno. Si sta ora trattando la misura dei miglioramenti da fissare nell'accordo. Se questi miglioramenti concordati saranno soddisfacenti per la CGIL, l'accordo potrebbe divenire accettabile anche per la CGIL stessa».

L'on. Di Vittorio ha poi dichiarato che la sua organizzazione ha accettato come acconto la maggiorazione contenute nell'accordo tra Confindustria e altre organizzazioni sindacali di lavoratori (quello del 12 giugno), ma che cerca ovunque di ottenere miglioramenti attraverso azioni sindacali limitate.

CRONACA CITTADINA

I 3333 studenti al vaglio di 41 commissioni di esame

Una circolare del ministro Martino farà aumentare il numero dei respinti?

La recente disposizione invita i professori a "bacciare„ senza appello gli allievi che risultano insufficienti in troppe materie: "se uno studente non è maturo a luglio, non può diventarlo per settembre„

Si svolgono in questi giorni in tutte le scuole le prove «orali» degli esami di Stato che riguardano nella nostra provincia 3333 allievi e alcune centinaia di professori divisi in 41 commissioni esaminatrici. Gli scrutini saranno noti verso la fine del mese.

Gli esami di maturità ed abilitazione rappresentano un grosso problema che molte volte decide della carriera dei giovani studenti. Mai quest'anno sono stati oggetto di circolari, dichiarazioni, discussioni: nulla è stato sostanzialmente innovato (neppure gli irrisori compensi per i commissari), ma il ministro onorevole Martino ha voluto sottolineare il significato e la funzione di tali prove, richiamando i professori e gli allievi «ad un costume di maggior serietà ed al rigoroso rispetto delle norme». Fu trattato — ha voluto precisare il Ministro — «non di un ordine di severità, ma soltanto di un ritorno alla normalità».

Quali gli effetti della circolare del Ministero? Occorrerà attendere i risultati per poter dire confrontandoli con quelli dello scorso anno, se ci è stata davvero una maggior severità. Il solo punto della circolare degli esami è stato sgradito alla maggioranza degli alunni: quello in cui si invitano i presidenti delle commissioni ad evitare che siano rinviati ad ottobre candidati con insufficienza in numero eccessivo di materie, perché «il breve tempo che intercorre tra le due sessioni non può legittimare che ragionevoli aspettative di ricupero».

Questa disposizione porterà ad un aumento dei «respinti» rispetto ai «rimandati» (che per tradizione sono in numero molto maggiore)? Ma interpretata rigidamente, essa potrebbe costituire un primo passo verso quella innovazione di tutto il sistema che era stata prospettata mesi fa dall'allora ministro dell'Istruzione on. Segni. Questi aveva accennato alla possibilità di eliminare la seconda sessione, affermando appunto, che se «uno studente non è "maturo" a metà luglio, non può diventarlo con l'inizio di settembre».

Una simile rivoluzione imporrebbe naturalmente una revisione completa dei criteri con cui si conduce l'esame, accentuandone il carattere di «mezzo per accertare la maturità del candidato». Già quest'anno il Ministro Martino ha voluto ripetutamente ricordare le norme da seguire e i criteri cui deve ispirarsi l'esaminatore perché in prova assolva veramente alla sua funzione. Nelle sue istruzioni egli ha ribadito il principio secondo cui «la correzione degli scritti ed il giudizio complessivo devono essere collegiali, a garanzia di una più accurata e meno soggettiva valutazione della personalità dell'esaminando».

Come è stato possibile attuare tali norme? I professori hanno dovuto fare i conti con altre disposizioni che costituiscono un forte ostacolo al buon andamento degli esami. Presidenti e commissari sono concordi nel rilevare come prima inconveniente l'eccessivo numero degli studenti assegnato ad ogni commissione: da 30 a 100, e la cifra è quasi sempre vicina al limite massimo. Se questo numero fosse ridotto a 30-40, il candidato sarebbe giustamente seguito sotto tutti gli aspetti.

Soprattutto il problema della correzione degli scritti è aggravato dal numero eccessivo: tra l'ultimo «scritto» e l'inizio degli orali passa un giorno. E il professore dovrebbe, in 24 ore, correggere 100 traduzioni di greco o 100 esercitazioni di materie tecniche con tutta la calma e la cura necessarie per dare un giudizio di così grande importanza. In tali condizioni diviene impossibile pretendere che un commissario, oltre a quelli della sua materia, debba rivedere anche i compiti dei colleghi e la «correzione collegiale» si riduce spesso ad una formalità.

Anche negli orali il principio non può essere attuato alla lettera: se ogni sottocommissione (materie del gruppo letterario o del "gruppo scientifico) esaminasse un solo candidato alla volta per ogni singola materia e con tutta l'ampiezza di tempo necessaria per accertare se il giovane è «maturo», non sarebbe possibile «passare» più di due-tre alunni al giorno. In tal caso gli esami della prima sessione sarebbero ancora in corso alla data fissata per le prove di riparazione.

I professori si sforzano, malgrado queste difficoltà pratiche, di seguire le disposizioni del Ministro che del resto fanno che richiamarsi al concetto base dell'esame: scopo di esso è «di ricercare nelle risposte del candidato il grado di assimilazione, di conquista personale e di personale rielaborazione del sapere in un'atmosfera serena di cordialità e di simpatia umana». Non tutti i professori — lamentano gli alunni — sanno adempiere ad un compito così impegnativo. Talvolta l'esame è imperniato su nozioni puramente «imparate a memoria» su quell'e esasperata ricerca del particolare» che il Ministro deprecò nelle sue dichiarazioni.

D'altronde anche i professori che più aspirano a valutare in profondità la personalità del giovane devono spesso accontentarsi di accertare se questi ha almeno studiato la parte indispensabile del programma. «Se dovessi promuovere soltanto coloro che rivelano personalità, senso critico, doti di giudizio sviluppate — ci ha detto un docente che non gode fama di accorità — dovrei respingere l'80% dei miei alunni, che pure conosco e seguo da cinque anni».

Una scuola di 40 aule sorgerà in borgata Vittoria

Il Sindaco ha comunicato ieri alla Giunta — nel corso della consueta riunione settimanale — che è stato raggiunto un accordo con il Ministero per il risarcimento dei danni di guerra della Galleria d'arte moderna (ora in ricostruzione). Il Ministero verserà al Municipio 140 milioni di lire.

La Giunta ha inoltre approvato il bando di appalto per la costruzione della nuova scuola elementare di corso Grosseto in Borgata Vittoria. L'edificio, dotato di una quarantina di aule, costerà 210 milioni. Infine si è deciso di contrarre un mutuo di 48 milioni per costruire un bocciodromo coperto al parco Ruffini.

Protesta per l'aumento della tassa sulle insegne

Nelle vie del centro in questi giorni alcuni commercianti hanno ricoperto con carta opaca le insegne dei propri negozi: altri, più radicalmente, le hanno ritirate.

Si tratta di una protesta contro una disposizione della Giunta provinciale amministrativa, che prescrive l'aumento delle imposte sulle insegne secondo particolari tariffe. Per alcuni commercianti i tributi sono stati raddoppiati e per altri triplicati. In compenso con la tassa sulle insegne il Municipio incasserà 67 milioni di lire all'anno; l'aumento darà un maggior introito di circa un milione.

Il provvedimento non riguarda tutte le insegne ma solo quelle esposte nelle vie classificate di categoria «A», e precisamente: via Gramsci, Lagrange, Milano, Roma, Santa Teresa, Pietro Micca; la Galleria San Federico; i tratti più frequentati di via Cavour, Cernaia, Garibaldi, Giolitti, Maria Vittoria, Nizza, Sacchi, San Francesco d'Assisi, piazza Solferino, corso Vittorio, via XX Settembre, piazza C.L.N.; le piazze Carlo Felice, San Carlo, Castello, Lagrange e Palecapa.

Le targhe e le insegne a scopo commerciale saranno dal marciapiede in modo evidente» nonostante tassate in base alle lettere che le compongono e precisamente: 200 lire per lettera — invece delle 140 precedenti — se la superficie complessiva non supera il metro quadrato; 500 lire per lettera, se la superficie va da uno a due metri; 800 lire per lettera se la superficie supera i due metri.

Nessuno è capace di farlo uscire dalla prigione

Colto da crisi di follia si barrica nella cella

È un gigante condannato a 30 anni - Doveva comparire ieri in Corte di Appello: per la sua assenza i giudici hanno rinviato il processo

Doveva essere discusso dinnanzi alla Corte d'Appello (Pres. Berenzio, P. M. Antonioletti, avv. Scarsi) il ricorso presentato, tramite l'avv. Ramella, dal trentenne Edoardo Comitini contro una condanna a cinque mesi e ventisette giorni di reclusione inflittagli dal Tribunale per resistenza a pubblico ufficiale. Ma il processo è stato rinviato a causa nuovo per l'impossibilità di tradurre l'imputato in aula. La comunicazione è stata fatta alla Corte appena dichiarata aperta la udienza: il Comitini era «intraducibile» perchè aveva il naso fratturato.

In realtà non sembra questo il solo motivo che ha consigliato il provvedimento di far rimanere il detenuto in cella: il Comitini da qualche tempo manifesta segni di pazzia che negli ultimi giorni si è accentuata in misura preoccupante: egli minaccia di aggredire le guardie carcerarie o di battere la testa contro il muro della cella se si tenta di farlo uscire. E poichè è un ossessione, alto poco meno di due metri, ed è fornito di muscoli possenti, e già altre volte ha messo in atto i suoi propositi di violenza, si cerca di convincerlo a fare quello che deve fare anzichè tentare di costringerlo con la forza.

Il Comitini ha già subito numerose condanne per diversi reati: 30 anni di reclusione per diserzione reiterata e parecchi altri anni per furti e violenze. Ma in seguito all'amnistia le pene che egli deve scontare si sono ridotte complessivamente ad una decina di anni. Fu in prigione che, come si è detto, cominciò a dare segni di squilibrio mentale. Venne allora inviato in diversi manicomi criminali fra cui quello di Reggio Emilia e di lì nella casa di cura di Saluzzo per il periodo di un mese. Scaduto tale termine gli si comunicò che doveva rientrare a Reggio.

L'annuncio la rese furiosa: si barricò in cella e spaccò le poche cose che v'erano dentro. Il maresciallo Roberto Poli cercò di ammansirlo: e già credeva d'esservi riuscito quando il pazzo mandò in frantumi una vetrata, raccolse e impugnò due schegge e gli si lanciò contro minacciosamente. Si calmò quando ebbe l'assicurazione che a Reggio non sarebbe tornato. Processato, fu condannato, come s'è detto, a 5 mesi e 27 giorni di reclusione. Per il processo d'appello fu tradotto a Torino.

Alle «Nuove» il Comitini si sente come un re: pretende deferenza dai compagni di cella, si fa servire da essi e guai contrariarlo: si imbestia in modo da far paura. Sembra però che essi siano ugualmente riusciti a dargli una lezione: il naso fratturato sarebbe il segno più manifesto delle busse incassate.

Non si conosce il motivo per cui il Comitini non vuol più tornare a Reggio Emilia.

Una condanna a morte ridotta a 3 anni di carcere

All'«ardito» del battaglione ribelle «San Marco» Ennio Manfredini di 32 anni, la Corte d'Assise d'Appello ha confermato ieri la condanna inflittagli nel 1945 dai giudici di Asti: la pena di morte poi commutata in quella dell'ergastolo. In virtù di varie amnistie e condoni tale pena fu però successivamente ridotta a 30 anni di reclusione e via via diminuita; alchè ne il Manfredini — latitante — venisse tratto in arresto non dovrebbe rimanere in carcere più di tre anni.

L'imputato tornò in Italia nel 1944 dopo aver frequentato con il suo reparto un corso di addestramento in Germania. Partecipò a numerosi rastrellamenti in Piemonte e si assunse il compito di far eseguire le condanne a morte di partigiani. Fu perciò soprannominato il «boia della banda dei macellai». Alla Liberazione riuscì a sottrarsi alla cattura. Arrestato nel 1946 a Torino, fu tradotto al carcere di San Vittore a Milano di dove riuscì ad evadere.

I suoi difensori avvocati Sabatini e Majorino hanno chiesto ieri la rinnovazione del dibattito motivandola con la presentazione di nuove testimonianze a discarico. La Corte (pres. Cotinfavi, P. G. Lorenzo, canc. Quaglia) ha respinto l'istanza e confermato la prima sentenza.

Discorso di Villabruna

Il ministro dell'industria e commercio on. Bruno Villabruna parlerà domani al «Convegno economico-agricolo» che si svolgerà a Pinerolo, promosso dal partito liberale.

Le offerte dei lettori

Per i congiunti di N. Rosso

Ci sono giunte ancora le seguenti offerte a favore della famiglia di Nino Rosso, tragicamente morto in una ascensione alpina:

Lucia e Maria Pia Norza lire 20.000; sig.ra Colombo 10.000; macelleria di una ditta torinese 3750; prof. A. Caligaris 500; R. 1000; N. N. 1800; Angelica e Gino 1000; Edda Pastuzzi 1000; I. e M. Bentivoglio 5000; Luigi Russo 1500; Giorgio 500; M. R. 1000; E. N. 1500. Totale L. 47.050. Somme precedenti lire 149.700. **Totale L. 196.750.**

Per la famiglia del calzolaio che ha avuto i tre gemelli

Inviamo alla famiglia del calzolaio, a cui nacquero tre gemelli, le somme che alcuni lettori ci hanno inviato.

Franco e Mario L. 1000; Uccio Chiara e Roberto 1000; la piccola Marisa 2000; una nonna 1000; Ornella ricordando lo zio Gino 1000; in memoria di mamma Adele 500. Totale L. 6500. Somme precedenti L. 36.150. **Totale L. 42.650.**

A favore della famiglia Macrì

Anche alla famiglia Macrì inviamo il completamento delle offerte inviateci da nostri lettori.

G. A. Torino L. 1000; E. G. 2000; N. N. 500; R. B. 500; N. N. 500. Totale L. 4500. Somme precedenti L. 23.400. **Totale L. 27.900.**

AL CINEMA LUX
LA PASSERELLA DELLE MILLE EMOZIONI
S.O.S. polizia
10 IL BACIO della MORTE
11 LA CITTÀ È SALVA
HUMPHREY BOGART - LUCAN CONOT - TED DE CORSIA
DOPPIO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

OGGI al CORSO
LA SIGNORA DI SHANGAY
RITA HAYWORTH - GELIN

Come il Vostro frigorifero...
LA VOSTRA CALDAIA DEVE ESSERE AUTOMATICA così è la caldaia
CèRAC
a grani di antracite, coke e carboni magri,
completamente automatica rappresenta l'ultima parola della tecnica nel riscaldamento.
MODERNA - COMODA - SICURA
realizza un risparmio del 30 % rispetto agli altri sistemi di riscaldamento. Senza fumo, funziona costantemente dall'autunno alla primavera.
Undici modelli per riscaldamenti da mc. 300 a 10.000.
Nel riscaldamenti centrali anche installazione e sostituzione delle vecchie caldaie con rammodernamento pluriennale mediante forniture calore a forfait. Esposizione - Informazioni - Acquisti presso la «Saiano riscaldamento» Esposizione - Informazioni Acquisti
CARBONI FELLINI
Corso Vinzaglio 25
Telef. 41-870 - 44-300 - 70-827
S.p.A. LAVAGNO - Via Borgosesia 44 - Telefono 772-947

Nel manicomio di Collegno il protagonista del dramma di strada Valpiana

La mente allucinata del pazzo meditava una spaventosa tragedia

Uccidere l'ex-cameriera con la figlia, poi sopprimersi - Per il folle tentativo attese che le sorelle partissero per la villeggiatura: era sorvegliato da oltre un anno

Franca Bertolotti racconta al padre la sua terribile avventura

C'era della gente ieri pomeriggio su per strada Valpiana. Quattro o cinque fra uomini e donne, fermi all'angolo di corso Kossuth ove l'altro giorno è avvenuto il dramma del pazzo che ha investito le due donne, madre e figlia. La gente diceva: «Là e là» e indicava il punto dove Margherita Cassinelli Bertolotti e la giovane Franca erano state colte alle spalle e travolte e dove l'auto aveva strisciato per settanta metri lungo il muro.

L'impressione specie nella gente è enorme. Si domanda, si narra, si commenta. Nella villa piangono le due sorelle del Saviato — ora rinchiuso in manicomio — e cioè la sig.ra Lidia e la signora Emma Saviato vedova Bosio. Entrambe non vogliono darsi pace per quel che è successo. Il loro fratello Roberto da un anno, effettivamente, dava segni periodici di scompenso cerebrale tanto che aveva dovuto abbandonare il posto di impiegato alla Cassa di Risparmio. Otto giorni or sono la signorina Lidia era partita per Rapallo e l'altra mattina aveva lasciato Torino la signora Saviato Bosio. Sino all'ultimo contei aveva insistito presso il fratello perchè si decidesse a trasferirsi, pure lui, a Rapallo. Ma l'altro aveva risposto «Non so, vedremo... Ma adesso no. Adesso non mi sento. Non ho assolutamente voglia di affrontare un viaggio. Per ora rimango qui». Appariva molto calmo e la signora Saviato Bosio era partita senza eccessive preoccupazioni. Alcune ore dopo — aveva, si può dire, appena posto piede nella stazione di Rapallo — l'avvertivano del dramma scatenatosi a Torino.

Ieri la villetta appariva silenziosa, come abbandonata. Nella cascina, che è ad un chilometro e mezzo più sopra, sulla stessa strada Valpiana al n. 75, vi era soltanto l'aiuto-mezzadro e giardiniere Giuseppe Lunati di 44 anni; il mezzadro Eugenio Manino era dovuto scorrere in mattinata a Cerrina Monferrato, chiamato al capezzale di una sua sorella gravemente inferma.

Il Lunati ci ha raccontato che l'altro ieri, alle 12, il Saviato, in macchina, arrivava alla cascina. Da un mese aveva promesso di vendere al Manino il suo fucile da caccia. S'era portato, infatti, il fucile, avvolto in tre pezzi e avvolto in una coperta di stoffa. In presenza del Manino e del Lunati lo rimontava e lo caricava con due cartucce. Però non sparava. Era pallido, aveva un viso scavato, ma non dimostrava d'essere agitato. (Altre volte invece il Saviato era comparso nella cascina in preda ad un'invincibile irrequietezza e aveva le parole gli uscivano incomprensibili e confusamente dalle labbra e le mani erano scosse da un gran tremito, che egli invano cercava di frenare o di nascondere). Il Saviato, dunque, parlava a lungo con il Lunati, ma non concludeva l'affare: a due ore dopo, cioè verso le 15, egli se ne andava con il fucile, saliva in auto e si dirigeva verso corso Casale. Pochi minuti dopo avveniva l'investimento e il ferimento delle due Bertolotti.

Era un vicino di casa, in «motorscooter», che saliva a gran velocità sino alla cascina per dare l'annuncio. Il Manino montava sul sellino posteriore della moto e il Lunati si avventava giù per la discesa di corsa. Come arrivarono sul luogo del fattaccio, scorgevano con orrore i corpi delle Bertolotti a terra e, più in là, l'«Augusta» sgangherata e accanto il Saviato che, imbracciato il fucile da caccia alla rovescia, s'era esploso un colpo senza però ferirsi. Come vedeva il Lunati, il Saviato gli si precipitava incontro e gli buttava le braccia al collo piangendo e gridando:

— Pinot, lei è un sant'uomo e le le dico che tutto è finito! Povere le mie sorelle! Quando lo sapranno, me moriranno di dolore!

Dopo di che si lasciava accompagnare alla sezione dei vigili urbani della Madonna del Pilone senza opporre alcuna resistenza e senza difendersi. Mormorava soltanto, come un automa: «Tutto è finito, tutto è finito, tutto è finito...». Si guardava attorno con occhio smarrito e pareva non capisse niente di quanto gli dicevano e gli domandavano. Il suo medico curante dott. Zanetti e il medico condotto del quartiere dottor Bodrato lo visitavano e ne ordinavano l'immediato ricovero a Villa Cristina. Di qui ieri veniva portato al manicomio di Collegno.

Se si parla con persone amiche del Saviato o con persone che per una ragione o per l'altra gli erano vicine, si resta dichiarare: «No, non è possibile che l'investimento sia stato volontario, che cioè il Saviato abbia lanciato l'auto contro le Bertolotti con la precisa intenzione di schiacciarle e di ucciderle... Dev'essere stato colto da un accesso di follia mentre era al volante, ha perso il controllo della guida e così è successo quel che è successo...». Ma son molti invece che la pensano in modo opposto: e fra costoro ci sono le vittime.

Le Bertolotti, madre e figlia, sono state dei delittuosi propositi del pazzo. E ne è sicuro il signor Bertolotti che le veglia amorevolmente all'ospedale Maria Adelaide, ove entrambe sono ricoverate (e le loro condizioni, fortunatamente, sono migliorate).

Il giardiniere Giuseppe Lunati

Assistito bisogna considerare che l'astio fra il Saviato e la famiglia Bertolotti era profondo. Nel cuore del 1950 Margherita Bertolotti si recava ogni giorno, per due ore, nella villa del Saviato per sbrigare le faccende domestiche. Anche il marito prestava la sua opera, ma saltuariamente, in qualità di giardiniere. Nel novembre del 1951 i Bertolotti rinunciavano a far assumere dal Saviato, come mezzadro, un loro cugino e precisamente un fratello della donna, Severino Cassinelli, da Bra. Il Cassinelli lavorava presso il Saviato sino al novembre del '53, ma, specie negli ultimi mesi, i suoi rapporti con il padrone si guastavano e avveniva una vera e propria rottura. Il Saviato lo accusava di avergli fatto andare in rovina la proprietà. Nell'accusa venivano coinvolti anche i Bertolotti i quali, da allora, non frequentarono più la villa.

A più riprese il Saviato aveva manifestato la sua ostilità contro i Bertolotti e, anzi, una volta, aveva quasi investito la donna, scansandola per meno metro. Anche allora il fatto era sembrato chiaramente intenzionale. Il Bertolotti aveva affrontato il Saviato e gli aveva chiesto spiegazioni in termini piuttosto energici. Al che l'altro aveva alzato le spalle e aveva risposto: «Quante storie per un piccolo scherzo...». L'altra mattina le due Bertolotti, scendendo verso corso Casale, avevano scorto l'uomo nascosto dietro una pianta, che le guardava con volto stralunato. Alle 15, poi, lo avevano incontrato che saliva in auto da corso Casale: ancora le aveva guardate con occhio torbido e aveva persino sogghignato. Tre o quattro minuti più tardi, dopo aver girato la macchina, il Saviato piombava su di loro, travolgendole. Secondo i Bertolotti, quindi, non ci può essere il minimo dubbio sull'intenzionalità del pazzo.

In proposito abbiamo interpellato la P. S. Borgo Po che ha avolto un'inchiesta sull'episodio. Ma i funzionari, data la gravità, la delicatezza e l'incertezza del caso, hanno solo raccolto tutti gli elementi (con la collaborazione della polizia stradale e dei vigili urbani) e li hanno trasmessi all'autorità giudiziaria, senza per ora formulare accuse. A sua volta l'autorità giudiziaria attenderà da Collegno il risultato degli esami psichiatrici cui il Saviato è stato sottoposto ieri e sarà anche sottoposto [illegible] a domani.

Un'osteria di Mirafiori nascondeva il bottino di una banda di svaligiatori

Due pericolosi scassinatori arrestati - La refurtiva ricuperata è del valore di 4 milioni e proviene da furti in gioiellerie, tabaccherie, alloggi, garages e uffici

Si susseguono le operazioni e i rastrellamenti della polizia per debellare la malavita. Quasi ogni notte numerose camionette gremite di agenti partono dalla Questura Centrale e si dirigono in determinate zone ove perlustrano minuziosamente locali pubblici e compiono opera di pattugliamento nelle strade fermando uomini e donne dall'aria sospetta.

Ieri notte il rastrellamento è stato in particolar modo massiccio ed è stato diretto personalmente dal dott. Maugeri, capo della Squadra Mobile, con la collaborazione del dottor Valerio. Vennero eseguiti i consueti fermi di persone indesiderabili e trovate sprovviste di documenti. Verso mattina quando ormai pareva che l'operazione non dovesse ottenere grossi risultati, funzionari ed agenti riuscivano a mettersi sulle tracce di un pregiudicato che da tempo sfuggiva alla loro caccia.

Conosciuto finalmente il suo esatto indirizzo, gli investigatori vi si recavano di premura. Bussavano alla porta, ma dall'interno nessuno dava segni di vita. Eppure il ricercato doveva essere in casa. Allora due robusti agenti abbattevano a spallate l'uscio proprio nel momento in cui il lestofante, tale Omero Berardelli fu Attilio, di 54 anni, saltato in piedi sul davanzale, stava per aggrapparsi al tubo della grondaia lasciarsi scivolare giù sino in cortile. Sfidatamente afferrato il Berardelli esprimeva la più alta meraviglia. «Sono un galantuomo. Fuggivo soltanto perchè temevo che foste dei rapinatori e venisse qui per portarmi via quel poco che ho». Ma un'ispezione permetteva di scoprire abbondante refurtiva celata sotto il letto. Dinanzi a simile scoperta il Berardelli, vecchia conoscenza della polizia, allargava le braccia e non opponeva resistenza alle manette. Dichiarava però di aver compiuto furti e di essere soltanto un «corista» ricettatore.

Nel frattempo il brigadiere Trovato, con alcuni uomini, si recava in via Onorato Vigliani e precisamente nell'osteria di Ugolino Oldano di Enrico, sita al numero 194. Il brigadiere da tempo aspettava che in quell'osteria vi fosse qualcosa di irregolare. All'irruzione degli agenti il proprietario si svegliava e apriva. Anche qui veniva effettuata una rapida ispezione ed ecco in uno stanzino apparire agli occhi degli investigatori, uno spettacolo singolare: alla rinfusa era ammonticchiata moltissima roba di evidente provenienza furtiva. L'Oldano fingeva di mostrarsi sorpreso, affermava di non saperne nulla: ma la sua difesa non bastava ed egli veniva tratto in arresto. In giornata, per ordine del questore, un sottufficiale si recava all'osteria, ritirava la licenza di esercizio ed ordinava la immediata chiusura del locale a tempo indeterminato.

Ecco l'elenco della refurtiva sequestrata dalla «Mobile» orologi d'oro, braccialetti d'oro, collane, cerchietti con medaglia in oro, un bracciale d'oro con la scritta «Torino 1954», un anello d'oro con sigle O. E. Poi merci provenienti da tabaccherie, uffici, garages: e cioè scatole di sigarette di tutte le marche, bauletti, portamaglie, carte da gioco, lamette per barba, gomme d'auto, una calcolatrice Remington elettrica del valore di 500 mila lire, due macchine fotografiche, una stufa elettrica, un fucile da caccia, volumi dell'enciclopedia Bompiani, due casse di candele per auto, pezze di tela, scatolame alimentare. Il tutto per un valore di quattro milioni. Sono in corso le indagini per stabilire in quali e quanti furti sia stata rubata tutta questa roba.

Un impiegato si avvelena in un albergo di Vinadio

Verso le 18 di ieri veniva ricoverato alle Molinette per intossicazione da barbiturici l'impiegato Giuseppe Faharo, di 56 anni, domiciliato in via Gallippi 12. Essendo in stato di coma, non si è potuto interrogarlo per sapere in quali circostanze si è avvelenato. Si sa soltanto che da due giorni si trovava a Vinadio, dove si era recato per cure. Ieri una cameriera dell'albergo, di cui il Fabaro era ospite, non vedendolo uscire, bussava alla sua porta: non otteneva risposta. Dopo poco entrava nella stanza. Lo trovava riverso sul letto, privo di sensi; sul comodino c'era un tubetto di calmanti da cui mancavano 12 compresse.

L'albergo disponeva per il trasporto a Torino, alle Molinette ove i sanitari lo ricoveravano riservandosi la prognosi.

I commercianti di via Roma ricevuti ieri dal Sindaco

Una delegazione di commercianti di via Roma accompagnata dal consigliere comunale Torretta si è recata ieri dal Sindaco per esporgli la ragione della categoria in riferimento alla disciplina del traffico e alla sosta degli autoveicoli nella centralissima via.

I commercianti di via Roma — com'è noto — affermano «che la limitazione di sosta ad uno dei lati di via Roma, rispettivamente nei giorni pari e dispari e per soli 30 minuti, ha arrecato un danno economico ingente a tutta la categoria commerciale».

La commissione (che era composta dai signori Druetto, Cotto, Zambelli, Marconi e Saracco) ha inoltre richiamato l'attenzione del Sindaco sul fatto che «le macchine dei forestieri sia italiani che stranieri, costrette dalle restrizioni in vigore, non si fermano più in via Roma e che gli stessi automobilisti torinesi evitano, quando possono, il transito nella via».

Al termine della riunione il Sindaco ha assicurato i commercianti che informerà la Giunta sulle richieste della categoria «che si interesserà a per attuare i provvedimenti che si renderanno utili al maggior sviluppo dell'importante arteria cittadina, conciliandoli con le necessità del traffico».

Riprese le indagini sulla profuga giuliana

La scomparsa delle Casermette non è l'annegata di Salerno

Più e più volte abbiamo parlato della misteriosa scomparsa della ventenne Bruna Zuliani, profuga giuliana, domiciliata alle Casermette. La scomparsa, come è noto, è avvenuta il 30 ottobre dello scorso anno e da allora, nonostante le ricerche della polizia e le personali ricerche effettuate dai familiari, non si è saputo nulla di lei.

Il rinvenimento del cadavere di una ragazza nelle acque di Salerno aveva suscitato nei familiari della Zuliani un'ondata di apprensione. Si trattava forse della loro figliuola? Ad un certo momento però i carabinieri ritennero di identificare nella sventurata la diciannovenne Donata Cappetta, da Guardia Regia di Campobasso. Ma i genitori di costei non la riconoscevano. Allora sorgeva il dubbio che fosse la giovane Graniella Lanciotto, di Firenze. Ma allorchè la povera salma veniva esumata di fronte alla madre della Lanciotto, costei affermava con sicurezza che non era sua figlia. Tornava così pienamente il mistero sulla tragica vicenda.

Ieri si è di nuovo affacciata la speranza che la morta possa essere proprio la Zuliani. C'era una forte rassomiglianza tra il volto della sventurata e quello della scomparsa. La statura era la stessa: metri 1,55. Inoltre vi erano altre identità riguardanti piccoli particolari fisici. Entrambe portavano al collo una catenina con crocetta d'oro. La crocetta che aveva la Zuliani portava inciso nel retro la data del suo ventesimo compleanno: 21-7-1952.

Proprio questa data permetteva ieri sera a tarda ora di stabilire che l'annegata di Salerno non è la Bruna Zuliani. Infatti il retro della crocetta d'oro della sconosciuta è liscio, senza incisioni di sorta. Comunicazione in è stata data alla famiglia Zuliani, che attendeva con inimaginabile angoscia.

Una donna ammalata si impicca nel solaio

Una donna di Cassino da tempo malata si è uccisa ieri, impiccandosi nel solaio della cascina in cui abitava. La sventurata è la quarantottenne Luigia Barra, nubile. Per mettere in atto il suo proposito, la donna ha atteso che il padrone della cascina Vela, nella quale lavorava come domestica, si fosse recato assieme al garzone in un podere vicino. Il cadavere è stato trovato alle 13, dopo più di un'ora di ricerche da parte dei due uomini, i quali avevano notato l'assenza della donna. La Barra da molto tempo si lamentava del male che l'affliggeva e più di una volta aveva detto di volersi uccidere. Dopo gli accertamenti compiuti dal maresciallo Vizzaro, la salma è stata trasportata al cimitero, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ragazza di sedici anni investita da uno scooter

Attraversando a piedi corso XI Febbraio, all'altezza del n. 11, la sedicenne Gina Polloni di Domenico, domiciliata in via Cherubini 25, è stata ieri investita da un motoscooter pilotato da certo Bruno Beltramino che abita in via Cassino 11. In seguito all'urto, sia la giovane che lo scooterista venivano proiettati sull'asfalto, dove rimanevano privi di sensi. Trasportati all'ospedale Maria Adelaide, la [illegible] e l'investitore [illegible] ricoverati in osservazione per ferite al viso, al capo e agli arti.

— All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato, verso le 17 di ieri, il rappresentante Bruno Savoldi, di 36 anni, dimorante in corso Palestro 2. In motoscooter percorreva via Montecuccoli quando, all'altezza di corso Galileo Ferraris, veniva a collisione con un'automobile al cui volante era la venticinquenne Emma Barbero, che abita in via Mongenevro 36. I Savoldi compiva un pauroso volo e riportava la frattura della spalla sinistra per cui i sanitari lo giudicavano guaribile in una mese, ora sottoposto [illegible] a domani.

SESTRIERE
APERTURA ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE
Campo di Golf 18 buche mt. 5200
3 LUGLIO 1954
funivie - tennis - bocce - orchestra - cinema

LIQUIDIAMO
a condizioni ottime vasto stok di
MACCHINE PER SCRIVERE - ADDIZIONATRICI - CALCOLATRICI
delle migliori marche
GIAMBARDA & GAMNA
CORSO GIACOMO MATTEOTTI, 4 - TORINO - Telef. 41-270

IMPORTANTE STABILIMENTO MECCANICO
Cerca dirigente Capo ufficio progetti per progettazioni costruzione macchine automatiche.
Si richiede lunga esperienza.
Scrivere cassetta 20 C - SICAP - BOLOGNA

ERNIA
Se malgrado il previsto dei calcoli la vostra ernia strozzata s'ingrossa, provate il
CONTENITIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Prescritto Medico Chirurgico A.C.I.S., decreto N. 1113
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualunque provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di rimborsare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 114 - L. 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
La prova è sempre gratuita. - Si riceve a:
TORINO: tutti i giorni presso la filiale:
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Tel. 524-509
Un Medico Specialista della Casa riceverà a:
BORGOMANERO: domenica 1° agosto, Albergo Reale Rocca
BIELLA: lunedì 2 agosto, Albergo Commercio ed il 1° lunedì di ogni mese
CASALE: martedì 3 agosto, Albergo Leon d'Oro ed il 1° martedì di ogni mese
ASTI: mercoledì 4 agosto, Albergo Alfieri ed il 1° mercoledì di ogni mese
NOVARA: giovedì 5 agosto, Albergo Moderno ed il 1° giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 6 agosto, Albergo Zampa e l'ultimo giovedì di ogni mese
ALESSANDRIA: giovedì 29 luglio, Albergo Zampa e l'ultimo giovedì di ogni mese
Catalogo gratis - A. R. DE BERNARDO - Viale Monza 31 - MILANO

FRIGORIFERI FIAT
GUILLA.SORRENTINO
TORINO VIA PALAZZO DI CITTÀ MINORI 2 TELEFONI

LA SCELTA D'UN YOGHURT
È cosa importante anche quando se ne fa acquisto al solo scopo alimentare, perchè il suo valore e la sua digeribilità sono in funzione delle qualità dei ferments lattici impiegati e della tecnica di fermentazione.
E' poi cosa di gran lunga più importante — e qui l'errore diventa fatale — quando nell'yoghurt non si cerca il semplice alimento ma le preziose proprietà che fanno di esso un potente mezzo di prevenzione e di cura d'un gran numero di malattie.
Chi sa bene scegliere non chiede dell'yoghurt — Il commercio si è impossessato di questo nome e si sa così vuol dire ciò — ma l'yoghurt autentico, scientificamente concepito e preparato, I competenti, per scienza ed esperienza, sanno che questo prodotto è, dal 1913, lo Yoghurt Dr. Der Stepanian: primo nel tempo, primo nella qualità.

Lo dica Lei!
Sì, è vero, da molti anni io compro la cancellaria da Vagnino e sono soddisfatta. Sono soddisfatta per la buona qualità della merce e per i prezzi fissi e convenienti. E poi sono soddisfatta perchè da Vagnino trovo sempre tutto quello che mi occorre e non perdo tempo. Devo anche aggiungere che da Vagnino servono così bene che è un piacere comperare. Provi anche Lei da Vagnino e vedrà che si troverà bene. Si ricordi: Vagnino, Via Lagrange 3, Torino.

ECHI DI CRONACA

Bischendualt Lutrario
ROSSO E NERO
Le e rel... facciamo la Rivista
Serata Radiofonica con lussuosi premi

AUGUSTUS
OGGI
Un film trionfale
L'inferno di Yuma
Technicolor R.K.O. - Radio
VIRGINIA MAYO
B. Robertson - S. Mc Nally

EDEN DANZE
Questa sera elezione di
MISS TORINO 1954
Unica sicura a libero giudizio del Pubblico. Ricchi premi.

PAGODA DANZE VALENTINO
Bruna Rizzi «Miss Torino 1953» è lieta comunicare che la sera del 23 luglio al
Pagoda Danze Valentino
cederà il titolo a
MISS TORINO 1954
l'unica valida e riconosciuta al Concorso di Miss Italia.

PROPRIETARI ED INQUILINI
rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla Fabbrica, via Madama Cristina 105 ang. c. Duate.

STATO CIVILE

Nati Maria in Serpentini, a. 50, casal., c. Ferrucci 70; **Rosso Andrea** fu Bartolomeo, a. 62, falegname, v. Baltimora 15; **Gagliardi Orazio di Felice**, a. 55, impiegato, c. Sebastopoli 132; **Lada Regina** ved. Pellegrino, a. 69, agiata, v. Magenta 24; **Tarsi Cristiano di Ornelo**, a. 70, orefice, Bir. Valletto 300; **Bandiera Luigia** ved. Riva, a. 90, casal., v. Martinetti 1; **Peyrone Arcadenia** fu Giovanni, a.

"Se voi lo volete non sarà una favola,,

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, luglio.

Quanto vedo da qualche settimana, viaggiando nello Stato di Israele, mi pare faccia proprio parte di una favola che si è realizzata. Vi conducono in giro per Gerusalemme, in quella zona che è rimasta nelle mani degli israeliani, su e giù per vallette che l'estate fa aride e bruciate, dicendovi: «Qui stiamo costruendo la sede dei ministeri, qua si lavora alla nuova università, su questo prato metteremo il nostro parlamento». Adesso i ministeri sono in certe baracche prefabbricate, che hanno l'aria di magazzini; l'università è suddivisa in trenta diversi luoghi, qualche volta hanno preso in affitto un appartamento e ci hanno messo una classe; il parlamento si riunisce in una grande sala che doveva essere un cinema: ma non importa, dal momento che tutte queste cose testimoniano l'esistenza dello Stato.

Un giorno mi trovavo negli uffici del «Fondo Nazionale Ebraico», una istituzione alla quale da molti anni convergono tutti gli anni degli israeliti sparsi nel mondo. Anche tale organismo, che pure ha un'aria ministeriale e burocratica, fa parte della favola della nuova Nazione. Una volta, quando la Palestina era sotto il mandato inglese, il «Fondo» comperava terreni dagli arabi, con la cocciuta persuasione che presto o tardi avrebbe messo insieme un «territorio» abitato soltanto da ebrei. Allora i suoi funzionari erano come strani soldati senza armi ed infatti, invece di conquistare una terra sparando, la comperavano con regolare contratto, pagandola con buona moneta. Continuarono così per parecchi anni; poi gli avvenimenti presero una nuova strada, ancora più favolosa. Adesso il «Fondo» svolge diverse attività senza però mai dimenticare quella di raccogliere gli aiuti.

Era dunque negli uffici del «Fondo Nazionale Ebraico» ed un funzionario mi suggerisce: «Vuole vedere da dove ha preso origine lo Stato di Israele? Venga con me, al primo piano». Andai così a visitare la camera nella quale, per nove anni, con la fissazione di chi è dominato da un'idea, ha lavorato Teodoro Herzl, ormai ufficialmente dichiarato e riconosciuto padre della patria.

Proprio in questi giorni gli israeliani commemorano il cinquantenario della sua morte, avvenuta il 3 luglio 1904 ed in quanto a quella famosa camera c'è tanta gente pronta a raccontare. Essa, sino a poco tempo fa, si trovava lontana da Gerusalemme migliaia di chilometri, ma anche questo fa parte della favola israeliana. Essa era a Vienna, in una casa di via Haizinger, però tale e quale è stata ricostruita qua. La scrivania, la seggiola, le poltrone, il tappeto, gli scaffali, i libri, il lampadario, persino il calamaio, la cartella, la penna e le cianfrusaglie che sempre si accumulano in una stanza dove un uomo lavora e zola che rimase, dopo la morte di Herzl, in custodia presso amici fidati, prima a Colonia e poi a Berlino. I tedeschi non riuscirono a scovarla, le bombe sovietiche a distruggerla; e finalmente, qualche anno fa, tutto fu trasportato a Gerusalemme.

Vedo un'ampia camera cordiale, d'atmosfera guzzaniana, come poteva possedere un buon borghese nella Vienna del 1890: «L'abbiamo ricostruita — mi si dice — seguendo la traccia di alcune fotografie ed il ricordo di testimoni oculari». Mi fanno osservare che anche le porte, anche il pavimento di legno ed i tendaggi alle finestre sono originali. Ma non sono certo simili curiosità di un arredamento così insolito nella Gerusalemme d'oggi che rendono interessante quel che vedo; ed anzi tutto quel che vedo non avrebbe nessun interesse se in mezzo a questi mobili, seduto a questo tavolo non avesse lavorato Teodoro Herzl, il fondatore del sionismo politico. Era nato a Budapest nel 1860 e già al di là della trentina si trovò a lavorare a Parigi come corrispondente della *Neue Freie Presse* di Vienna. Era un buon giornalista, amava il teatro; ma il processo Dreyfus gli ricordò che esisteva un problema ebraico, al quale prima aveva sempre prestato scarsa attenzione. Si mise allora a scrivere, a predicare e viaggiò da Pietroburgo a Costantinopoli, da Londra a Roma (fu ricevuto anche da Pio X), da Berlino a Gerusalemme cercando appoggi ed adesioni al suo progetto: dare un pezzo di terra agli ebrei perché ne facessero una patria.

Cinquant'anni fa le cose immaginate da Herzl parevano appartenere al regno della fantasia. Egli pensava ad uno Stato ebraico con diritti sovrani, con una bandiera, con un esercito, con una massa di lavoratori agricoli, in pacifici rapporti commerciali con il resto del mondo, governato democraticamente, repubblicano e progressista. Nello studio che hanno trasportato da Vienna a Gerusalemme, sulla scrivania che adesso mostrano come cimelio, egli ha scritto rivolgendosi ai suoi correligionari: «Se voi lo volete, quel che vi racconto non è una favola; ma se voi non lo volete, tutto quanto vi ho raccontato è e resterà una favola». Raccontava press'a poco quel che adesso vedo viaggiando sulle nuove strade d'Israele: la costruzione di un Paese civile sopra un pezzo di terra che sembrava destinato a rimanere dominio della pigrizia e dell'abbandono.

Teodoro Herzl immaginava la nascita del nuovo Stato in maniera pacifica ed invece, poche ore dopo la dichiarazione d'indipendenza, giusto sei anni fa, si sparava da tutte le parti. Truppe dell'Egitto, della Giordania, della Siria muovono allo sterminio della repubblica d'Israele. Ad aggravare il pericolo essa ha sul proprio territorio più di ottocentomila arabi. Gli inglesi giudicano che in pochi giorni gli israeliani saranno sconfitti e suggeriscono ai capoccia arabi: «Andate via, fra una settimana tornerete con i vincitori». Ed allora la favola si rimette in moto: più di settecentomila arabi fuggono oltre le frontiere con un esodo così improvviso che nemmeno si può immaginare come sia avvenuto.

Viaggiando con amici israeliani mi succede spesso di sentir dire: «Qua in ho fatto la guerra». E lo dicono quando appena si è fuori di Tel Aviv o di Giaffa o quando si attraversano i sobborghi di Gerusalemme. Ed anche, viaggiando sia nel Nord che nel Sud del Paese, succede sovente di vedere piccoli villaggi abbandonati e di sentirsi dire: «E' roba degli arabi»; oppure, come variante: «Una volta qua erano tutti arabi». Davanti alla bella sede del nostro Consolato a Gerusalemme mi hanno detto: «E' la villa di un arabo che è scappato». Tutti questi beni, terre e case dei fuggiaschi volontari, che in quei giorni di guerra i dirigenti israeliani non riuscirono a convincere di rimanere, sono oggi amministrati per conto degli assenti, ed i custodi sono pronti a rendere ragione di quel che fanno ed a pigare quel che devono pagare.

Nello Stato di Israele, tra quelli che sono rimasti e quelli che sono tornati clandestinamente, gli arabi sono oggi centocinquantamila. Un giorno su una macchina guidata da un ebreo tripolino viaggiavo nei dintorni di Afula e mi sono sentito dire: «Non possiamo andarcene presto? Questa è una zona piena di arabi, non vorrei avere un guasto proprio qua». Un altro giorno mi trovavo a Nazareth. Uscendo dalla casa dei Padri francescani fui fermato da un vecchio e da parecchi giovanotti. In buon francese il vecchio mi disse: «Abbiamo saputo che siete giornalista. Allora dovete scrivere della nostra situazione». Mi raccontò che la maggioranza della popolazione a Nazareth è araba e vive come fosse in un domicilio coatto: per uscire di città deve infatti avere un permesso. Si sfogò parlando dei guai che fanno infelice la vita della minoranza araba e se volevo un esempio lo aveva pronto: un operaio israeliano, non specializzato, deve essere pagato sulle millecinquecento lire italiane il giorno, ma il suo collega arabo, messo alla fame, deve contentarsi di ottocento lire.

Queste cose, prima di scriverle qua, le ho dette agli israeliani. Essi non le negano, ma si difendono col dire che sono misure di precauzione e volentieri le butterebbero all'aria se fosse loro possibile. «Per ora — dicono — non si può fare diversamente» ed aggiungono l'elenco dei loro meriti: la lingua araba è riconosciuta ufficialmente, la stampa araba è libera, gli arabi hanno votato come tutti gli altri cittadini ed hanno mandato al Parlamento tre loro rappresentanti. Ad ogni modo la vita del nuovo Stato d'Israele non si potrà ritenere normale sino al giorno in cui la faccenda della «minoranza araba» e quella ancora più grossa di quei fuggiaschi volontari non saranno regolate. Duecentomila di questi ultimi sono nella zacca di Gaza, che l'armistizio ha dato agli egiziani; gli altri sono sparsi nei campi per profughi nella Giordania e nella Siria. Essi rappresentano una massa di manovra nelle mani dei nemici di Israele, un punto di odio, un moto di rancore e non hanno nessun interesse a lasciarli cadere. Se gli israeliani potessero risolvere tale problema tirerebbero un lungo fiato di sollievo e considererebbero la loro entusiasmante favola bene avviata alla conclusione.

In realtà è un'ombra che sovrasta la vita del Paese, ma alla quale nessuno desidera prestare troppa attenzione. «Non — dice l'uomo politico e dice l'uomo della strada — siamo pronti a studiare una soluzione. Sono gli altri che non vogliono nemmeno cominciare a discutere». D'altronde se si fermassero preoccupati davanti a tale ombra, la loro vita stessa sarebbe paralizzata. Così gli israeliani fanno e lavorano come se si trovassero su una terra benedetta dalla pace. Su questo pezzetto di terra, dove poche ore d'auto bastano per percorrerlo da un capo all'altro, essi costruiscono case e fabbriche, bonificano il terreno, fanno strade, mettono sottoterra centinaia di chilometri di tubi perché l'acqua possa arrivare nei campi. Ogni giorno, sui quattromila chilometri quadrati coltivati, cade una pioggia artificiale. Ormai quelle pompe roteanti, che polverizzandola sparpagliano intorno l'acqua, sono un elemento immancabile del paesaggio.

Dalle montagne della Galilea alle prime terre desertiche di Beersheba queste pompe rappresentano l'ottimismo e la speranza, sono un altro segno della favola realizzata. Se il discorso poi cade sull'ombra di quegli arabi che oggi sono al di là delle frontiere vi sentite rispondere: «E' vero, ma ad ogni modo per ora non si può fare diversamente». E si scopre che nel fondo dell'animo tutti hanno una dose di tranquillità che spesse volte può apparire illogica: forse è soltanto la sensazione della favola che continua con successo.

Enrico Emanuelli

LA FAMIGLIA DELL'EVANGELISTA

L'evangelista Billy Graham, ritornato a Nuova York dopo la sua europea «Crociata per Cristo», è stato accolto dalla sua bella famiglia con grande giubilo

OSSERVAZIONI SUL REATO DI FURTO

Guanti gialli a spasso e gli stracci in galera

Roma, luglio.

In una piccola pretura, nei pressi di Roma, è comparso a giudizio un vecchietto: era imputato di furto aggravato (pena minima un anno; pena massima sei anni, oltre la multa) per aver rubato mezza dozzina di rose. Il fatto era controverso, la colpevolezza alonata di dubbio, ma le perplessità dileguarono durante l'udienza ed il vecchietto fu condannato. Ma, a dispetto dell'impegno con cui si erano prodigati i patroni, della pietà che l'episodio aveva suscitato nello stesso P. M., del senso di comprensione manifestato dal giudice nel rendere la sentenza, la pena non potè essere compressa al di sotto di quello inesorabile limite: cinque mesi e dieci giorni di reclusione: un limite invalicabile, nel computo o nella commisurazione della sanzione, dopo la concessione di tutte le attenuanti possibili cui il pretore era addivenuto.

Il caso è segnalato dall'avv. Carlo Fadda, il quale così commenta: «Nessuno oserà dire che, anche ammessa la piena responsabilità del vecchietto, la pena inflittagli non resti addirittura mostruosa, avuto riguardo al valore irrisorio delle rose rubate. Ma questo non è che un esempio. Potrei aggiungere di avere assistito a condanne in proporzione anche più aspre, superiori, comunque, all'anno di reclusione, per furti di valore poco più rilevante di quello delle sei rose: un anno e quattro mesi per venti piantine di ulivo sottratte da un vivaio; sette mesi per pochi chili di ferro e così via... La iniquità di queste condanne, alle quali si ribella, spesso, la coscienza degli stessi giudici, costretti ad infliggerle, poggia su due errori fondamentali: il primo di carattere giuridico, il secondo di carattere squisitamente sociale...».

Ed è esatto. Ma non si tratta di errori, si tratta di assurdi, il nostro sistema punitivo, nel campo dei reati contro il patrimonio, non ha subito riforme: è quello tramandatoci dal legislatore fascista, obbediscono ai uniforma, ancor oggi, alla dogmatica fascista. Chi ruba, con meccanismi facili semplici accorti ed agevoli, qualche milione, sogghigna ad una pena che è minore, infinitamente minore, di quella che può toccare, in pratica, e non solo in teoria, ad un miserabile ladro di galline, il quale abbia scavalcato un muro di cinta od abbia forzato il rudimentale sistema di chiusura della porta di un pollaio. Quello che contava per il legislatore fascista — e la democrazia, signora, non ha trovato nulla a ridire — non era l'entità del danno inferto alla proprietà, il valore delle cose rubate, ma le modalità con cui il ladro aveva operato.

Ne è derivato che i ladri in guanti gialli se la sono sempre agevolmente ed allegramente svignata, gli stracci sono andati sistematicamente in galera. Enrico Ferri, ai suoi tempi, aveva proposto che le cosiddette «categorie inferiori» dei colpevoli di reati contro il patrimonio, quali, ad esempio, i ladri di oggetti di valore pressochè insignificante, fossero colpiti con una particolare forma di sanzione, costituita dall'obbligo del risarcimento del danno, e, in caso di mancato indennizzo, dalla convertibilità in pochi giorni di detenzione dell'obbligazione del risarcimento imposta ad essi dalla legge. Il principio è stato ripudiato, è stato respinto. Si è obbiettato che il ladro è pericoloso non in relazione al valore della cosa che egli ha rubato, ma in relazione a quanto egli potrebbe eventualmente rubare, ove potesse contare su circostanze favorevoli per la consumazione del reato.

Ed era che, attraverso queste argomentazioni, si profila l'altro aspetto della questione: l'allarme sociale che genera e diffonde l'attività dei malfattori, l'attività specificatamente ladresca: ma il furterello, la sottrazione di un oggetto di tenue, insignificante valore non può destare mai, come osserva l'avv. Fadda, un serio allarme sociale, o, comunque, un allarme tale da imporre l'accantonamento del responsabile, la sua segregazione dal consorzio sociale per un periodo che si può aggirare intorno ai dodici mesi e può estendersi, talora, anche oltre i dodici mesi. Per gli appartenenti, od i votati a rientrare nelle cosiddette «categorie inferiori» dei colpevoli di reati contro il patrimonio, più della severità cui può informarsi la sanzione, vale, in ogni caso, l'opera di prevenzione. Ma è un'idea, questa, che stenta ancora a farsi largo.

Sullo scorcio del secolo passato, aveva furoreggiato, in Francia, l'indirizzo bandito dal «buon giudice», il consigliere Magnaud, presidente del tribunale di Château-Thierry, il quale sentenziava, magari contro il parere dei suoi colleghi o l'opinione dei giudici di appello, che la *fame* costituisce una esimente, per chi sia stato indotto a rubare dalla disperazione e dalla necessità di dar pane ai poveri bambini. Sono passati tanti anni, la società ha fatto tanto cammino, ma quei principi non si sono imposti, sono considerati un'eresia. La nostra Corte suprema, pur decidendo che il potere di apprezzamento del giudice è illimitato, e che egli può applicare tutte le attenuanti che vuole, anche in base ad elementi obbiettivi e subbiettivi che siano al di fuori dei criteri direttivi fissati dal legislatore, all'art. 133 del C. P., ha statuito che «l'asserito stato di indigenza dell'imputato (e non si tratta di un ladro, ma d'un innocuo e miserabile contrabbandiere di sigarette) ed il fine di procurare i mezzi di sostentamento per la propria famiglia, non può assurgere a motivo di particolare valore morale e sociale ai fini dell'applicazione dell'attenuante di cui all'art. 62 n. 1 cp...». Ed è l'attenuante che è stata accordata, in tanti casi e con larga generosità ai collaborazionisti ed ai serviziatori.

Francesco Argenta

Il paesino di Robin Hood è come una boa galleggiante

Accanto ad una barca in secca tre uomini vestiti di blu - La terra pare spettrale e il mare rivela la sua vita - Chiatte di carbone nella tempesta - I pescatori d'alto mare - La «grande avventura» proiettata sullo schermo - Tonnellate di pesce per ottanta miliardi di lire all'anno

(Dal nostro inviato speciale)
Baia di Robin Hood, luglio.

Nel paesino di Robin Hood le macchine non ci possono arrivare. Si lasciano su un piazzale verde che segna il limite della campagna e si prosegue a piedi, giù per stradine ripidissime, per scalette, per viottoli larghi un metro o un metro e mezzo, con ogni tanto un terrazzino che sporge sul mare aperto. Gran parte di quest'isola è fatta così, come un'immensa boa galleggiante, come sopra un pianoro di ridente campagna e una costa perpendicolare sull'acqua: con una separazione netta, pratica, di tufo pesante, senza nessuna civetteria di paesaggio.

Le casette di questo villaggio sono minuscole, con finestrine da casa di bambola. Le porte son tutte chiuse e alle sette di sera c'è già un silenzio completo. Non si sente neppure il mare perchè con la bassa marea s'è ritirato di cinque o seicento metri lasciando scoperto un fondo di lastroni di pietra con chiazze asciutte grigie e pozzette d'acqua nera, nella quale giocano alcune migliaia di gabbiani. Dinanzi al pub — la birreria —, accanto ad una barca in secca (ed una quindicina di metri sul livello del mare) ci sono due o tre uomini anziani con il maglione blu, la giacca blu, il berretto blu. E' una divisa di mestiere — il mestiere di marinaio — che si incontra su tutta la costa e soprattutto sul tratto orientale che sta fra Lowestof e Aberdeen, in ciascuno dei porti di pesca e il piccolo cabotaggio.

Se si scende a passeggiare sul fondo momentaneamente asciutto del mare e si guarda verso terra si prova anche qui — forse più intensa che in altro luogo — la curiosa sensazione tipica di Gran Bretagna. La terra pare spettrale e disabitata, mentre il mare fervea mai un orizzonte, perchè nella bruma si confonde col cielo (immancabilmente grigio) e poco a poco comincia a rivelare la sua vita. C'è sempre qualche battello piccolo o grande che va e viene, lento, pigro, accompagnato da un po' di fumo.

C'è ad esempio una intera flotta di piccoli carichi di carbone che non fa altro che viaggiare tutto l'anno dalle miniere del Nord di Scozia o del Durham verso le foci del Tamigi e ritorno per rifornire le grandi centrali termoelettriche di Londra. Sono delle grosse chiatte zeppe di carbone fino a pelo d'acqua che, con un equipaggio di otto o nove uomini, seguono questa rotta vicino alla costa con la meticolosità delle formiche. Quando la tempesta infuria nel Mare del Nord in vita a bordo di queste chiatte lentissime è una agonia. Poi il vedono carichi più grandi che viaggiano in ogni direzione portando ogni sorta di merci fra Gotenda e Hull, fra Amburgo e Newcastle, fra Esbjerg e Aberdeen, fra Edimburgo — cioè il Firth of Forth — e Oslo o Bergen. E poi ancora navi da carico che vanno e vengono praticamente da ogni parte del mondo.

Si riuniscono verso ottobre

In mezzo a tutto questo traffico — forse il più intenso traffico di ogni mare — navigano «gli ultimi avventurieri» degni i pescatori di alto mare dai quali dipende il piatto forte quotidiano della maggior parte delle mense inglesi. Sono in tutto, secondo le cifre ufficiali, appena trentamila uomini che con seicento battelli a motore provvedono il Paese con — press'a poco — un milione di tonnellate di pesce all'anno per un valore di quarantacinque milioni di sterline, poco meno di ottanta miliardi di lire.

Verso ottobre si riuniscono in gran numero nord, a Great Yarmouth oppure a Lowestof, perchè comincia la stagione delle aringhe. Nel profondo mare plumbeo, ad una quarantina di chilometri al largo di questi due porticciuoli, in quella stagione arrivano i banchi di aringhe, pesci grassi e nutrienti che vengono trattati in ogni forma possibile e immaginabile e soccombono felicemente a milioni. Ma per quasi tutto il resto dell'anno la grande avventura della pesca si svolge in acque ben più profonde, più lontane e tumultuose. Le navicelle partono ogni tre o quattro settimane verso il mare di Barents, le Isole degli Orsi, verso l'Islanda, la Groenlandia o il largo della Norvegia.

Negli ultimi venti anni, spiegano gli scienziati degli oceani, la temperatura di questi mari nordici è leggermente salita, di cinque o sei gradi. I banchi dei pesci tradizionali — cod, halibut, plice e turbot — si sono spostati verso nord. Le acque della Manica che erano ricchissime sono divenute assai più sterili e la ricchezza s'è messa lassù dove l'Atlantico si mischia col mare del Nord e dove le tempeste sono forse più violente che in ogni altro tratto di mare del mondo.

La vita di questi trentamila uomini è divenuta perciò anche più dura e difficile di quanto non fosse prima. Il numero dei battelli è diminuito, i costi sono saliti enormemente, il rischio — personale ed economico — è giunto ad un limite serio. Gli equipaggi — fra i sedici e i diciannove uomini — restano imbarcati in media tre settimane, di cui due di viaggio e una di pesca e sono pagati in base alla fortuna del viaggio. La scienza moderna ha equipaggiato ogni battello con radar ed ecometri, radiotelefoni e altri apparecchi per dare e ricevere informazioni non soltanto del mondo umano ma anche di quello animale e geologico. Ma nonostante tutto, quando le grandi reti vengono lanciate — a mezza profondità oppure sul fondo — l'incognita continua ad essere grande.

La «grande avventura» coinvolge tutta la vita di questi trentamila uomini. C'è il rischio personale, rappresentato dal navigare in questi mari tempestosi (e non è raro, nell'anno, il caso d'una di questi battelli che viene completamente rovesciato durante una tempesta ed è abbastanza frequente il caso di un uomo spazzato in mare da un'onda); c'è il rischio di lavoro, di non trovare la preda e di dover rientrare con la stiva mezza vuota e c'è infine il rischio economico al ritorno. Entrare in porto in un giorno sbagliato, di troppa abbondanza, può voler dire dover vendere qualche migliaio di cassette di pesce ai fabbricanti di concimi per l'agricoltura. E questi pagano appena un prezzo nominale. Quarantotto ore a terra e poi la grande avventura ripresa.

Dicono i padroni dei pescherecci e gli organizzatori dei sindacati che questi marinai dei pescherecci d'alto mare si sono «infrolliti» a far servizio nella Marina da Guerra, sugli spazzamine, sui posamine, sui mercantili che facevano la spola nelle rotte nordiche fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. E in questa vita può essere chiamata comoda, vuol dire che la vita a bordo dei pescherecci non ha più l'eguale. Uno di questi marinai, il signor Gittens, di Hull, ha deciso di raccontarla e forse potremo presto vederla proiettata sugli schermi.

Odori e colori

A terra tutti questi particolari hanno l'odore e il colore caratteristico del Nord. Catene immense di cassette di legno incurito, su cui volano incessantemente gabbiani. Lunghi banchi di legno sui quali file di donne in grembiulone con coltelli affilatissimi eliminano le teste, che vengono buttate in grandi cestoni. File di camion enormi che corrono come macchine da corsa alla partenza, carretti con le spranghe in su, piccoli negozi tutti rossi di aragoste, tutti rosa di gamberetti, tutti bianchi di sogliole, a cui saffate di grasso nero fritto e rifritto. E ancora altri piccoli negozi con la vetrina stipata di stivaloni di gomma e impermeabili giallo zafferano, berretti bianchi, corde di ogni diametro, pezzi di ottone con forme mordidissime e ganci di metallo zincato per tener chiusi nodi che la gente di terra non immagina neppure.

Si dimenticano le asprezze della vita dei pescatori di alto mare e, quasi senza accorgersene, la fantasia, assecondata da un assurdo pizzo di pescheria, salpa sui racconti di avventure di pirati e di contrabbandieri che, come assicura la guida, una volta facevano approdo in questa piccola baia di Robin Hood, con immersa nel profondo silenzio serrale del più puritano dei mondi. La marea ricomincia a salire e i gabbiani ripartono sul profondo mare plumbeo.

Riccardo Aragno

COME STIAMO A LINGUA

I fiori parlano d'amore

Il loro linguaggio cominciò in Oriente dove fiori e donne si sprecano per nulla - Nell'Ottocento si arricchì di simboli preziosi - A «glunchiglia» («languisco d'amore!») le rigide rispondevano «povero» («imbecille!») - Gran lavoro, per un marito, cogliere tutte le sfumature di un grosso mazzo

Da una parte il rincaro della materia prima, dall'altra il protezionismo di questo nostro vivere moderno, hanno quasi cancellato, non che dall'uso, dalla memoria degli uomini, il *Selam* ovvero linguaggio dei fiori. Ma mettiamo che ci sia ancora qualche canuto e faceto amante che tuttavia salamizzi a pieni periodi senza guardare a spese: troverà egli ai di nostri donne capaci di leggergli il mazzo? d'intenderne, senza grammatiche e vocabolarii, l'odorosa sintassi?

Vogliono i selamisti che esso linguaggio cominciasse in Levante dove fiori e donne si avevano per niente; e di tanto prima dell'arte dello scrivere, di quanto l'amore abbe colà precedenza su ogni altra soria d'affari. Fiorenti corsero i primi vigiletti, i primi madrigali: e tra le significazioni più antiche, si sa che «io sono» era espresso da una foglia d'alloro torta intorno al mazzetto; «io ho» da una foglia d'edera ripiegata; «io vi offro» da una foglia di virginia rampicante. Un fiore che venisse offerto rovesciato pigliava senso opposto al suo proprio; per modo che lo stesso mazzo che ritto aveva fatto la felicità di una fanciulla, poteva, se capovolto, precipitarla nella disperazione. In quanto alle risposte «sì» e «no», fermato fisso di qualsivoglia parlare d'amore, la prima era data toccando con le labbra il fiore ricevuto; la seconda, strappando un petalo e gittandolo via.

Il *Selam* piacque al gentile Ottocento, che ne arricchì la simbologia sino al preziosismo. Allora un marito doveva stare molto attento ai fiori che gli capitavano in casa, e se non voleva che troppi significati gli sfuggissero, provvedersi d'uno di quei cifrarii floreali che per l'enorme richiesta erano quasi sempre in ristampa. Il fiore della *rhetmia*, difficile a trovare, nonchè dei fiorai, nella Treccani, significava il semplicissimo «siete belle!»: tanto il galanti si erano ammalizziti! Poteva la signora rispondere con del *giacinto* («non dite amenità!»), o con dell'*erica* («sciocco!»), o con della *centaurea* (confusione); scusai o ammazzolati insieme. Abbastanza compromettente era anche la *giunchiglia* («languisco d'amore!»), che le rigide rimbeccavano con *papavero* («imbecille!») e *ortensia* (freddezza); le impedite con semplice *lavanda* («silenzio!»); le ipocrite con *malva* (tenerezza materna) e *siringa* (amicizia di sorella). Alcuni mazzolini compositi e di lezione difficilissima, pur riflettevano la psiche femminile: entro un giro di *felice* (mistero) trovavi maritata la *ricucia* (perdida) con la *reseda* (pudore, inesperienza, virtù) col *nasturzio* e la *tuberosa* (fiamme d'amore, ebbrezza sensuale). Alle coppie dannunziane dicevano bene il *cipresso* (dolore) e lo *stramonio* (depravazione); l'amante respinto si spiegava economicamente con l'*ortica* (crudeltà). Il forte con la *quercia* (robustezza), l'adultera pentita col *nughetto* («torno al bene»). E il *ribes*, così innocente? Ingualva le maritate dell'Ottocento assai più che non faccia il visone con quelle del nostro secolo: «voi formerete la mia letizia».

Ma ecco qualche testo rimasto dal *Segretario Galante* del *Selam*, Garofano, licnide, sorbolo, massa d'oro, tamaraceo: «Provo per voi un'invincibile simpatia, il mio amore è puro: siate prudente, ma proteggetemi, imploro il vostro appoggio». Giunchiglia, rose gialle, veronica, ipomea purpurea: «Languo d'amore per voi, e vorrei sposarvi. Vi offro il mio cuore. Contate sulla mia devozione». Non sempre il fiore dice tutto quello che si voleva; a certe sfumature soltanto i grandi signori che tenevano serre, potevano arrivare; ma ecco, fuori di Eros, un mazzolino democratico per la festa della mamma. Camelia bianca, camelia rossa, cineraria, erba amara, erba medica: «Il mio primo pensiero e il mio intenso amore è per te, che sei la mia guida; e però ti auguro vita lunga e felice».

Come c'entra, dirà il lettore, il linguaggio dei fiori con questa rubrica? C'entra, perchè secondo il severissimo apparato dimenticatissimo Arlia, la parola *linguaggio* estesa ai fiori, alle piante, alle pietre e simili, è un grosso spropositto, e tale rimane anche se entrato nell'uso. *Linguaggio* è il complesso de suoni, e avendo riguardo ai mimi e ai sordomuti, anche degli atti, dei quali l'uomo si serve per esprimere i propri pensieri ed affetti. Ciò posto, forse che i fiori parlano e s'atteggiano in modo da fare intender altrui quel che vogliono dire? non siamo noi che a un dato fiore, sia per suo colore, sia per qualche sua particolarità, attribuiamo un'idea, un sentimento? Or dunque, continua quel guastafeste, se i fiori nè parlano nè gesticolano, ma ciascuno di essi, per convenzione, rappresenta un sentimento, una idea da noi attribuitagli, «la parola propria che ciò esprima, non è *lingua* o *linguaggio*, modo francese, ma *significato*; come dissero e scrissero i nostri vecchi che curavano la proprietà delle parole, affinchè fosse l'esatta espressione del pensiero». E infatti non mai linguaggio, ma *significato* hanno quanti scrissero in antico sulle piante, sui fiori, sulle pietre preziose, sui doni, sugli animali e simili: da Dino Compagni (se è suo il poemetto *l'Intelligenza*) a Lodovico Dolce, da Franco Sacchetti al priore fiorentino Marco Lamberti, autore d'un lepido capitolo sul *significato dei colori*.

I pedanti l'hanno sempre vinta: ma coi poeti, o anche soltanto con le persone di animo gentile, queste volta i loro argomenti non attaccano. Per esse fiori e piante ancora *parlano* e sempre parleranno.

Leo Pestelli

La torre Eiffel scalata da un tedesco

Parigi, 9 luglio.

Alfred Thomanek, un tedesco di 22 anni residente nella Germania occidentale, ha scalato ieri la Torre Eiffel la quale si eleva ad un'altezza di 300 metri. E' la prima volta, a memoria della polizia e dei sorveglianti della Torre, che ciò accade.

Arrivato l'altra sera in bicicletta ai piedi della Torre, il Thomanek ha provveduto a sistemare il suo mezzo di locomozione e poi, favorito dall'oscurità, ha iniziato la sua impresa. Poco prima dell'alba, raggiunta la seconda piattaforma, situata ad un'altezza di 122 metri dal suolo, ha deciso di prendersi un breve riposo di un'ora poichè, come ha detto dopo, si sentiva un po' stanco.

Alle 8 è stato visto da un guardiano il quale ha dato l'allarme alla polizia. Gli agenti immediatamente portatisi sul posto sono saliti con l'ascensore alla terza piattaforma che è la più alta, «Non preoccupatevi per me — ha gridato loro in tedesco il Thomanek. — Sto benissimo!». Egli è riuscito infatti a raggiungere la cima della Torre dopo di che si è consegnato nelle mani degli agenti i quali lo hanno condotto in una Stazione di polizia. Qui i poliziotti, dando prova di senso di tolleranza, anzichè rinchiuderlo in guardina, gli hanno dato del sapone ed un asciugamano affinchè si lavasse e quindi lo hanno lasciato libero. Il Thomanek ha ripreso la sua bicicletta ed è ripartito alla volta della Germania.

Aerei anfibi a 5 posti venduti dall'Italia in U.S.A.

New York, 9 luglio.

L'Italia ha fatto per la prima volta il suo ingresso, insieme alla Francia, sul mercato aeronautico americano. La società Piaggio di Genova consegnerà entro il corrente mese il luglio e una nota ditta aeronautica di Milwaukee i suoi primi anfibi a cinque posti. A sua volta la Francia consegnerà un elicottero Djinn destinato alla seminagione di vaste estensioni di campi per via aerea.

Serie Garzanti

SONO USCITI i primi volumi della SERIE ARTE

È la prima collezione d'arte a prezzo veramente economico: è la prima volta che un libro d'arte costa come un romanzo giallo. La serietà dell'iniziativa è garantita dalla perfetta veste tipografica e dall'autorità degli specialisti che presentano i più famosi Maestri della pittura antica e contemporanea.

PRESENTAZIONI DI
CARLO LEVI
MARCO VALSECCHI
VIRGILIO GUZZI
MICHELANGELO MURARO

30 tavole a colori
20 tavole in nero

OGNI VOLUME LIRE 400

SERIE GARZANTI

UNA nuova iniziativa di democrazia editoriale

È uscito nella serie Romanzi d'Oggi

IL RELITTO

di FREDERIC WAKEMAN

Questo romanzo di Wakeman, giovane e fortunato scrittore americano delle nuove leve, fa rivivere in una drammatica avventura nei mari del Sud un incomparabile amore tra padre e figlio. Il lettore non potrà staccarsi dalla narrazione, presto dall'atmosfera di tensione, di furore, per quel mare notturno e inconoscibile che rompe con la sua immane presenza l'intero romanzo.

GARZANTI

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi è fuori pericolo e vuole correre i mondiali

I sanitari gli hanno invece prescritto una lunga convalescenza - Anche Rodoni e Binda al letto di Fausto - Il prof. Fasiani al campione: "Il suo fisico ha 27 anni,, - L'avv. Andreani è ritornato a Roma per il ricorso alla Sacra Rota

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 9 luglio

Un bollettino medico firmato dai proff. Fasiani e Poli e una serie di «informazioni» segnalate dai dott. Frattini hanno fatto oggi il punto sulla situazione di Coppi. Il bollettino dice:

«E' comparsa un'ecchimosi orbitaria tardiva come espressione dell'interessamento della base cranica alla frattura. Il decorso è regolare e le condizioni generali sono ottime. Le lesioni degli arti inferiori miglioreranno rapidamente. Si prevede una settimana di assoluto riposo, seguita da una lunga convalescenza».

La botta è stata dura

Le informazioni aggiungono qualche particolare e sono state redatte nei seguenti termini:

«Stamane i prof. Fasiani e Poli e il medico curante, dopo la visita di consulto, hanno diramato il secondo bollettino sanitario sulle condizioni di Fausto Coppi a 48 ore dal trauma. Il decorso procede come di norma nei lesionati cranici. Coppi presenta una chiazza rossastra congiuntivale all'occhio sinistro e una soffusione bluastra sulla palpebra inferiore, espressioni dell'emorragia in sede di frattura cranica verso la base. Non lamenta che un fastidioso ronzio all'orecchio sinistro e lievi contusioni al corpo. Il ginocchio sinistra e la caviglia destra denunciano per ora una lieve impotenza funzionale nei movimenti di rotazione e abduzione. Intestino pigro; polso 60 battiti regolari; temperatura 36,5; pressione arteriosa a 125 per 70; il sensorio perfettamente integro nei suoi riflessi. Al paziente sono state inibite le visite.

«I medici hanno espresso il parere che il paziente debba osservare ancora una settimana di riposo a letto (prossimo consulto martedì 13 corrente) indi potrà essere trasportato altrove per una convalescenza di due mesi. Hanno perciò sconsigliato una ripresa sportiva in vista del campionato del mondo del 22 agosto 1954 per i pericoli che rappresenterebbe».

Il campione ha insomma superato il periodo critico delle 48 ore ed è fuori pericolo, ma la botta è stata tanto dura che la sua carriera, confermando la prima impressione, ha subito un nuovo ed imposto dal destino. Quanto durerà questo alto? I medici parlano di due mesi di convalescenza e Fausto Coppi, all'annuncio dettagli stamattina dal prof. Fasiani, non è riuscito a trattenere il suo profondo disappunto.

«Sapevo della frattura del cranio, ma francamente non mi aspettavo un responso così pesante. Che volete, ero sicuro di poter superare la crisi in breve tempo e di allinearmi al via al campionato del mondo a Solingen. Perchè non mi sento male, anzi ho l'impressione che il mio organismo si sia ripreso in modo notevole in soli 48 ore».

Questa discarnetta Fausto lo ha fatto stamane al prof. Fasiani, aggiungendo che praticamente si trovava alla fine della carriera, «Lo star fermo per due mesi significa essere in grado di riprendere l'attività solo l'anno prossimo. E sono 36 l'anno prossimo, troppi per ricominciare».

Ma il prof. Fasiani lo ha subito interrotto: «Se è per questo non mi preoccupi. Per lei una cosa è l'età segnata sulla carta d'identità, un'altra è l'età sportiva; il suo fisico ha 27 anni, se lo ricordi».

A Coppi è tornato il sorriso sulle labbra, nel suo cuore si è accesa la fiammella della speranza. Non riesce, non riesce proprio a rassegnarsi a non correre i «mondiali», e anche se non lo afferma di quattro venti crede ancora in un miracolo.

La giornata d'oggi è trascorsa relativamente tranquilla e la proibizione delle visite ha avuto il suo effetto limitando a pochi intimi gli ammessi nella sua camera. Stamane alle 11 è giunto il comm. Rodoni, e il presidente dell'U.V.I. si è trattenuto con lui per più di mezz'ora. Era di partenza per Roma, dove domattina si riunisce il Consiglio direttivo dell'U.V.I., ma nel colloquio con Coppi non ha nemmeno accennato ai fatti del Bernina e alle loro conseguenze disciplinari. Rodoni, anche se è in polemica con mezzo mondo, mantiene ad oltranza i suoi punti di vista. A chi gli ha chiesto precisioni sulla riunione del Consiglio, anticipando magari la revoca della sospensione imposta per quanto riguarda le gare all'estero dalla commissione tecnico-sportiva, il presidente si è stretto nelle spalle e ha dato risposte vaghe. La situazione si presenta burrascosa e con le intemperie tutti adottano ormai la tattica dei piedi di piombo.

Nel pomeriggio è arrivato da Novi Cavanna e da Castellanza il fratello di Coppi, Livio. Il massaggiatore ha avuto un incontro particolarmente cordiale con Fausto (lui, Cavanna, è di quanti sperano di vedere il campionissimo difendere il suo titolo sul circuito di Solingen); e altrettanto cordiale è stato l'incontro dei due fratelli.

Più tardi s'è fatto vedere Binda, che s'è fermato amichevolmente a colloquio con Coppi ma col massaggiatore cieco. Delusioni in vasca, oggi, per i cercatori di giallo. Il commissario tecnico ha chiacchierato con Fausto, avendo ancora per argomento i campionati del mondo. Anche Binda è dell'idea che Coppi potrà riprendere gli allenamenti più presto del previsto. «Solo dopo queste prime prove — sostiene il commissario — la maglia iridata sarà in grado di stabilire di persona se qualche eventuale disturbo consiglierà di prolungare il periodo di riposo».

C'è un'evidente disparità di previsioni per queste conclusioni di Fausto. La scienza medica è in leggero contrasto con le speranze dettate dall'entusiasmo. Nell'altalena tra la realtà attuale e quella che potrà essere la realtà tra quindici giorni c'è da seguire attentamente la reazione dell'organismo di Coppi. Il resto, tutto il resto, è chiacchiera, comprensibile sensibile chiacchiera nata dal disappunto di vedersi scappar di mano l'«atout» numero uno nel gioco per il titolo mondiale. Ma, ai cantano gli auguri, non è della l'ultima parola.

Le reazioni al divorzio

Coppi ha dunque passato una discreta giornata che lo ha rassicurato sulle conseguenze della tremenda caduta e la sera anche il morale un po' scosso dall'annuncio datogli dal prof. Fasiani era di nuovo sollevato. Per quanto riguarda la vicenda sentimentale, dopo l'annuncio della richiesta dell'annullamento dei due matrimoni, le novità da registrare sono poche. Serpeggia qualche indiscrezione, ma la materia è tanto delicata da consigliare le più assolute prudenza.

Le reazioni da Varese e da Novi sono state molto caute: il dott. Locatelli avrebbe negato il consenso e ugualmente si sarebbe comportata la signora Erma. La quale ha aggiunto di essersi impegnata ad aspettare, prima di qualsiasi azione, fino al 15 del mese, giorno in cui giungerà a Novi un parente di Fausto dal quale attende il consiglio definitivo. Coppi ha accolto la doppia notizia con filosofia: «E' umano, in fin dei conti», mentre la signora Locatelli non nasconde il suo ottimismo. L'avv. Andreani intanto, prima di ripartire per Roma, ha continuato i colloqui, parte integrante del pesante lavoro di preparazione per presentare le due pratiche dinanzi alla Sacra Rota.

Gigi Boccacini

Coppi riceve la visita del fratello Livio (seduto) e di Alfredo Binda (Telefoto)

Nuovo record di Duke sul circuito di Assen

Assen, 9 luglio.

Duke, su Gilera 500 cc., ha migliorato di quattro secondi il record sul giro di 3'38" fatto registrare nelle prove di ieri dall'australiano Anderson su Guzzi 500 cc. Nella prova odierna Duke ha tenuto la media oraria di 167,554 chilometri orari sul circuito che misura Km. 16,472.

L'inglese Dicky Dale, su M. V., ha girato in 6'1" mentre Anderson ha segnato 6'4". Gli altri centauri della M. V. hanno fatto segnare i seguenti tempi: Bandirola 6'14" e Pagani 6'17". Montanari, su Guzzi, ha girato in 6'15".

I migliori tempi nella categoria delle 250 cc. sono stati anch'essi segnati da macchine italiane. Anderson, su Guzzi, ha registrato 6'27"; Lorenzetti, su Guzzi, 6'31"; l'inglese Lomas, su M. V., 6'39".

L'asso tedesco Werner Haas, su U.E.U., ha registrato i tempi migliori per le due categorie fino a 125 e fino a 350 cc. di cilindrata: 7'26" e 6'24" rispettivamente.

Nella palestra di via Magenta

Stasera Italia - Francia di sollevamento pesi

Le rappresentative nazionali di sollevamento pesi di Francia e d'Italia si incontrano questa sera, in una gara amichevole, alla palestra di via Magenta. La competizione, che avrà inizio alle ore 21 vede il ritorno alle gare internazionali della formazione azzurra dopo tre anni di assenza. L'incontro, sia per la qualità degli avversari che per alcune incognite che gravano sulla selezione italiana, si presenta molto incerto ed aperto a tutti i risultati.

La formazione della squadra azzurra sarà la seguente: gallo: Mannironi; piuma: Di Genova; leggeri: Canti; medi: Pignatti; medio-massimi: Masu; massimi leggeri: Rovegno; massimi: Pigalani.

Vittoria francese nella seconda tappa del Tour

Bobet batte Kubler e Koblet nella volata finale a Lilla

Wagtmans sempre primo in classifica generale - Ockers in ritardo

(Nostro servizio particolare)
Lilla, 9 luglio.

Louison Bobet non ha tardato a mettersi in luce in questo Tour che è appena cominciato e a vincere la sua tappa. Ben condotto da Raffaele Geminiani, Louison è riuscito a regolarsi sul traguardo di Lilla il rapidissimo Kubler, il quale senza troppa soggezione ha ampiamente disputato il secondo posto al suo capitano Koblet. La vittoria dei francesi, che sarà domani celebrata con entusiastici commenti, è una vittoria che agli effetti della classifica generale non è di eccezionale importanza; ma moralmente ha un grande significato per Bobet poichè egli è riuscito a dominare in volata i due assi svizzeri ed insieme a consolidare la sua posizione in seno alla sua squadra.

Insabbiatosi ad appena 1" da Wagtmans al secondo posto nella classifica generale, Bobet ha aperto ai suoi sostenitori la porta della fiducia, ed intelligente come egli è saprà perfettamente sfruttare l'ottima situazione che si è creata. Nel gruppo dei primi manca il solo Ockers, ritardato da un guasto al cambio di velocità. Nulla di compromesso, tuttavia, per il favorito dei fiamminghi.

Abbiamo lasciato Anversa stamane sotto un cielo plumbeo. Il contingente del corridori è al completo in quanto la prima tappa non ha fatto nessuna vittima. Le carovane in perfetto ordine deve compiere una sfilata di quasi un'ora attraverso le strade per raggiungere il luogo stabilito per la partenza. Una parata pubblicitaria che quest'anno pare debba essere quotidiana. Infine, alle 13 precise è dato il «via».

La temperatura è fredda: il plotone compatto tiene una media di 45 km. orari. Nessuno pare abbia intenzione di dare fuoco alle polveri. A Lokeren, tuttavia, (22 km.) Redolfi e Vivier, due regionali francesi, scuotono il gruppo con un improvviso scatto. I «grandi», però, pare intendano controllare anche i più modesti, e i due audaci sono presto raggiunti.

Al passaggio da Gand (km. 42) il gruppo transita compatto. Una caduta senza conseguenze ritarda i francesi Lauredi, Dotto e lo spagnolo Alomar, ma possono rientrare già all'uscita dalla città. Proprio al momento scelto dal diabolico Kubler per sferrare uno di quegli attacchi di cui egli ha il segreto. Lo svizzero, scatta più volte e riesce infine a conquistare alcune centinaia di metri di vantaggio sul grosso. Ma ben presto Hassenforder, Varnajo, Hendrick, Blusson, Demulder, De Bruyne, Redolfi, Forestier, Darrigade e Forlini riescono ad agganciarsi alla sua ruota. Tuttavia Kubler persiste nel suo sforzo, non permettendo a nessuno di sostituirlo al comando. Fuga energica, ma intempestiva perchè troppo lontana dal traguardo finale. Nel plotone, infatti, sotto l'azione energica di Bobet e di Koblet e dei loro gregari la caccia è subito organizzata e dopo venti chilometri la fuga ha termine.

Alle porte di Bruges (km. 87) un gruppo di anonimi, ai quali si aggiunge Hassenforder, rifiuta l'avventura. Essa durerà più a lungo della precedente, e ad Ostenda (km. 122) il cronometro registra a vantaggio dei fuggitivi 3' e 40". A Dunkerque (km. 175). Hassenforder, che della fuga è stato fino ad allora il principale attore, rallenta l'azione e poco dopo si ferma. I francesi Stablinski e Lucien Lazaridès e lo spagnolo Balmamontes, continuano senza troppa convinzione la fuga, e sono raggiunti a Bergues (km. 185) dal plotone compatto.

E' all'entrata di Bailleul (223 km.) che ha inizio la vera battaglia: ma questa volta sono i «grandi» della corsa a scatenarla. Una quindicina di uomini, fra i quali tutte le vedette, se ne vanno di forza, prendendo rapidamente 500 metri agli altri corridori. La loro andatura non deve essere inferiore ai 60 km. l'ora. In pochi chilometri il vantaggio del gruppetto dei fuggitivi sale a 2' e 30", e compatti essi si presentano sul breve circuito dov'è situato l'arrivo. Una volata chiara e ben condotta dal generoso Geminiani permette a Louison Bobet di superare i due veloci svizzeri Kubler e Koblet e di installarsi nell'anticamera della Maglia gialla, che oggi è ancora conservata dall'olandese Wagtmans.

m. b.

Ordine d'arrivo: 1. Louison Bobet (Francia), in 4 ore 51'52"; 2. Kubler (Svizzera); 3. Koblet (Svizzera); 4. Bauvin (N.-E. Centro); 5. Wagtmans (Olanda); 6. Robic (Ovest); 7. Geminiani (Francia); 8. Scheer (Svizzera), 4 ore 52'2"; 9. Gaul (Lussemburgo), 4 ore 52'5"; 10. Forestier (Francia), 4 ore 52'20"; 11. Quentin, 4 ore 52'21"; 12. Vitetta, 4 ore 52'22"; 13. Varnajo, 4 ore 52'31"; 14. Ruiz, idem; 15. Malejac, idem; 16. Kebaili, idem.

Classifica generale: 1. Wagtmans (Olanda), 12 ore 14'19"; 2. Bobet (Francia) a 1"; 3. Bauvin a 31"; 4. Koblet e Robic a 1'1"; 6. Scheer a 1'11"; 7. Van Est a 6'30"; 8. Debruyne, Darquay, Carle, Alomar e Schneider a 6'46"; 17. Kubler a 9'24"; 18. Geminiani a 9'54".

Il Torneo notturno dei bar torinesi

Ieri sera sul campo del Cenisia, è continuato il torneo notturno dei bar torinesi con la disputa degli incontri della terz'ultima giornata.

Ecco i risultati: Bar Boccidromo b. Bar Stampa 3-0; Bar Galletto B. U. S. Riv 6-1; Barriera Nizza b. Torrefazione Marchiale 3-1; Bar Apollo A b. Bar Sport 3-1.

Classifica: 1. Bar Apollo A, punti 17; 2. Torrefazione Marchiale, p. 15; 3. Bar Boccidromo e Bar Galletto, p. 14; 5. Barriera Nizza, p. 12; 6. Bar Sport, p. 11; 7. Bar Stampa, p. 7; 8. U. S. Riv, p. 0.

Bruno Visintin campione italiano dei pesi leggeri ha riportato a Melbourne una netta vittoria ai punti sull'ex-campione australiano Flannery.

La svedese Nilsson ha battuto il record europeo del salto in alto con m. 2,06 in una riunione ad Halmstadt.

Lotta serrata tra Bobet e Kubler sul traguardo di Lilla (tel.)

Giuliano e Boscolo passano alla Roma

Il Torino avrebbe in cambio Novelli, Bacci, Grosso e Pedrazzoli

Roma, 9 luglio.

Il Comitato direttivo della Roma, riunito questa sera sotto la presidenza del comm. Sacerdoti, ha ratificato oltre che l'ingaggio del giocatore torinese Giuliano anche quello dell'ala Boscolo. Non sono stati resi noti i termini dell'accordo raggiunto.

Questi termini sono particolarmente importanti perchè essi riguardano la cessione come contropartita dei giocatori Grosso, Pedrazzoli, Bacci e Novelli, i due ultimi appartenenti alla Fiorentina e che la Roma dovrebbe acquistare per rederli al Torino. Essendo questa la condizione posta dalla Società granata, se ne deve dedurre che il C. D. della Roma è riuscito ad ottenere dalla Fiorentina i due giocatori richiesti. Solo in tal senso può essere interpretata la ratifica.

Tutto questo movimento di giocatori vorrebbe a comportare secondo fonti bene informate un giro d'affari per oltre 200 milioni di lire. L'acquisto di Grosso permetterebbe al Torino la cessione di Nay per il quale ci sono già trattative bene avviate con la Triestina.

Il Comitato direttivo della Roma ha pure dato parere favorevole per l'acquisto dei tre giocatori udinesi Zucchi Beltrami e Sandri. Sembra inoltre che in occasione della riunione dell'assemblea dei soci convocata per domenica il comm. Sacerdoti farebbe un altro sensazionale annuncio relativo all'acquisto di un giocatore di grande fama che nella prossima stagione giocherebbe per la squadra giallo-rossa. Si fa il nome di Lorenzi.

I campionati atletici di società

«Fiat» e «Lancia» alla finale di Roma

Roma, 9 luglio.

Roma e Milano ospitano domani e domenica le finali del campionato atletico maschile di società. Nella capitale sono di scena, nel magnifico Stadio Olimpico, le prime dodici squadre; a Milano, all'Arena, le altre dodici, per la cosiddetta «finale dei secondi».

Per la prima volta dopo vari anni la «finalissima» del campionato si presenta con una certa tal quale incertezza agli effetti della conquista del titolo. Vediamo dire che la Gallaratese, detentrice dello scudetto dal 1949, non parte quest'anno favorita assoluta, avendo di fronte squadre come il C. S. Fiat e il G. S. Lancia di Torino e il G. S. Pirelli di Milano che potrebbero anche batterlo, sia pure di un'inezia. Questo anche perchè, per la finale, quest'anno la formula di punteggio è stata mutata; niente più tabella internazionale, ma 12 punti al primo classificato di ogni gara, 11 al secondo e così via: la somma di tali punteggi darà la classifica per società.

Allo Stadio Olimpico dunque potrebbe verificarsi la grossa sorpresa. Con ogni probabilità comunque, le quattro squadre nominate termineranno ai primi posti separate da scarti minimi. Se la Gallaratese si giova di un complesso omogeneo, il C. S. Fiat soprattutto può disporre di alcune forti individualità come il velocista Leccese, come i saltatori Marchisio e Marchiaro, il lanciatore Lucioli e il fondista Peppicelli; per questo appare la più diretta rivale della favorita. Uomini di valore allineeranno pure Pirelli e G. S. Lancia: basti ricordare per la prima i «grandi» Consolini (ci fornirà una sorpresa nel disco?) e Taddia, per la seconda Sara, Grasso, Dusio e Velardi.

Oltre alle quattro società citate a Roma saranno presenti: Virtus Lucca, Fiamme Gialle Roma, Coin di Mestre, Cus Roma, Etruria Prato, Giglio Rosso Firenze, Diana Piacenza e Amatori di Cagliari.

La finale milanese dal 13° al 24° posto vede riunite le seguenti squadre: Cus Milano, Libertas Torino, Cus Torino, Giovane Biella, Atletica Brescia, Lanerossi Schio, Riccardi Milano, Amatori Genova, Battisti Trento, Redaelli Milano, Udinese, Virtus Bologna. Delle tre compagini piemontesi presenti, la più forte è senz'altro quella della Libertas di Torino che potrebbe anche conquistare la vittoria finale all'Arena. Nuovissima è quella della Giovane Biella, che si giova dell'apporto del torinese Druetto.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Doria: IL SERPENTE SULLA CROCE, di U. de Leo. — Un cinema filippino, che già si era fatto favorevolmente conoscere alla mostra veneziana del '52, con «Genoveffa Kan», dà nuovamente saggio di sè con questo premiato «Serpente sulla croce», dove pure appaiono, quasi nella stessa misura, le medesime qualità e i medesimi difetti già notati in quel primo film: un senso piastre della immagine, una trascinante irruenza narrativa, ma anche una pericolosa nasal rossa e uno spiccato gusto per le situazioni melodrammatiche.

La vicenda si allaccia alla leggenda filippina secondo cui chi porta al collo un amuleto di pelle di serpente può comandare alle vipere delle che infestano la giungla; a una sua chiamata, esse strisciano fuori dei covi, e soffocano nelle loro spire gli ospiti indesiderati. Per un bandito qual è il protagonista Tulume, codesto amuleto che lo fa comandare ai serpenti, vale più di tutto l'arsenale di armi che possa avere un gangster moderno; e infatti la sua banda domina incontrastata nell'aspra regione di Luzon. Ma rimasto vedovo, Tulume conosce e sposa in bellissima (secondo il gusto filippino) Isabella, per amore della quale passa l'amuleto alla fiera Maria, già sua amante, e lascia la banda si ritira a oneste vita privata. Riconosciuto e arrestato, se ai vuole liberare deve però ricorrere ai suoi vecchi compagni e ripigliare il posto di prima. Ma l'animo è mutato: la dolce Isabella, gravemente ferita, gli ricorda le promesse; un figlio avuto dalla prima moglie, da lui lungamente cercato, gli si dà inopinatamente a conoscere grazie a una coglia di serpente sulla pappa manca, ed è costui un bravo giovane, cresciuto come mascotte, e fidanzato a una virtuosa signorina: Maria, gelosa marcia di Isabella, gli ribella gli uomini a attenta alla sua vita; insomma Tulume ripiglia e schifo la vita dei briganti, e trascinatosi ferito a restituire alla Madonna i gioielli che aveva rubato, nascosto e fatto piantonare da un serpente, muore nel bel mezzo della chiesa, pentito e assolto. Gli interpreti, espressivi ma un tantino caricati, mal serviti da un inefficio doppiato, sono José Padilla jr., Anita Linda, Tony Tolman, Dina Tello e molti altri.

L. p.

TEATRI E RITROVI

Ai Floridia Club (p. Solferino, tel 12-822): ore 21-1 3ª Dino Arrighetti, cantano D. Casoli e I. Nicola

Alla Casino (presso Stupinigi): Rister, Danse Orch Lanfranco.

Amoeli Club, Ciana 47: 21 danze.

Châlet Valentino 21 Ore, Ricchieri

Club Magenta 11: danze ore 21.

Edea Danse: 16,30-21 Ceragioli.

Garden: ore 21 serata musica antica, Orch. Sassone, c. Carlevero.

Gay Danse Estive Orch. Angelini.

Gran Mage, Cavoretto: il danse. Salone e terrazze Ore. Travaglio.

La Rotonda: 21 Orch. Gimelli.

La Serenella: 21 Turi e. Lotti.

Lutrario: ore 21 Orch. Penati.

Metzger, S. Donato 65: Concerto.

Michelotti Danse: 21 Edera Jazz.

Meta Danze, Pellerina: ore 21.

Montcenppucelai Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 16,30 (è univers. Ore 21. Caso pioggia loc. coperto.

Rister, San Giorgio, Valentino: ore 21 danze «I sei Bonilos».

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Provinciali a Parigi» Claire Bloom Pistea L. 250.

Astor: «La preda della belva» Mala Powers, Tod Andrews.

Augustus: «L'inferno di Yuma» techn., Virginia Mayo, Robertson Cars.

Carne: Parata attrici: «Signora di Shangay» Rita Hayworth.

Doria: «Il serpente sulla croce» José Padilla jr., Anita Linda.

Luxi: Rassegna S.O.S. polizia

Oggi «Il bacio della morte» V. Mature, Coleen Gray. Domani: «La città è salva» M. Bogart, L. Mallet: «I ribelli dell'isola» J. Weissmuller, R. Stevens. Loc. rel

Metro-Cristallo (fresco aria cond.): «Violenza sul lago» Lia Amanda Erno Cruz, Matinata ore 10,30

Reposi (il comandante del Flying Moon» tech. R. Hudson, M. Henderson, Si. Cochran. Ingr. 300.

Torino: «Duello al Rio d'Argento» tec. A. Murphy, S. McNally. A. 10

Vittoria: «Paniera rossa» color. Robert Stack, J. Taylor. Ingr. 300.

Alexandra Cronache poveri amanti, A. M. Ferrero, C. Greco, Viet.

Agli: «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati, Edizione italiana.

Capitol Cronache di poveri amanti, A. M. Ferrero, C. Greco, Viet.

Faro «Cronache di poveri amanti» A. M. Ferrero, Greco, Viet. min.

Giandujа: «Benvenuto Mr. Marshall» Lolita Sevilla, M. Mora.

Hollywood «Pirati della Croce del Sud» tech. Y. De Carlo, Ireland.

La Perla: «Lo sperone nudo» tech. J. Stewart, Leigh, Ryan.

Massimo Spia delle nubbe rosse, tech. G. Montgomery. Loc. retr.

Nazionale: «I pirati della Croce del Sud» tec. De Carlo. Pl. 200.

Principe: «Pirati della Croce del Sud» tech. Y. De Carlo, Ireland.

Statuto: «Notorious» Bergman, «Crinière bianche» prem. Cannes.

Adriano, v. Cecchi 45: «Pandora» tech., Gardner, Mason. Ap. 14,30.

Cor: «Tripoli bel suol d'amore».

Mignon: «Squilli al tramonto».

Milano: «Difensori di Manila» e «L'uomo la bestia e la virtù» A. 10

Olimpia «Donne proibite» Darnell

Po: «Maschera di fango» Cooper.

F. Nuova Cavaliere Maison Rouge

Romano «Villa Borghese» De Sica. Riv. Massa-Leri 16.15-21.15.

S. Felice: «L'ingenua malizia» V. Johnson, June Allyson. A. 15.

Cabota, v. G. da Verazzano 46: «Mazza verde» a colori.

Esperia: «Prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.

Italiano: «Essi vivranno» June Allyson, Humphrey Bogart.

Mirabori: «Francia alla mensa».

Vinzaglio: «Ti ho sempre amato» Amedeo Nazzari, Miriam Eru.

Eliseo: «Capitan Fantasma» col. Frank Latimore, A. M. Sandri.

Fréjus: «L'altra bandiera» Wilde.

Nuova Rivista Girardi-Bonetto.

Nuovo: Diario di un condannato, techn. Rock Hudson, J. Adams.

S. Paolo: «Per la vecchia bandiera» tech. R. Scott, Lex Barker.

Belgio: «Vacanze d'amore» col.

Eridano: «Morti di paura» Dean Martin, Jerry Lewis.

Michelotti: «Il romanzo della mia vita» e spettacoli di varietà.

Radium: «Tuono nella valle» tec. Riv. Tiestina Cecchelm-Silvani.

Rossini, c. Reg. Margherita 70: «La leggenda del Piave».

V. Veneto: «Mare crudele» Jack Hawkins, Donald Sinden.

Astra «Morti di paura» D. Martin.

Bernini: «Figlio viso pallido» techn., Bob Hope, Jane Russell.

Cibrario «Quando i mondi si scontrano» tecn. R. Rush e «Gianni Pinotto corrida messicana».

Excelsior Lo sperone nudo, tech. J. Stewart, J. Leigh, R. Ryan.

Manzoni: «Isola nel cielo» Wayne.

Gianni Pin, cervello Frankestein.

Nazionale: Gigante foresta, 21,30.

Odeon: «Tempi nostri» E. Loren.

Star Tripoli bel suol amore. A. 15.

Ada: «Chi è senza peccato». Vac.

Aurora: «Ultime fuorilegge» tech.

Barca: «Aida» technicolor.

Brescia Squadra omicidi Robinson

Fortina: «Niagara» techn., Marilyn Monroe J. Cotten, J. Peters.

Reed: «Warpath sentiero guerra» technic. su schermo panoramico.

Sacco: «Il segreto di Robert Taylor, Eleanor Parker.

Italiano: «Essi vivranno» June Allyson, Humphrey Bogart.

Mirabori: «Francia alla mensa».

Vinzaglio: «Ti ho sempre amato» Amedeo Nazzari, Miriam Eru.

Elisee: «Capitan Fantasma» col. Frank Latimore, A. M. Sandri.

Fréjus: «L'altra bandiera» Wilde.

Nuova Rivista Girardi-Bonetto.

Nuovo: Diario di un condannato, techn. Rock Hudson, J. Adams.

S. Paolo: «Per la vecchia bandiera» tech. R. Scott, Lex Barker.

Belgio: «Vacanze d'amore» col.

Eridano: «Morti di paura» Dean Martin, Jerry Lewis.

Michelotti: «Il romanzo della mia vita» e spettacoli di varietà.

Radium: «Tuono nella valle» tec. Riv. Tiestina Cecchelm-Silvani.

Rossini, c. Reg. Margherita 70: «La leggenda del Piave».

V. Veneto: «Mare crudele» Jack Hawkins, Donald Sinden.

Astra «Morti di paura» D. Martin.

Bernini: «Figlio viso pallido» techn., Bob Hope, Jane Russell.

Cibrario «Quando i mondi si scontrano» tecn. R. Rush e «Gianni Pinotto corrida messicana».

Excelsior Lo sperone nudo, tech. J. Stewart, J. Leigh, R. Ryan.

Manzoni: «Isola nel cielo» Wayne.

Gianni Pin, cervello Frankestein.

Nazionale: Gigante foresta, 21,30.

Odeon: «Tempi nostri» E. Loren.

Star Tripoli bel suol amore. A. 15.

Ada: «Chi è senza peccato». Vac.

Aurora: «Ultime fuorilegge» tech.

Barca: «Aida» technicolor.

Brescia Squadra omicidi Robinson

Fortina: «Niagara» techn., Marilyn Monroe J. Cotten, J. Peters.

Reed: «Warpath sentiero guerra» technic. su schermo panoramico.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: «Il figlio prodigo» del Str. Trieste e racconto di F. Brei Marie 11,45: Musica sinfonica - 12,15: Orchestre Ferrari - 14,20: Teatro e cinema - 16,30: Rassegna della stampa francese - 16,45: Musica tedesca - 17: Solisti celebri - 17,15: Scrolla radio - 18: Musica operistica - 18,30: Complesso Esperia - 19: Lotto e canzoni - 20: Orchestra Sicelli - 21: «Non si può cenare a (sole)» di Alfredo de Musset - 22: Musica leggera - 22,30: Cronaca d'attività - 23: Casia Rinascimento - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Musiche di balletto - 13: Orchestra Lattuada - 13,45: Ubaldo Reyes e i suoi tre allievi - 14: Segnali e la sua orchestra - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Festa musicale - 15,30: Orchestra Fragna - 16: Prospettive musicali - 16,30: Per i ragazzi - 17: Renato Rascel - 18: Tempo libero - 19,30: Ballate con noi - 19,30: Orchestra Kramer - 20,30: Quartetto Lee Wood - 21: «Federa» di U. Giordano.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: Musiche di A. Gabrieli - 19,30: Vicende musicali in Italia - 20,15: Musiche di Alfieri: Martucci, Galuppi, Tocchi - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto diretto da Olvin Fjeld: musiche di Malipiero, Schoenberg, Sacreed, Peter Racine, Fricker.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Telerubrica femminile - 21,5: Musiche per violoncello (ultimo episodio) - 21,35: Un favore, dieci lei (sceneggiato televisivo).

Le previsioni del tempo

Sull'Italia pressioni medie livellate con circolazione di aria fredda in processo di riscaldamento. Annuvolamenti irregolari localmente intensi si verificheranno ancora sulle Alpi centro-orientali, sul Veneto e sulle coste marchigiane con qualche breve pioggia. Sulle altre regioni tempo buono con cielo sereno e poco nuvoloso. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mari da poco mossi a localmente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime dei principali centri italiani:

Bolzano	8.2	26.4	Pescara	16	28.4
Trento	10.8	23.6	L'Aquila	8	22
Torino	7.9	24.7	Roma	12.8	25.6
Milano	12.9	25.9	Napoli	15.9	24.9
Venezia	14.9	23.5	Bari	14.6	24.8
Trieste	15.9	23	Potenza	10	20.2
Genova	11.8	24.2	Reggio C.	17	26
Bologna	15.3	25.8	Palermo	18	26.8
Pisa	11.5	25.6	Messina	20	25.7
Firenze	9.9	27	Catania	14.2	26.9
Perugia	11.4	23.2	Siracusa	14.7	25.9
Ancona	16.4	23	Cagliari	14.1	25.7

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La settimana è terminata con operazioni contrastanti, concluse verso il termine della riunione a sopraddetto nel dopolavoro con una larga tregua di sostenutezza. In apertura si è avuta qualche incertezza, con una tendenza lievemente debole per la preparazione dei realizzi di fronte alle sollecitazioni dei compratori. A metà borsa il mercato si è consolidato, l'assorbimento è apparso comunque facile e la tendenza generale è apparsa decisamente migliore. La Fiat sono ritornate alla ribalta con un ottimismo mercato dominato progressivamente dai compratori. Le Montecatini hanno presentato una massiccia preferenza di compere ai prezzi lievitanti. Gli elettrici, sostenuti nel pomeridiane dopoborsa, non hanno avuto un seguito operativo e sono rimasti nel quadro di un assestamento poco espressivo. Migliore il gruppo Finsider. Pesanti le Monte Amiata e deboli le Montepral, che peraltro sono apparse in netto recupero nell'immediato dopoborsa. Il complesso dei mercato è apparso altalenante, in genere le Linee e le Acque Potabili. Tibel di Stato favoriti. Sopiti gli interessati del settore delle Fiat e dalla tendenza assestata delle Montecatini.

	8	9	9	9	
Ven.32	62 —	62 —	Ass. Gen.	13.340	13.320
Rim3½	62 60	62 80	Ass. Ass	9600	9700
» t. c.	62 90	62 80	Medit.	5995	6000
Sud3½	80 60	80 60	Adriat.	1375	1390
» t. c.	80 70	80 70	Ter. M.	135 —	134 —
Imi5%	93 50	93 50	Immob.	1398	1390
» t. c.	93 60	93 —	Sip	1268	1250
Rod5%	91 50	91 50	Terni	194 50	196 —
» t. c.	91 60	91 60	C. E.	538 —	537 —
Rim3½	70 70	70 30	Linee	479 —	481 —
» t. c.	70 95	70 40	Siet	2415	2423
Rist5%	90 40	90 40	Elba	2140	2150
» t. c.	90 50	90 50	Vizzola	2250	2250
Rim.59	97 20	97 05	Marelli	603 —	623 —
» '60	97 10	97 —	Fiat	853 —	850 50
» '61	96 90	96 80	Savigl.		
» '62	96 95	96 95	Mont.	16 90	17 05
» '63	96 70	96 80	Smet	194 —	190 —
Ped3%	97 —	97 —	Min.	850 —	850 —
Cini½	89 30	89 30	Piccol	447 —	458 —
Ini 5½	89 95	89 95	Ilva	271 —	268 —
Imi4½	98 —	98 —	Arsald	938 —	958 —
Imi5%	95 50	95 50	Vicosa	1367	1370
Imi4½	182 —	185 —	Chatill	2170	2210
Imi5½	94 70	94 20	Cir	2635	2635
Ire-Ex

Arte e politica alla Biennale di Venezia

I pittori della realtà

CARLO LEVI - «Lamento per Rocco Scotellaro» (Particolare)

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, luglio.

Neorealismo, arte sociale o populista, arte «engagée»: è dalla fine della guerra, nove anni, che se ne parla; e già nel '51 il bisogno d'un chiarimento della sua polemica era così vivamente sentito da indurre la Radio a interrogare in proposito critici, romanzieri, artisti, docenti universitari, giornalisti, e a trarre dalle loro contraddittorie risposte un utile libretto. Si sa quel che avvenne nel cinema italiano, in vaste zone della letteratura mondiale, dalla Liberazione in poi. La logica avrebbe voluto che anche le arti visive partecipassero concordi a un movimento che pareva riassumere, nel suo messaggio poetico, un'istanza universale dello spirito. E s'ebbe invece il più straordinario paradosso mai verificatosi nella storia del pensiero figurativo: il dilagare su tutti i continenti, marea inarginabile, dell'Astrattismo, cioè della disperata volontà d'evadere dai limiti delle forme razionalmente controllabili. (Questa Biennale se è ancora una prova).

Indagarne le cause significherebbe rifare il processo a quasi mezzo secolo di immaginazione plastica, dalla reazione di Cézanne al disfacimento impressionistico fino all'incubo espressionista, al nichilismo di Dadà, alle introversioni morali e agli stravolgimenti intellettuali (tanto lontani dalla simbologia teologica e dalla divertita facezia nordica dei Bosch, dei Bruegel, dei Mandyn, degli Huys) del Surrealismo, attraverso le tappe dell'esasperazione cromatica dei *Fauves*, delle esperienze formali, spaziali, dinamiche del Cubismo e del Futurismo. Una avventura gigantesca che non si narra in poche parole.

Resta il fatto, davvero sorprendente, che tutto ciò accadde e si svolse in sconcertante contrasto con quelle che, a lume di buon senso, sarebbero parse le più elementari esigenze sentimentali di un'umanità percossa dal destino nel modo che, ahimè, ben due generazioni conoscono. E', una volta di più, un avvertimento che l'uomo non è un animale logico, e che quindi la sua fantasia di continuo cozza contro la sua ragione e le condizioni cui questa inutilmente si sforza di ridurla? E' una conferma che l'arte e la vita non percorrono necessariamente due strade parallele, se non nei rari periodi di felice pienezza creativa onde sorgono, anzichè le effimere illusioni del gusto, i capolavori che parlano eterni?

Vogliam dire che dopo immani distruzioni materiali e morali, vacillante la fiducia in qualsiasi valore stabile, spenta nel tetro gorgo degli istinti persino la luce della carità e pietà, un immenso bisogno di certezza, un desiderio incontenibile di credere in qualche realtà sicura, definita e definibile, sarebbe sembrato dover prorompere con suprema speranza dal cuore d'ognuno. Il mondo si ridestava sulle devastazioni e sui lutti. C'era da rimetterasi penosamente in cammino; c'era da ricostruire, da consolare, da lenire, da pacificare; c'era insomma da riconoscersi umani.

E riconoscersi tali anche, sissignori, nell'arte; anzi, soprattutto nell'arte, per comunicare da simile a simile con solidarietà appassionata. E non soltanto nelle dimensioni insopprimibili, esteriori e interiori, dell'uomo; ma in quelle, parimente inderogabili, dei suoi rapporti con la natura in cui vive, e dalla quale ed alla quale riceve e dà vita. Saper di nuovo, tornata per due volte la pace, la serenità, riconquistato il senso della continuità, della parola «domani», saper di nuovo guardare l'albero, la nube, il colle e la marina, ritessere con codeste immutabili e sempre rinascenti forme il lirico colloquio trasfiguratore che al credente suggerisce l'idea del divino ed all'agnostico, se non altro, quella di una perpetuità cosmica indifferente, imperscrutabile, ma nel suo mistero austeramente racconsolatrice, da adeguare al lampo dell'esistenza umana.

A tanta sete di concretezza, sia mentale che sentimentale, l'arte rispose con raffinatezze e scaltrezze del gusto forse mai viste; con sottigliezze dell'intelligenza forse finora, così acute e taglienti, mai raggiunte; con una coscienza storica dei linguaggi e degli stili che certamente la cultura non aveva ancora conosciuta. Fu l'èra — ed il trionfo — dei Kandinsky, dei Klee, dei Mondrian, degli Arp, dei Mirò, dei Braque. E poichè a una troppo ritardata protesta e denuncia del costume non si voleva rinunciare, fu l'apoteosi di Picasso, da *Guernica* al *Massacro in Corea* attraverso la sequela dei «mostri». Ma l'urto fra ciò che un clima morale avrebbe richiesto e ciò che un clima artistico forniva fu talmente forte che il pubblico vasillò disorientato. Rinunziando ad una voce universale, l'arte si chiudeva in una problematica da *élites*, fra il laboratorio, il programma, la cabala e l'alchimia.

Malgrado il substrato «populista» che inevitabilmente la vincola ad una fede politica, a un'ideologia messianica di cui conosciamo le spinte ideali e le feroci remore materialistiche, la pittura «sociale» — quella dei pittori della «realtà» presenti alla Biennale, i Guttuso, i Migneco, i Mucchi, i Pizzinato, i Brindisi, i Martina, gli Ziveri e gli Zigaina, i Purificato, o dei disegnatori da Muccini a Vespignani a Treccani ad Attardi a De Stefano ad Anna Salvatore, e di tutti gli altri — rappresenta, se non erriamo, anzitutto una reazione alla situazione fuggevolmente prima accennata. Ci sono i titoli, è vero, che costituiscono, alla lunga, una retorica; ci sono i soggetti che, insistenti e monotoni, van creando un'accademia: retorica e accademia della «lotta politica», della «rivendicazione proletaria», dell'«onesto lavoratore».

Fece scandalo, alla Biennale del '48, la conversione al neorealismo del francese Fougeron già post-cubista; oggi gli esponenti delle suddette *élites* arricciano il naso davanti ai nudi severi, addirittura «classici» del già *fauve* vecchio Derain; gli preferiscono certo la tela di Hartung, un fondo unito color cappuccino con un quadratino giallo sfatto ed uno sberleffo nero a sagoma d'un corno di bue. E si parla allora volentieri (e non sempre a torto), per la pittura «sociale», dello scadimento di una necessità estetica, di una soggezione alla presenza dell'oggetto, di una sottomissione alla realtà che comprometterebbe la vita autonoma delle forme; e si presagisce che «le ragioni della propaganda finiranno per dominare e asservire le ragioni dell'arte» (così presagiva nel '51 Marco Valsecchi).

Ma replicando a un precedente articolo Gabriele Mucchi mi scrive: «La nostra pittura, giudicata sul metro di quella di Matisse, Léger, Braque, Mirò, Klee, ecc., e degli astrattisti, non potrà apparire che rozza e grossolana nel colore e anche nel disegno; ma noi tendiamo a ritrovare la buona pittura, a riprendere la grande tradizione figurativa interrotta da più di mezzo secolo». Egli non replica in termini da «populista»; ma da pittore, da artista.

Gli stessi termini, non verbali ma pittorici, di Carlo Levi, quando nella sua sala della Biennale, fittamente, inesorabilmente, ci presenta lo spettacolo della miseria e della civiltà contadina del Sud italiano, con un colore — scrive nella presentazione Aldo Garosci — che è quello della terra antica, nuda, bruciata da tutti i soli, lavata e spogliata da tutte le piogge, lo stesso colore del viso degli uomini e delle donne, il colore della fame, della fatica, della pazienza e del coraggio di vivere.

Lo condanneremo per questo colore greve, per questa opaca desolazione? Ma perchè, allora, si ammira qui Courbet, si applaudirono Cézanne e Van Gogh, si esalta altrove Pavese? Con tutti i suoi difetti questa pittura «sociale», quest'arte «della realtà» ha un merito: ristabilisce un colloquio senza interprete. «Possibile che al pubblico non pensi nessuno?», s'è domandato Roberto Longhi. Già, l'arte ci pensa sempre meno. Ed è un rischio grosso per il suo destino.

Marziano Bernardi

Il boicottaggio delle inglesi ha fatto ribassare la carne

Londra, 9 luglio.

Le massaie inglesi hanno vinto la loro battaglia per la carne. Com'è stato annunciato a suo tempo, l'abolizione del razionamento di questo genere, sabato scorso aveva creato una vera euforia in Inghilterra. Lo avvenimento era stato salutato con gran festa. Ma ben presto gli entusiasmi sbollirono, e fu il vertiginoso rialzo dei prezzi che li fece sbollire. A questo fatto le donne inglesi reagirono, nella loro maniera, boicottando le macellerie ed i mercati. E così oggi il prezzo della carne è diminuito di 1 scellino e 6 soldi. Il ribasso dei prezzi è stato improvviso e così chi ci ha rimesso sono i rivenditori.

Ma oggi il mercato di Smithfield, ch'è il più grande di Londra, non ha avuto clienti. Gli allevatori di bestiame, che oggi si sono presentati con i loro capi al settimanale mercato bovino di Banbury, hanno dovuto accontentarsi dei prezzi che un tempo furono fissati dal Ministero dell'alimentazione. I bovini non sono stati pagati di più di 1 scellino e 9 soldi la libbra: che è il prezzo più basso pagato dai macellai da dieci anni a questa parte.

CUCIRINI CANTONI COATS S. p. A.

Sede in MILANO

Capitale sociale L. 5.000.000.000

PAGAMENTO ACCONTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1954

Si avvertono i Signori Azionisti che, a partire dal giorno 14 luglio p. v., sarà pagabile presso la Sede Sociale, via Petrarca 20 - Milano - un acconto del dividendo dell'esercizio 1954, in ragione di L. 150 per azione, contro presentazione della cedola n. 8.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Riduzioni ferroviarie per Venezia per la XXVII Biennale

Dal 9 al 29 luglio le Ferrovie dello Stato concedono la riduzione del 25 % sui viaggi per Venezia e ritorno da tutte le stazioni d'Italia in occasione della XXVII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte

Piero Ghiglione arrivato a Ciampino descrive la morte dei suoi alpinisti

Logero, con la barba bianca, e un vecchio casco coloniale in capo - Le sue dichiarazioni: "Non ho nulla da rimproverarmi. L'organizzazione era perfetta, ma è difficile comandare a due giovani risoluti e impazienti,, - Barenghi precipitò da uno strapiombo di tremila metri

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 luglio.

Il quadrimotore della «PAA» ha preso terra a Ciampino alle 18,35: proveniva da Calcutta e trasportava l'ingegner Piero Ghiglione, il sopravvissuto dei Monte Api, nell'Himalaya. Trasportava anche la salma dell'alpinista argentino Francisco Ibanez, morto sul Dalaghiri, nel Nepal Centrale, a soli 260 metri dalla agognata vetta che supera l'altitudine di 8000 metri. L'argentino aveva 26 anni e guidava una spedizione che affrontava la catena dell'Himalaya a parecchie centinaia di chilometri di distanza dal punto in cui è avvenuta la tragedia della spedizione Ghiglione.

Sull'aeroporto, nel dolce sole romano, un picchetto dell'Aeronautica era schierato per rendere gli onori alla salma dell'alpinista caduto. Vera una corona di fiori in altezza, con i colori dell'Argentina. V'erano alcuni congiunti, autorità dell'ambasciata. Gli onori resi alla salma, che proseguirà poi per l'Argentina, erano destinati anche ai nostri ragazzi scomparsi: a Rosenkrantz, a Bignami, a Barenghi, i cui corpi sono custoditi dai ghiacci del Nepal. Anche a Ibanez, come a Rosenkrantz, è nata in questi giorni una bambina, e qualcuno all'aeroporto ricordava con commozione questa coincidenza toccante.

Vivacità polemica

Piero Ghiglione indossava un rigatino di tela; aveva il capo coperta con un vecchio casco coloniale di paglia; a tracolla portava una macchina fotografica e nelle mani una piccozza e due borse. Camminava adagio, stordito da ventidue ore di viaggio. Piccolo, la barba bianca non rasa da due giorni, una luce inquieta, stanca, negli occhi, appariva sgomento nel gruppo alacre di fotografi, giornalisti, operatori della televisione e della radio.

Le dichiarazioni di Ghiglione sono state in principio monche, dense di pause. Poi si è ripreso, ha avuto anche accenti di vivacità quasi polemica nel ricordare l'imprudente ardore dei giovani che avevano voluto scalare la vetta ad ogni costo, lasciandovi la vita.

«Ma è la prima volta — ha esclamato l'ingegnere — che l'Italia conquista una vetta himalayana».

«Come è morto Bignami?»

«Il 25 maggio. Aveva quasi attraversato il ponte sul torrente Kali. Improvvisamente scivolò e il fragore delle acque soffocò il suo grido. Aveva gli occhiali neri, non so li era tolti, o forse la sua visibilità ne era diminuita. Sulle spalle portava l'apparecchio per la ripresa cinematografica, pesante. Fu travolto, scomparve subito. Facemmo di tutto per ritrovare il suo corpo; richiamma anche noi la morte nei calanchi affannosamente dai dirupi verso le acque furiose».

«Era lungo il ponticello?»

«Otto, dieci metri, fra due pareti di roccia; ma stretto, viscido, senza sicuri appigli».

La fine di Roberto Bignami, giovane dottore in farmacia ed esperto di alpinismo, avvenne mentre la sfortunata spedizione, dopo aver tentato invano di scalare il Monte Api dal Nepal, era diretta verso l'India per tentare nuovamente l'impresa da quel versante. I giorni fuggivano, e i giovani, specie dopo la morte di Bignami, s'erano fatti inquieti. Forse presentivano la morte in quelle gelide montagne e volevano togliersi dall'incubo: ma dopo aver scalato la vetta. In verità dal versante indiano l'impresa, ad occhio, appare più facile.

Ultime raccomandazioni

«Il Monte Api — dice Ghiglione — è un'aspra montagna. Raggiungerla è già di per sè difficile. Non è una passeggiata come per la base del K 2. Di più, trovammo quasi sempre cattivo tempo: in sessanta giorni, mai una giornata completamente limpida; sempre le cime apparivano offuscate e spesso tempestose. Impiantammo i campi numero 1, 2, 3. Raggiungemmo i 6600 metri e qui avremmo dovuto impiantare il campo numero 4, ma il maltempo ci costrinse a tornare indietro al campo 3, a 6150 metri di altitudine. I giovani erano irrequieti, non ascoltavano ragioni. Li esortavo ad aver pazienza, li consigliavo di impiantare un altro campo verso la vetta, con bandierine di segnalazione (tende, medicine, viveri di ristoro. Non mi ascoltarono. Discutevano anche sulla distanza, che la montagna inganna: eravamo a due miglia dalla vetta? a quattro miglia? Per me erano almeno quattro miglia dal campo numero 3. Rosenkrantz diceva che doveva essere di ritorno a Roma per la fine del mese: doveva dare degli esami. Eravamo al 15-15 giugno: mi domando come avrebbe potuto, in ogni modo, fare in tempo. Io ho marciato dodici giorni attraverso il Tibet prima di poter prendere un mezzo rapido».

Dalle parole di Piero Ghiglione, si è capito che un contrasto era sorto tra lui e i giovani: «Sapete com'è — ha detto —; ognuno vuol comandare e io d'altra parte non sono un generale. E' vero che la spedizione l'avevo organizzata io; è vero che io sostenevo le spese. Quando Rosenkrantz e Barenghi decisero di scalare la vetta, rinnovai le raccomandazioni di prudenza, e dissi loro lo scarpe Gyaltgen, uomo in gamba; io mi tenni giù altri due che dovevano fare la spola fra i tre campi. Partirono il 15 giugno. Li seguii finchè potei. Infine sparirono nella nuvolaglia che faceva la vetta.

La tragedia l'ho potuta ricostruire dopo, quando mi raggiunse il capo scarpa Gyaltgen. Erano giunti quasi sulla vetta, quando Rosenkrantz rinunciò a proseguire. Si alzò da Barenghi, che era qualche decina di metri sopra di lui. Erano ormai entrambi vittoriosi, ma Barenghi volle fare da solo l'ultimo tratto, il più faticoso. Intanto il vento turbinava, il gelo era intenso, l'aria rarefatta. Gyaltgen aveva un occhio su Barenghi e uno su Rosenkrantz, che s'era abbandonato sulla neve. Lanciò un richiamo al giovane milanese ormai sulla vetta. L'alpinista apparve e scomparve nella foschia. D'un tratto fu come inghiottito dalla terra; e invece era precipitato dall'altra versante, che ha uno strapiombo di quasi tremila metri.

Lo scarpa raggiunse Rosenkrantz, lo sollevò, e con lui discese fino a 6300 metri. Lì passarono la notte in un crepaccio. Il giovane tornasse stavamale. L'indomani proseguirono nella discesa. Era il giorno 17 di giugno. Raggiunsero un roccione che era stato un punto di riferimento nelle nostre precedenti puntate esplorative. Ma la tormenta non s'arrestava, e Rosenkrantz, sfinito, morì.

Intanto io attendevo invano. I due scarpa che erano con me volevano portar via le tende: mi opposi. Mi spinsi su io alla, con loro, fino nei pressi del roccione, per recuperare il corpo di Rosenkrantz, ma anche la trovammo. La neve aveva coperto ogni traccia. Dovemmo scendere verso i campi numero 2 e 1; Gyaltgen stava male. Così finì la spedizione.

Non ho da rimproverarmi nulla. L'organizzazione era perfetta, l'equipaggiamento completo. Se dovessi ritentare la impresa non muterei nulla nel piano che risultava efficiente. Purtroppo è difficile comandare a due giovani risoluti e fior di testa loro...».

«Speravo di tornare con la vittoria completa — ha concluso Ghiglione — invece abbiamo avuto molta sfortuna. Però è questa la prima volta che degli italiani conquistano una vetta al di sopra dei settemila metri. Di quella zona. Porto con me tutta la roba dei miei compagni che sono rimasti vittime del loro ardimento».

Piero Ghiglione ha dichiarato che farà una relazione completa della infelice spedizione himalayana. Il bagaglio dei tre alpinisti morti è stato spedito via mare. L'ingegnere si tratterrà a Roma tutto domani. Stasera ha telegrafato alla moglie.

d. m.

Atteso nella sua città

Borgomanero, 9 luglio.

E' confermato che Piero Ghiglione, il capo della sfortunata spedizione «leggera» italiana all'Himalaya, rientrerà nei prossimi giorni a Borgomanero, sua città natale. Con molta ansia lo attendono la moglie, che abita nei pressi della stazione ferroviaria, ed i suoi vecchi amici. Ghiglione, figlio di un notaio di Borgomanero, si trasferì in Germania subito dopo la laurea, quale rappresentante della Fiat, prima di iniziare la sua carriera di conquistatore di vette. Però, ha sempre tenuto tornare a Borgomanero negli intervalli tra una impresa e l'altra. Ha un carattere schivo da ogni esibizionismo. Un giorno in un bar cittadino, alcuni amici lo pregarono insistentemente di descrivere qualcuna delle sue scalate, ma l'alpinista, smentendo il luogo comune dell'esploratore che si compiace di narrare le sue avventure, salutò tutti, delegando un vecchio amico a narrare in vece sua. L'ultima visita di Ghiglione a Borgomanero risale al Natale scorso.

Si avvelena bevendo DDT per scambio di due bottiglie

Ovada, 9 luglio.

E' stato ricoverato all'ospedale di Acqui per sindrome da avvelenamento il settantenne Giovanni Masera, da Molare. Il poveretto era dedito al vino da molti anni ed i familiari, su consiglio dei sanitari, chiudevano a chiave gli armadi contenenti bottiglie di vino ed alcoolici in genere.

Oggi il Masera, spinto dal desiderio di bere, afferrava una bottiglia che era sfuggita al controllo dei familiari e ne tranguggiava il contenuto avidamente credendo si trattasse di vino. Il liquido della bottiglia era però D.D.T., per cui, dopo le prime sorsate, il poveretto veniva colto da violenti dolori. Trasportato all'ospedale di Acqui vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

all'intestino pigro

contro la stitichezza confetto lassativo e purgativo

FALQUI

Tutti assolti a Sanremo per il disastro del Gran Premio

Un'auto da corsa tra gli spettatori - L'unico responsabile è deceduto ultimamente

Sanremo, 9 luglio.

Il 30 aprile 1951 una grave sciagura si verificò sull'autodromo di Ospedaletti, nelle prove per il VI Gran Premio Automobilistico Sanremo. Il corridore belga John Octave Claes, che pilotava una «Talbot-Lago» 4500, al decimo giro di pista si accorse che i freni non rispondevano: la macchina era lanciata ad oltre 200 km. orari sul rettilineo corso Margherita: vistasi preclusa la possibilità di abbordare la stretta curva antistante il «Piccadilly», egli decise di puntare contro lo sbarramento protettivo di balle di paglia.

Claes irruppe con la sua «Talbot» sul primo sbarramento e lo sfondò; la stessa fine fece il secondo sbarramento, a sei metri di distanza; l'auto urtò contro una macchina in sosta sul lato destro. La «Talbot» proseguì ancora oltre: travolse Giovanni Testori ed i coniugi Antonio Cavestri e Argia Spagna che si trovavano fra lo sbarramento di balle di paglia e la staccionata di ingresso al circuito, posta 85 metri più avanti; passò infine, attraverso la porta della zona riservata; investì certo Raimondo Venturi e si fermò dopo una ottantina di metri. Un altro spettatore, il dottor Giovanni Codecà, fu ferito da una balla di paglia, proiettata dalla violenza dell'urto; Claes rimase incolume.

Antonio Cavestri, «maître» dell'Albergo Reale, morì il giorno dopo — all'Ospedale civile di Sanremo — avendo riportato la frattura della volta cranica; sua moglie, Argia Spagna, guarì in trenta giorni dalla frattura della clavicola sinistra e da numerose contusioni; il Testori versò per alcune settimane in pericolo di vita: ci volle un anno perchè si rimettesse da gravi ferite al capo, con commozione cerebrale; il Venturi ed il dr. Codecà guarirono rispettivamente in sette ed in venti giorni da escoriazioni e ferite diverse. In un secondo tempo la Argia Spagna ed il Testori furono risarciti dei danno patito; il Venturi ed il Codecà, invece, non avrebbero preteso di sorta.

A seguito del sinistro vennero rinviati a giudizio l'avv. Remo Pestarino allora Presidente dell'A. C. Sanremo; il dr. Luca Vismar; il rag. Pietro Savaglia; il direttore di corsa comm. Casagnelo; Aldo Giardelli rappresentante dell'A.N.A.S. e collaudatore del circuito; il funzionario dell'Ispettorato Civile alla Motorizzazione Emilio Calvauna; il Sindaco di Ospedaletti comm. Giacomo Breglinno ed il corridore John Claes.

Una perizia permise di stabilire che nessuna colpa vi era stata da parte del belga Claes, in quanto il mancato funzionamento dei freni era da imputarsi a causa di forza maggiore: la rottura del tubo di rame dei freni idraulici posteriori, infatti, determinò la perdita del liquido e quindi la impossibilità di azionare gli stessi. Claes, inoltre, fece quanto possibile per avvisare il personale e gli spettatori della sua determinazione di infilare con la macchina lo sbarramento protettivo di balle di paglia. Il giudice Savio stabilì altresì che nessuna colpa poteva essere attribuita ai membri del Comitato organizzatore inerminati, eccezion fatta per il dr. Luca Vismar, nel frattempo — però — deceduto.

A chiusura dell'istruttoria il giudice Savio fa pertanto pronunciato la definitiva sentenza di assoluzione per gli imputati, per non aver commesso il fatto; nei confronti di Luca Vismar il reato è estinto per morte.

Incidenti a Genova per la crisi della San Giorgio

Genova, 9 luglio.

Nel primo pomeriggio si sono riuniti nuovamente alla Camera del Lavoro gli esponenti delle tre organizzazioni sindacali per un ulteriore esame della questione della «San Giorgio». Pure nel pomeriggio ha avuto luogo a Palazzo Tursi una riunione dei capi-gruppo consiliari convocati dal sindaco Pertusio.

Questa mattina, cortei e gruppi di lavoratori della «San Giorgio» sono sfilati nelle delegazioni di Ponente; tra l'altro, le maestranze si sono portate presso le banche all'uopo delegate per riscuotere le competenze loro spettanti per l'ultimo periodo di attività. In piazza Vittorio Veneto a Sampierdarena è avvenuto un incresciosio incidente tra lavoratori licenziati e lavoratori riassorbiti dalle nuove società. Alcuni di questi sono stati aggrediti e malmenati. Ne è nato un tumultuoso parapiglia; le forze dell'ordine sono intervenute per ristabilire la calma ed hanno proceduto a due fermi.

Roma, 9 luglio.

La situazione della «S. Giorgio» è stata così commentata oggi dall'agenzia socialdemocratica *Roma*: «La questione della S. Giorgio non può essere limitata nello stretto ambito di utilità aziendale entro cui tendono a racchiuderla i dirigenti dell'I.R.I. La città di Genova ha subito dal 1948 ad oggi il licenziamento di non meno di 26 mila unità lavorative, delle quali solo 5000 sono state riassorbite: esiste quindi, a fianco del problema aziendale, anche un problema sociale e politico che sarebbe errato sottovalutare.

«Ma pur prescindendo da ciò — continua l'agenzia socialdemocratica — vi sono altri elementi: vi è anzitutto un ordine del giorno firmato da tutti i gruppi della Camera al tempo del governo Pella che impegnava l'allora Presidente del Consiglio a disporre l'immediato blocco dei licenziamenti nelle aziende I.R.I. Tutto lascia supporre che i gruppi formanti la maggioranza, di cui l'attuale governo è espressione, non abbiano mutato parere su questo argomento».

L'agenzia socialdemocratica, dopo avere rivolto serrate critiche all'atteggiamento della presidenza dell'I.R.I., conclude sollecitando il governo ad intervenire direttamente.

IMPORTANTE AZIENDA MECCANICA

della Toscana cerca elemento possibilmente laureato per ufficio commerciale (sviluppo vendita di macchinario sul mercato interno). Inviare curriculum e referenze.

SCRIVERE CASSETTA 1040 - S.P.I. - TORINO

S.I.C.C.A.

C. Unione Sovietica 25 - TORINO - Tel. 681-382 / 687-458

NAFTA OLIO COMBUSTIBILE PER FORNI E CALDAIE

FORNITURE IN AUTOTRENI E AUTOBOTTI PER RISCALDAMENTO ED INDUSTRIA

L'Olio combustibile scarseggia in tutta l'Europa. Provvedete tempestivamente al Vs/ fabbisogno

CONCESSIONARIO ELETTRODOMESTICI FIAT

FRIGORIFERI LAVABIANCHERIA

MIGLIORI MARCHE ★ RATEAZIONI

OTTINO C.so CESARE N° 18 TEL. 21580 - TORINO

Mezzo chilo di Pasta Cirio "vera Napoli,, GRATIS:

SI CHIUDE

Questo speciale dono cesserà improrogabilmente il 15 Luglio.

Affrettatevi! 729

ECZEMA PSORIASI APP. URINARIO RICAMBIO

COMANO TERME = TRENTINO DOLOMITI

brodo IL DADO È TRATTO IL BRODO È FATTO

NEGRONI

FINALMENTE UN DADO GARANTITO DA UNA GRANDE FIRMA

ALLA PRIMA COMMISSIONE DELLA CAMERA

Ripreso l'esame della legge per le elezioni in Val d'Aosta

I socialcomunisti chiedono la proporzionale, la D.C. il sistema maggioritario

Roma, 9 luglio.

La prima Commissione della Camera ha ripreso oggi l'esame della legge elettorale per il Consiglio della Valle d'Aosta. Il comunista on. Coggiola ed il socialista on. Luzzatto hanno invocato la proporzionale pura. Per la Democrazia Cristiana ha parlato l'on. Andreotti chiarendo le ragioni politiche della manovra socialcomunista assieme all'Union Valdôtaine.

La legge maggioritaria del 1949 — ha detto l'on. Andreotti — è perfettamente rispondente allo scopo di garantire alla Valle una Amministrazione rappresentativa ed efficiente: l'introduzione della proporzionale in un collegio così piccolo significherebbe frazionare all'eccesso il Consiglio e dare quindi ad uno o due elementi la funzione pressochè dittatoriale di arbitri. Fino a qualche mese fa nella Valle d'Aosta le cose sono andate bene e si è lavorato con tenacia e rapidità; è subentrata poi la propaganda capillare comunista imperniata sullo slogan «Chi è contro la proporzionale è contro l'autonomia» e purtroppo alcuni dirigenti della «Union» si sono prestati al giuoco comunista, illudendosi forse di frenare così l'avanzata rossa nella Valle.

La Commissione continuerà il dibattito mercoledì prossimo.

La situazione politica e le tesi dei partiti

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 9 luglio.

A poche ore di distanza dalla seduta del Consiglio regionale, convocato per ricoprire con nuove nomine i posti lasciati vacanti dai dodici consiglieri democristiani, le notizie giunte da Roma hanno ridato nuovo vigore alle polemiche.

In Valle d'Aosta si voterà con il sistema maggioritario o con la proporzionale? Socialcomunisti e Union Valdôtaine sono per la proporzionale, i democristiani per il sistema maggioritario. La D. C. sostiene che il collegio uninominale offre maggiori garanzie all'elettore a può mandare all'amministrazione del bene pubblico persone che conosce. Inoltre sarebbe avvantaggiata anche la periferia, che potrebbe eleggere rappresentanti suoi. La proporzionale, invece, favorirebbe fatalmente il centro, perchè il più forte nucleo di elettori è concentrato ad Aosta.

Socialcomunisti e unionisti sono fautori della proporzionale per un fatto molto semplice: per battere la D. C. in collegio uninominale essi dovrebbero presentarsi in blocco; l'Unione, però, non intende apparentarsi con un gruppo politico perchè dalla proporzionale avrebbe tutto da guadagnare. Potrebbe, infatti, diventare arbitra fra i due gruppi opposti.

Secondo dati approssimativi, D. C. e socialcomunisti si equivalgono come numero di voti e potrebbero tornare perciò con identico numero di seggi in consiglio. L'Union Valdôtaine, come terzo partito, avrebbe tutti i vantaggi da una simile situazione e con i suoi rappresentanti potrebbe determinare la maggioranza. E' poichè un accordo tra D.C. e Unione è, per il momento almeno, impensabile, la maggioranza avrebbe un deciso colore unionista e socialcomunista.

I rappresentanti della D. C. valdostana continuano a propugnare a Roma il pericolo di una mai congegnata legge elettorale proporzionale agli effetti di una vittoria delle sinistre. L'allarme è forse un tantino esagerato. Nelle più recenti elezioni politiche la D. C. ha ottenuto circa seimila voti più dei socialcomunisti, nonostante l'aperto appoggio ai candidati di questi ultimi offerto dall'Union Valdôtaine. Inoltre si nota, in Valle d'Aosta un accentuato movimento di coalizzazione dei partiti democratici; liberali, democristiani e socialdemocratici abbreviano sempre più le distanze che li hanno finora separati.

Questi discorsi, però, sono alquanto prematuri. Il fatto più importante per l'autonomia della Valle resta ancora la legge elettorale e la data delle nuove elezioni. L'attuale Consiglio, eletto nel 1949, è scaduto da oltre un anno. Durerà tuttavia finchè non sarà emanata la nuova legge, che finalmente dopo tanti indugi, è stata ripresa in mano a Roma.

f. r.

Per rapine nell'Aostano

Catturato a Rimini in casa dell'amante

Aosta, 9 luglio.

Tutti i responsabili della rapina di Nus sono stati assicurati alla giustizia con l'arresto, avvenuto ieri a Rimini, di Salvatore Mastroianni, di Luigi, di 21 anno, da Catanzaro, in casa della sua amante. Gli altri due, Mario Pelegatti, di 23 anni, da Valpelline, e Salvatore Curto, di Calogero, di 29 anni, da Canicatti (Agrigento) erano stati arrestati la settimana scorsa.

Ecco gli ultimi particolari sulle imprese dei tre malviventi. Nella notte del 9 aprile scorso essi compirono una rapina in frazione Plantaye.

Raggiunta nella stessa notte Aosta, rubavano nei pressi del seminario la vettura di proprietà di don Giuseppe Pesquin e con tale automobile raggiungevano La Thuile dove, abbandonata la macchina, emigravano clandestinamente.

Giunti in Francia, si arruolarono nella Legione Straniera; a Marsiglia si accorsero che la vita dei legionari era troppo dura; riuscirono a farsi esonerare.

Contrastanti pareri di medici-legali alle Assise di Alessandria

Neppure i periti possono spiegare il duplice delitto di Emilio Olmo

Violenta arringa dell'avvocato di P.C. - L'imputato, definito «omicida istintivo e simulatore perfetto», non risparmia le lacrime - Chiesta la massima condanna - La requisitoria del P.G. prevista per lunedì

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 8 luglio.

Discussione di perizie. Sulle ferite riportate dalla Mazuello, dal Dametto e dall'Olmo fu incaricato di stendere le sue conclusioni il prof. Piero Maranzana di Alessandria, in linea di ufficio; la difesa si rivolse al prof. Francesco Volante, di Torino, come consulenza tecnica.

E' noto che più alta è la dottrina dei periti e più le conclusioni possono discordare qua e là. Il caso Olmo non è sfuggito alla regola. Così la Corte ha udito i due periti per far luce sui dubbi.

Tre ferite mortali

Di sicuro c'è che la signora Olmo fu morta per tre ferite lacero lineari alla testa prodotte da una sbarra di ferro, una lunga sette centimetri, una sei e una tredici, tutte e tre macabramente parallele, sul davanti e ricevute a capo chino, come se la vittima si fosse offerta al carnefice per una espiazione ritenuta giusta; è altrettanto sicuro che il Dametto sia stato trucidato con la stessa arma, vibrata lui alla testa mediante tre colpi, uno dei quali ricevuto al fronte parietale sinistro obliquamente, dall'avanti all'indietro e da sinistra verso destra, e lungo sei centimetri, gli altri due poco distanti dal primo, ma disposti a croce, otto centimetri per tredici.

Bisognerebbe invece stabilire con certezza se taluno unghiature riscontrate sul corpo dell'Olmo siano del Dametto o della Mazuello, o quali dell'una e quali dell'altro allo scopo di poter concludere se vi fu colluttazione oppure no, non tanto per appigliarsi del tutto ad una giustificazione di legittima difesa, quanto per attenuare un tantino il raccapriccio di un delitto orrendo. Oltre le unghiature potrebbero parlare anche certe macchie di vernice. E poi c'è quell'ecchimosi alla mano sinistra dell'Olmo, più o meno leggermente slabbrata in ferita.

Nell'aprire la serie delle sue «verità» destinate a essere poi ripudiate come bugie al peggiorativo, l'Olmo disse che derivò da un colpo datosi di suo pugno per meglio simulare la rapina: successivamente egli l'attribuì a una parata difensiva contro il Dametto venuto dentro con la sbarra, e aggressore. Sarebbe anche utile vedere chiaro sulla natura di quello *choc* traumatico o psichico dell'Olmo dopo il delitto. Era finto o reale? Nell'ultimo caso quale influenza era in grado di determinare nel suo cervello? Le sue bugie a catena non sono forse imputabili a una persistente confusione del suo spirito in seguito alla quale egli perdette ogni senso critico per lungo tempo? Bisognerebbe anche veder chiaro su quella forma da scarpa in ferro in tre punti con macchie di sangue e capelli. L'Olmo per caso non si servì anche di quella?

Su questo punto i periti sono presso a poco dello stesso parere: leggermente dubitativo il Maranzana, ma reciso il Volante. Si può escludere che l'Olmo abbia chiesto un'arma di sostegno alla sbarra già sufficientemente micidiale: la forma di ferro è difatti così pesante che un colpo solo staccherebbe una testa dal cranio previa spappolatura.

Sui rimanente i pareri divergono ancora, ma ne riudremo discutere da Accusa e Difesa. Vale la pena indugiarci fin da oggi come cronaca? No di certo. Essi non dicono assai. Non dicono soprattutto una parola nuova: quella che aspettavamo accostandoci al dibattimento con l'orecchio attento e buoni di cuore, che abbiamo atteso giorni e giorni pazientemente, generosamente e anche quando la situazione sembrava disperata. Noi abbiamo avuto sete di questa parola nuova in nome della civiltà oltraggiata, in nome dell'umanità che non vorrebbero credere all'uomo delle caverne in epoca di grattacieli, un uomo delle caverne presentato inoltre dal suo passato in pantofole di seta; noi cercavamo una spiegazione del dramma sia nel senso prospettato dalla pubblica Accusa, sia diverso, una spiegazione purchessia, ma nei margini della certezza. Non eravamo curiosi, eravamo umani. Non è venuto fuori nulla. Oggi, come al 2 febbraio, noi non sappiamo *perchè* Emilio Olmo ha ucciso sua moglie, *perchè* ha ucciso il garzone e proprio in quel giorno. Sappiamo soltanto che egli ha ucciso ferocemente e che di questa ferocia non è balzata all'orizzonte una giustificazione minima.

Pareri contrastanti

Sul dibattimento chiuso cade un sipario nero che gli avvocati Obert e Bolgeo della difesa potranno difficilmente decolorare un tantino. Aspettiamo pazientemente anche la loro fatica. Aspettiamo il miracolo. Per oggi il sipario ha ricevuto una ulteriore pennellata di fosco con l'arringa dell'avv. Punzo, parte civile per i bambini del Dametto.

Egli è sicuro che il duplice omicidio di piazza Marconi ha ancora «qualche mistero» perchè «la verità emersa» non soddisfa la logica. La tesi della pubblica Accusa che parla di premeditazione e di un piano inteso a «sciogliere» due matrimoni in visione di un terzo per vantaggi privati è lungi — dice l'avv. Punzo — dall'essere assurda, ma non può dirsi raggiunta la prova. D'altronde, egli continua, non è necessario arrampicarsi su pareti di nessun conto come la esistenza del campanello d'ingresso oppure no, lì sveglia » le sue vernici, *choc* psichici o traumatici, colla al benzolo o all'acetone per infliggere all'Olmo il castigo che egli si merita. I due cadaveri sono là, vittime di un bruto. Non possiamo offenderli con l'indulgere a una «verità» indimostrata che ha pure il difetto di essere tardiva. Come mai attese tanto per venire alla luce?

Ci dice l'Olmo: «Fu per difendere l'onore di tutti». Soprattutto, a sentir lui, era l'onore di sua moglie che domandava questa difesa generosa.

Senonchè sua moglie l'Olmo l'aveva già ingiuriata e vilipesa fin dal 10 febbraio nella confessione al pretore. Sin da allora egli disse che sua moglie e il Dametto erano amanti aggiungendo pure: «Io ero felicissimo che lei andasse col Dametto, perchè così mi lasciava libero di andare con sua moglie. Io lo lasciavo spesso libero perchè andasse a giuocare con la mia».

L'avv. Punzo tratteggia quindi l'uomo. E' egli catalogabile davvero, si domanda, tra le persone oneste sino all'età di 42 anni. La sua natura di simulatore ce ne fa dubitare. Egli, precisa il Punzo, in tutto questo processo ci ha detto una sola verità: che la colla si scioglie con la benzina.

Per l'avv. Punzo l'Olmo è il «delinquente nato» del Lombroso, o «pazzo naturale» od «omicida istintivo» che dir si voglia. Non gli concede nemmeno la pazzia occasionale: Olmo vede benissimo ciò che fa. Potrebbe servirsi di un trincetto per uccidere o altro a portata di mano, ma si sporcherebbe di sangue e sceglie allora un'arma lunga. E' un egoista. Egli organizza la rapina anche per ingannare la Dametto il quale sostanzialmente sentimentale non avrebbe poi mai accettato di unirsi con un uomo che aveva sulla coscienza due morti. Egli ignora il rimorso.

Un sipario nero

E così continuando, aspro come tutti i sostenitori di tesi aggressive e di parte, ma con efficace eloquenza, l'avv. Punzo tratteggia per circa due ore tutti gli aspetti dell'uomo e della sua feroce vicenda domandando infine che la Corte affermi la piena colpevolezza dell'imputato infliggendogli una pena adeguata al delitto. Questa pena, pur non espressa con la parola tipica, dovrebbe essere quella dell'ergastolo, perchè l'avv. Punzo vede i due delitti non in «continuazione» ma in concorso materiale tra di loro.

L'Olmo ha ascoltato la filippica dura a capo chino. Infine piangeva.

Domani mattina saranno contro di lui gli avvocati Ravazzi e Testa della parte civile; poi lunedì verrà l'attacco massiccio del Pubblico Ministero dott. Aragnetti, il quale probabilmente insisterà nel concetto della premeditazione con il motivo abbietto di «sciogliere» quei due matrimoni che davano noia ad una relazione colpevole. Nello stesso giorno parlerà l'avv. Bolgeo della difesa.

Martedì ultima parola della difesa con l'avv. Obert e sentenza.

a. a.

In un aviatore straniero riconosce il figlio disperso

Milano, 9 luglio.

Una contadina lombarda ha creduto di riconoscere nella fotografia di un giornale francese suo figlio Pietro, dato per disperso nel 1943. La povera madre richiamata bruscamente ad un'improvvisa speranza si chiama Giuseppina Marchetti, di 62 anni, abitante in un casinale alla periferia di Cernusco.

Pietro Gambarone, mobilitato all'inizio della guerra ed imbarcato sul sommergibile «Romolo», aveva inviato le ultime sue notizie ed una fotografia in divisa da marinaio ai genitori nel luglio del '43. Finita la guerra, Giuseppina Marchetti aveva saputo del ritorno di tanti compagni d'armi del suo figliolo, ma invano l'aveva atteso. Un giorno scrisse alla moglie del comandante del sommergibile «Romolo» che le rispose con queste poche parole di conforto: «Dobbiamo essere certe, cara signora, che i nostri uomini sono vivi. Mio marito mi aveva confidato di avere la consegna di non fare immersioni. Non possono esser morti e perciò dobbiamo continuare a sperare».

Mese su mese passarono undici anni e ostinatamente la madre non abbandonava ancora la speranza. Ieri improvvisamente, guardando la fotografia di un giornale, ha provato come un pugno in pieno petto. In secondo piano, sorridente, si vedeva il volto di un uomo che le pareva suo figlio. Era vestito da aviatore inglese, e si trovava in mezzo ad altri commilitoni, ufficiali e personalità facenti corona alla signora Mendès-France che passava in rivista, al campo d'aviazione d'Orly, un gruppo di feriti dell'Indocina.

Giuseppina Marchetti è corsa dal sindaco e dai carabinieri e raccontare la sua scoperta «Forse Pietro non vuol più tornare fra noi. Chissà che cosa è successo di lui... Ma questo — ha concluso puntando il dito sulla fotografia del giornale — è lui, è mio figlio, e voi dovete aiutarmi a sapere dov'è; perchè se lui non vuol più tornare a me io posso andare da lui».

Emilio Olmo viene ricondotto in carcere dopo l'udienza

Secondo un clamoroso memoriale dei difensori di Silvano Muto

Wilma Montesi fu tenuta in acqua con la testa avvolta nella giacca

L'assassino avrebbe lasciato la ragazza nella posizione in cui venne trovata l'11 aprile - Rinviata la riunione dei periti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 luglio.

Mentre due dei personaggi femminili che animano questa storia — Adriana Bisaccia e Tina Ganzaroli — sembrano essere definitivamente tornati nell'ombra grigia dalla quale erano usciti (in modo con) clamoroso senza dare alla Giustizia alcun aiuto, sulla ribalta è tornato a dominare l'interrogativo al quale da mesi si sta cercando di dare una risposta: quali sono state le cause che hanno determinato la morte di Wilma Montesi. Un interrogativo, questo, che naturalmente ne presuppone degli altri non meno importanti, non meno scoperchianti: quando la ragazza è morta? dove è morta? Questo alla vigilia delle conclusioni alle quali sono giunti coloro che, incaricati dal dott. Sepe, hanno preso in esame la situazione dal punto di vista medico-legale.

I tre periti — Attilio Ascarelli, Giorgio Canuto, Domenico Macaggi — avrebbero dovuto domani mattina presentarsi al magistrato con i risultati della loro indagine. L'incontro è stato rinviato invece di qualche giorno. I tre professori di medicina legale non sono giunti al termine dei lavoro al quale sembra debbano dare gli ultimi ritocchi ed hanno chiesto una dilazione, sia pure breve, del termine fissato per la consegna della superperizia. Non è stato, il loro, un lavoro semplice o facile. Gli elementi a disposizione non si può dire siano stati molti. Hanno avuto, in compenso, la collaborazione dei due avvocati, Giuseppe Sotgiu e Giuseppe Buecciante, difensori di Silvano Muto e del loro consulente tecnico il prof. Rinaldo Pellegrini. I due legali non si sono limitati a fornire il parere di un illustre medico ai tre periti, ma hanno riassunto in una vistosa «memoria» le conclusioni alle quali sono giunti dopo avere attentamente preso in esame la situazione dal punto di vista tecnico.

Quali queste conclusioni? Non vi è dubbio che siano gravi oltrechè interessanti. Una per tutte: «Affiora il sospetto che soffocazione ed annegamento si siano associati come propria può avvenire quando il capo sia avvolto in un mantello e compresso contro un piano sabbioso coperto da un velo di acqua». Come dire così che Wilma Montesi è stata uccisa. E dove: ad Ostia o a Tor Vajanica? Non ad Ostia — hanno spiegato i due avvocati — la fanno supporre i reperti chimici sui campioni di sabbia e la impossibilità di un rinvenchio dalla spiaggia prima, di trasporto via mare dopo un breve periodo di tempo a mezzo delle onde. Inoltre — hanno osservato — la mancanza di modificazioni cutanee alle piante dei piedi fa pensare che in acqua siano rimasti solo il tronco, il capo e non le estremità inferiori. Cioè il cadavere, in sostanza, non si sarebbe mai mosso dalla posizione in cui venne trovato: «perpendicolare al battente delle onde, bocconi con la testa verso il mare, con una giacca rovesciata sopra di essa e sommersa anch'essa quasi interamente sotto la sabbia. Questa fa ritenere che il corpo sia stato abbandonato nello stesso luogo dove fu poi trovato la mattina dell'11 aprile 1953 alle ore 7.30.

Ma uno degli interrogativi più importanti ai quali i due avvocati hanno cercato di dare una risposta è quello che si riferisce al giorno in cui morì Wilma Montesi. Il giorno 9 o il 10 aprile? I due avvocati sono giunti alla conclusione che il decesso della ragazza avvenne nella notte fra il 10 e l'11 aprile 1953. Per quali ragioni? Molte. La rigidità cadaverica, per esempio. Seguiamo per un attimo il ragionamento degli avvocati Sotgiu e Buecciante: «Dall'esame del dott. Di Giorgio che per primo esaminò il cadavere di Wilma Montesi si giunse 11 aprile, si apprende che la rigidità cadaverica era in atto agli arti superiori più specialmente che non a quelli inferiori ed era solo e parzialmente presente agli arti inferiori la mattina del 14, quando poi venne eseguito l'esame necroscopico. Tutto questo fa pensare che rispetto al mattino del giorno 11 Wilma Montesi era morta da poco essendo stato che il fenomeno della rigidità cadaverica è completo in poche ore».

Risolto questo punto, l'esame degli avvocati si è spostato su altri argomenti per stabilire se vi possono essere state a danno della ragazza azioni violente. L'indagine ha dato per Sotgiu e Buecciante un risultato positivo come, secondo loro, stanno a dimostrarlo le ecchimosi vitali riscontrate al braccio sinistro, alla coscia sinistra e alla gamba destra, che fanno pensare ad una forte pressione o ad afferramento e mentre la ragazza era ancora in vita; il rovesciamento della giacca sul capo della ragazza per soffocarla ed infine un particolare dal quale si potrebbe pensare ad un delitto commesso da un sadico.

Un ragionamento tutto questo che porta senza dubbio ad una tesi ardita dalla quale si desume: che Wilma Montesi è morta il 10 aprile 1953; che non è morta ad Ostia ma a Tor Vajanica; che la causa della morte non è dipesa dal pediluvio (per la mancanza di lure organiche, per la impossibilità che un improvviso malore le abbia impedito di tornare eventualmente a riva; per la mancanza del reggicalze che non viene tolto per praticare pediluvi; per la mancata constatazione delle lesioni ai piedi che avrebbero giustificato il pediluvio); che la causa del decesso non è dipesa da suicidio per mancanza di indizi obiettivi; che la morte non può essere dipesa da improvviso malore perchè la ragazza non era in periodo digestivo; che, invece, si può pensare con sicurezza ad un delitto e che il non aver trovato durante le prime indagini peritali alcuna traccia di stupefacenti non ha alcun valore perchè la eliminazione delle sostanze tossiche può essere avvenuta per diluizione o per trasformazione post-mortale mentre d'altra parte non vennero presi in esame il cervello ed il midollo spinale che sono gli organi nei quali si ha maggiore probabilità di trovare dopo la morte la cocaina.

La giornata per il dott. Sepe è trascorsa tranquilla. Il magistrato ha dedicato il suo tempo allo studio di numerosi documenti tra i quali i rapporti che sui diversi personaggi della storia ha fatto redigere dai carabinieri. Questo mentre Adriana Bisaccia si appresta a scrivere per un settimanale un ennesimo memoriale che probabilmente sarà pubblicato con il titolo: «Le mie prigioni». Un modo come un altro per mandare avanti una grama esistenza.

g. g.

Caos sulla via Adriatica per la fuga di quattro tori

Pesaro, 9 luglio.

Quattro tori infuriati — stasera alle 19,30 — hanno arrestato per mezz'ora il traffico e causato una gran confusione sulla strada nazionale Adriatica al km. 232. I quattro tori venivano condotti a Pesaro; improvvisamente hanno preso la mano ai loro conducenti e si sono messi a percorrere in su e in giù la Nazionale, per un tratto di circa un chilometro.

Due colonne di automezzi e motomezzi si sono così fermate dall'una e dall'altra parte, mentre una specie di corrida si svolgeva fra le bestie furibonde ed i volenterosi che cercavano di catturarle.

Dopo mezz'ora, infine, è stato possibile prendere e legare i tori e dar via libera alle due colonne di veicoli.

Nel frattempo la corrida aveva causato un curioso incidente. Una «Giardinetta» targata Roma 187862 per evitare la carica di uno dei suoi, ha bruscamente frenato: la motoretta targata Forlì 18155 che la seguiva è andata a cozzare contro il paraurti posteriore. Il motociclista Giovanni Gessi di Cattolica è rimasto ferito agli arti inferiori.

Tocca i fili e muore in una cabina elettrica

Rocigo, 9 luglio.

In una cabina di trasformazione dell'energia elettrica, nella Isola Gonzalla, di Porto Tolle, sale Dalla Mora Giuseppe di Angelo di 50 anni, dirigente del consorzio di bonifica Donzella, mentre era intento al lavoro, accidentalmente toccava con una mano i fili dell'energia elettrica e rimaneva folgorato.

Ritrovata a Roma la "casalese scomparsa,,

Trasportata dal traffico della capitale e ricoverata in una clinica, senza memoria - La forza d'animo di suo padre

Casale, 9 luglio.

Un telegramma giunto stasera, conferma una comunicazione pervenuta verso le ore 12 alla famiglia Bianchi di Casale-Popolo, e chiarisce il mistero del mancato ritorno a Casale Monferrato della bella ragazza casalese che si era recata a Pomezia dai nonni e di cui non si avevano notizie dal 31 maggio.

La ventitreenne Vincenzina Bianchi — che i familiari e i suoi conoscenti chiamano «Carlina» — è attualmente ricoverata in un ospedale dell'Urbe. Dalle prime notizie pare che la giovane sia stata colpita da un nuovo attacco di amnesia, cui va soggetta ogni tanto. Alla stazione romana di Termini, sola nel convulso traffico automobilistico della capitale, la giovane casalese ha subito — a quanto sembra — un forte trauma psichico.

Trovata sperduta e senza documenti, veniva ricoverata in un ospedale di Roma, reparto psichiatria.

Questa drammatica situazione si è protratta dal 31 maggio sino a stamane; il padre della giovane, un bravo operaio meccanico presso una cementeria casalese, ha vissuto angosciose giornate. Nessuna notizia della figlia, malata di amnesia; l'attesa gli sembrava eterna. Di notte non riusciva a prender sonno. Egli è riuscito a tener nascosta la tremenda realtà alla moglie che versa in non troppo buona salute, per non impressionarla, temendo di aggravare le condizioni della consorte. Le ha fatto credere che la figlia era rimasta presso i nonni a Pomezia.

La ragazza compì il viaggio da Casale a Pomezia in compagnia del giovane Alessandro Rolando, di Casale, che è tuttora suo fidanzato e sta facendo il servizio militare a Orvieto. Era stato convenuto fra il Bianchi e il giovane Rolando che anche il viaggio di ritorno sarebbe stato effettuato allo stesso modo, dopo pochi giorni. Il soggiorno della giovane a Pomezia si prolungò invece inaspettatamente di due settimane, e così la giovane rimase priva dell'accompagnatore.

Processo per direttissima a Sanremo

L'assassino di Taggia condannato a 18 anni

Sanremo, 9 luglio.

Si è concluso il processo per direttissima a carico del calabrese 21enne Carmelo Condello, che nella notte fra il 20 e il 21 del mese scorso uccise a Taggia con una coltellata all'addome il conterraneo Giuseppe Vigilante.

La Corte in ha condannato a 18 anni di reclusione, più 3 anni di libertà vigilata, due mesi d'arresto e il risarcimento dei danni.

Gli avvocati di parte civile Raimondo Ricci ed Evelina Cristel avevano sostenuto la premeditazione del delitto e l'aggravante dei futili motivi, concludendo con una duplice richiesta di ergastolo; il procuratore generale dott. Spadea, sostenendo a sua volta la tesi dell'omicidio volontario preceduto a una scaramuccia per futili motivi, aveva invocato la condanna del Condello all'ergastolo.

Il difensore avv. Bobba, il quale ha divisa la sua arringa in due parti: il penalista sanremese ha innanzitutto descritto e analizzato l'ambiente in cui si svolse il delitto, ricordando come durante l'intero dibattito «aleggiasse in aula un senso di omertà, di paura, quasi che l'ombra del sindaco della camorra ucciso fosse presente a vigilare»; e per le molte reticenze, le manchevolezze e le lacune appalesatesi, egli ha sollecitato alla Corte il rinvio al giudice degli atti del processo celebrato per direttissima per una istruzione regolare, che avrebbe forse permesso di dissipare molti dubbi.

L'avv. Bobba è poi passato alla difesa vera e propria dell'imputato, rievocando i fatti che portarono al delitto, le continue provocazioni e minacce che egli subì da parte del Vigilante, che lo assillava per avere da lui del denaro da destinarsi — sosteneva lui! — alle spese per il giudizio a carico suo e dei suoi fratelli per la rissa di S. Benedetto che ebbe a protagonista lo stesso anno in Taggia e in cui ben sette furono le persone ferite a coltellate.

La Corte è rimasta in camera di consiglio dalle 17,30 alle 18,30. Sia il procuratore generale che la difesa hanno interposto appello.

Rinviata la chiusura della miniera di Pestarena

Domodossola 9 luglio.

La chiusura della miniera d'oro di Pestarena, in valle Anzasca, che doveva aver luogo domani, è stata rinviata di sette giorni: questo il comunicato della direzione generale della società A.M.M.I. di Roma dietro interessamento del prefetto della provincia e di parecchi deputati della zona. Agli operai ed impiegati (in tutto 280) verranno regolarmente corrisposte le relative spettanze.

L'on. Romita oggi a Fossano esamina i problemi edilizi

Fossano, 9 luglio.

Domani — alle ore 18,30 — dopo la posa della prima pietra del nuovo ospedale civile di Cuneo, l'on. Giuseppe Romita, ministro dei LL. PP., verrà a Fossano in visita ufficiale.

In municipio il sindaco Beppe Manfredi e l'on. Luigi Bima gli sottoporranno i più urgenti problemi edilizi di Fossano.

Dopo un discorso politico dal balcone della casa comunale, il ministro farà una visita ai quartieri popolari e al grande complesso industriale che è sorto da poco nei pressi della stazione ferroviaria di Fossano.

i freschi ortaggi di stagione,

specialmente d'estate,
sono più che necessari
alla nostra alimentazione.
La brava padrona di casa
sa che per renderli fragranti e appetitosi
bisogna condirli col finissimo
olio d'oliva Bertolli

l'olio di Lucca famoso in tutto il mondo.

BERTOLLI Lucca

condisce l'appetito

Il frigorifero decisamente superiore!

CROSLEY BREDA

CAPACITA' Lit. 225 - RATEAZIONI FINO A 18 MESI

PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

potete vincere questa moderna cucina al Concorso Argotex

è un premio che vale un milione!

Acquistando anche un solo metro di tessuto controllato argotex potrete partecipare al Grande Concorso "il desiderio appagato,,

Altri premi a scelta:

Un mese di villeggiatura per 5 persone

Elettrificazione completa della casa con 15 apparecchi dal televisore al macinacaffè

Ammobiliamento completo di 4 locali

Lussuoso servizio di posate d'argento, piatti di porcellana e bicchieri di cristallo

Automobile Fiat Millecento Mod. 103

ESTRAZIONI: 31 luglio 1954 - 31 agosto 1954
30 settembre 1954 - 31 ottobre 1954 - 30 novembre 1954

esigete dal negoziante il Buono-Premio argotex

argotex

Istituto di Controllo Tessile - Milano - Via Borgonuovo 14 - tel. 63.53.42

ogni mese un milione per voi!

Decreto Ministeriale 19/6/54

Il congresso dei federalisti a Milano

Drammatico appello di Spaak perchè la Francia approvi la CED

"Siamo in settimane decisive per le sorti dell'Europa e gli affari interni di Parigi sono anche i nostri,, - "Se il trattato non sarà accettato, potremo avere reazioni gravi,,

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 9 luglio.

Non è stato un semplice discorso congressuale quello che il Presidente del Consiglio belga Spaak ha pronunciato oggi al termine della prima giornata delle riunioni del «Movimento per gli Stati Uniti d'Europa»: è stato un quadro preciso dell'importanza della C.E.D. nell'attuale situazione politica mondiale, è stato un appello drammatico e commosso per l'unità del nostro continente.

«Per quanto combattente risoluto — ha detto Spaak nel silenzio dell'assemblea — non posso nascondere di essere in questo momento inquieto ed ansioso. Siamo in settimane decisive per le sorti d'Europa e del mondo: molto del nostro futuro dipenderà dal voto del Parlamento francese sulla ratifica della Comunità europea di difesa. Trattare di questo problema vuol significa immischiarsi negli affari interni della Francia perchè in questo caso essi sono anche i nostri. Da questa assemblea può e deve quindi partire non un ultimatum, ma un grande appello al Parlamento francese perchè prenda coscientemente le sue decisioni».

Spentosi un lungo applauso dei congressisti, lo statista belga ha sostenuto che il riarmo tedesco è imposto non da velleità bellicistе di europei o americani, ma dalla politica russa del dopoguerra: «Se nel 1945 l'U.R.S.S. avesse smobilitato e disarmato come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, se nel 1948 e nel 1950 non ci fossero state Praga e Corea, oggi non si porrebbe un problema di riarmo tedesco».

In questa situazione, solo la ratifica della C.E.D. permette il riarmo della Germania e al tempo stesso ne garantisce limiti tassativi nell'interesse della democrazia in quella nazione e in Europa. La C.E.D. non costituisce che un «momento» militare dell'evoluzione storica del continente, poichè non si può pensare che essa, come anche la Comunità carbone e acciaio, possa sussistere senza la ulteriore realizzazione della completa unità politica ed economica. Spaak ha quindi polemizzato con i gruppi antigollisti francesi: con i militari («non è la sua grandezza militare che noi amiamo nella Francia») e con certi ceti industriali («le economie degli Stati Uniti e dell'U.R.S.S. progrediscono entrambe per quanto diverse perchè l'una e l'altra dispongono di un grande mercato comune»). I francesi non devono dare troppa importanza a certi articoli o clausole del trattato della C.E.D.: esse potranno essere applicate in maniera ragionevole, come già si è fatto per la C.E.C.A.

«Se la CED non dovesse essere approvata — ha concluso il Presidente belga — avremo una serie di «reazioni a catena», dagli Stati Uniti alla Germania, le cui gravità è difficile oggi perfino prevedere. Per questo, noi faremo tutto quanto è in nostro potere, e siamo fiduciosi che il Parlamento francese decida nell'interesse dell'Europa».

I 280 delegati tedeschi e francesi, belgi e lussemburghesi, olandesi e italiani si sono levati in piedi ad applaudire a lungo la conclusione dell'oratore, mentre nel vecchio salone di Palazzo Reale risuonavano le note dell'«Internazionale». Il «Movimento per l'unità d'Europa» raggruppa infatti forze prevalentemente socialdemocratiche e radicali. Oltre ai delegati dei sei Paesi della CED — molti dei quali uomini di governo, parlamentari ed economisti illustri — sono presenti a questo congresso di Milano rappresentanti austriaci e svizzeri.

I lavori sono stati aperti in mattinata dal sen. Schiavi e dall'on. Zagari (socialdemocratici) che hanno porto il saluto ai congressisti. Tra i numerosi interventi, particolarmente applauditi quelli del senatore belga Dehousse in polemica con Mendès-France, e dell'ex-ministro francese André Philip, prevalentemente in materia economica. Trattenuti oggi a Roma dai loro impegni di governo, i tre ministri italiani — on.li Tremelloni, Vigorelli e Saragat — saranno presenti ai lavori di domani. Il congresso si concluderà domenica sera.

g. g.

Incendio di nove ore in un cine a Brescia

Brescia, 9 luglio.

Un incendio ha distrutto il cinema-teatro Crociera San Luca; il fuoco è durato nove ore. Il danno ascende a circa 35 milioni di lire.

La sala cinematografica era una delle più vecchie d'Italia, essendo stata allestita al principio del secolo; sono rimasti in piedi i muri perimetrali e gran parte dell'antica chiesa, dentro alla quale il cinema era stato ricavato. La chiesa di San Luca fu costruita nel XIII secolo e venne poi modificata sino ad assumere la forma di croce. Chiusa al culto, in uno dei bracci della chiesa fu allestito il cinema e in un altro trovò sede la società sportiva «Forza e Costanza», che vi permane tuttora. Il fuoco ha risparmiato la sede del P.S.I., nella parte prospiciente corso Zanardelli.

I primi ad accorgersi dell'incendio sono stati alcuni inquilini della casa vicina, destati dal crepitio delle fiamme, che poco dopo si sprigionavano già altissime dai finestrini più alti dell'edificio. L'immediato intervento dei pompieri è valso a scongiurare il pericolo che il fuoco si propagasse ai fabbricati attigui, tra i quali la centrale telefonica urbana ed interurbana e l'unica palestra della città.

Non sono state ancora accertate le cause che hanno originato l'incendio, tuttavia due sono le ipotesi: il solito mozzicone abbandonato da un incauto spettatore, oppure quella — più plausibile — di un corto circuito nel soffitto.

Il vigile di servizio, entrato nel locale verso le due, non aveva notato nulla d'anormale.

Il fabbricato è di proprietà del Comune.

Lo sciopero agricolo cessato nel Modenese

Modena, 9 luglio.

E' stata annunciata oggi dalle tre organizzazioni sindacali la cessazione dello sciopero agricolo in provincia di Modena, che è durato ben 62 giorni. All'agitazione avevano partecipato molte migliaia di dipendenti da aziende agricole. Non si erano registrate per altro conseguenze gravissime del tipo di quelle avutesi nella confinante provincia di Ferrara. Infatti i mezzadri non aderenti allo sciopero hanno di persona provveduto durante questo periodo alla cura del bestiame.

Soppressi i ruoli transitori degli insegnanti elementari

Roma, 9 luglio.

A decorrere dal 1° ottobre p. v. i ruoli transitori degli insegnanti delle scuole elementari saranno soppressi. Così è stato deciso oggi dalla Commissione P. I. della Camera, che ha esaminato ed approvato, in sede deliberante, una proposta di legge degli on. Maria Badaloni e Buzzi.

In base alla proposta di legge - approvata, gli insegnanti già facenti parte del ruolo speciale transitorio sono iscritti dalla stessa data nel ruolo organico con una anzianità utile, agli effetti dell'inquadramento, corrispondente a tutto il periodo di servizio già prestato nel ruolo speciale transitorio.

Il maestro di ruolo speciale transitorio assunto nel ruolo organico conserva a titolo di assegno personale utile a pensione, da riassorbire nei successivi aumenti di stipendio nel grado o per promozione, l'eccedenza eventuale dell'importo dello stipendio-base goduto nel ruolo speciale transitorio sull'importo dello stipendio iniziale in vigore per il grado conseguito nel ruolo organico. Inoltre gli insegnanti inclusi nelle rispettive graduatorie provinciali in attesa di essere assunti nel ruolo speciale transitorio, sono nominati nel ruolo organico con lo stipendio iniziale del grado XII, limitatamente ai posti che si rendono disponibili ogni anno.

Misterioso annegamento di un messo comunale

Il sindaco di Susa e i colleghi dello scomparso conducevano ricerche da due giorni sui monti

Susa, 9 luglio.

Nel lago presso la frazione Ferrera Cenisia è stato trovato oggi il cadavere del messo comunale Silvio Chiapusso, di anni 42, scomparso da casa la mattina di martedì scorso. Da due giorni fervevano le ricerche dirette personalmente dal sindaco Chiavenna. Questa sera alle 17 è stato proprio lui a veder affiorare sulla superficie delle acque un corpo umano che non aveva difficoltà a riconoscere per quello del messo comunale. A quell'ora i carabinieri e la guardia di finanza di Molaretto e Ferrera battevano le zone circostanti spingendosi fino al lago dell'Arpone presso il confine francese di Bar Cenisia.

Secondo le ipotesi dei carabinieri di Susa, che svolgono le indagini, il luttuoso evento sarebbe da attribuirsi a un litigio avuto dal Chiapusso con la moglie che pare fosse assai gelosa. Si tratterebbe di un caso di suicidio, per quanto questa tesi desti qualche perplessità.

Il Chiapusso era assai stimato, conosciuto come uomo dedito al lavoro e alla famiglia, composta della moglie Giustina Perottino e di tre figli in tenera età. La sua salma giace tuttora in acqua e solo domattina sarà possibile ricuperarla data la difficile posizione in cui si trova, assai ardua da raggiungere. I carabinieri hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Torino che domani giungeranno sul posto con mezzi tecnici adatti al ricupero.

Due marinai jugoslavi si rifugiano in Italia

Civitanova Marche, 9 luglio.

Un motopeschereccio jugoslavo ha attraccato questo pomeriggio nel porto-rifugio di Civitanova Marche. A bordo erano i sei membri dell'equipaggio e precisamente i motoristi Giovanni Balanzin, di 26 anni, da Lussinpiccolo e Romano Del Bianco, di 19 anni, da Bignano d'Istria, ed i marinai Vincenzo Segalo, da Iston, Giovanni Piccin, Nicola Marin e Giovanni Tamoni da Lussinpiccolo.

Condotti nella caserma della guardia di Finanza ed interrogati, il Balanzin e il Del Bianco avrebbero dichiarato d'aver deliberatamente dirottato per la costa italiana, dopo essere riusciti, con un pretesto, a chiudere nella stiva gli altri quattro. Il Balanzin ed il Del Bianco — a quanto risulta — hanno chiesto asilo politico, mentre gli altri hanno dichiarato di voler tornare in Jugoslavia. Il motopeschereccio è partito ieri sera alle 23 da Lussinpiccolo.

Un pastore investito da un enorme macigno

Biella, 9 luglio.

Un pastore che sorvegliava il suo gregge in regione Alpe La Vecchia, di Andorno, a 1800 metri d'altezza, è stato investito da un enorme macigno staccatosi improvvisamente dalla montagna.

Lo sventurato — Camillo Lialli di 63 anni — è stato soccorso da altri alpigiani e trasportato con mezzi di fortuna a Piedicavallo e poi a Biella. I medici gli hanno riscontrato la frattura esposta dell'anca e diverse altre gravi lesioni. Le sue condizioni sono preoccupanti.

Conquistò la fortuna nelle inesplorate foreste del Brasile

E' ritornato a Lanzo l'italiano che fornì scarpe a mezza America

Era partito 45 anni fa da Genova con poche lire in tasca - Un pranzo per tutti gli uomini dell'«83»

(Dal nostro inviato speciale)

Lanzo, 9 luglio.

«Carea, mónsù Angelo». «Bela tota, carea», *rispondeva Angelo Peradotto portando la mano al tembo della paglietta. Da ogni uscio, tote e madame gli mandano un carea; sui marciapiedi, carea lo salutano i ragazzi, i giovani, gli anziani notti di Lanzo.*

Lo conoscono tutti; è diventato un po' lo zio d'America del paese da cui partì, giovane e squattrinato, quarantacinque anni fa. Oggi è milionario; più che milionario. Ma non è tornato nella natia Lanzo per confondere i compaesani mostrando la propria fortuna a paragone della loro sorte modesta e casalinga.

E' tornato perchè il cuore gli s'era ammalato, laggiù, di nostalgia acuta. Nostalgia del verde chiaro dei prati, dell'ombra generosa, delle acque ridenti, della salubre aria di mezza montagna che si respira a Lanzo; ma soprattutto, rimpiangeva in America quella cordiale misura di affetto umano che il paese non nega ai suoi figli, ancorchè siano rimasti per tanto tempo lontani.

S'imbarcò un giorno d'autunno del 1908, a Genova, sul vapore francese Salta: alla banchina, non gli domandarono neppure il passaporto. «Tu, dove vai?», gli chiesero i carabinieri. Angelo Peradotto brandolò una mezza bugia: «Vado in Ispagna», mostrò il congedo militare e quelli lo lasciarono salire a bordo. Terza classe, ben s'intende; un piatto di latta, una tazza e un cucchiaio per i pasti durante la traversata. Ventitrè giorni di navigazione, poi l'emigrante sbarcò dove aveva stabilito di cercare fortuna: in Argentina, a Buenos Aires.

Non conosceva nessuno; era solo, in tasca gli tintinnavano trecento lire appena. Conosceva, questo sì, un mestiere, che era poi il mestiere di suo padre e di suo nonno: la concia delle pelli. Era questa l'unica sua vera ricchezza e seppe metterla a frutto fin da principio.

Visto infatti che nella capitale argentina i soldi gli scivolavano in tasca senza molto risultato, stabilì di tentare altrove la sorte. Per cercare ispirazione si recò una sera alla stazione centrale: ad uno sportello gli ha sparato un colpo di fucile da caccia, ferendolo all'altezza del cuore. Trasportato all'ospedale, l'ingegnere è morto poco dopo. Il vecchio omicida, arrestato dai carabinieri, ha risposto cinicamente alle domande che gli sono state rivolte durante l'interrogatorio.

Angelo Peradotto (a sinistra), lo «zio d'America» di Lanzo

tello gli capitò di afferrare una discussione tra due sposi piemontesi, che stavano acquistando un biglietto per San Francisco de Cordoba. Si rivolse loro, parlando il dialetto materno: «Ceres, per piasì, a San Francisco ci sono concerie?».

Sì, c'era una conceria ed era tenuta da un piemontese, riferirono i due sposi interpellati. Peradotto non ci pensò due volte: scese in albergo, saldò il conto, si caricò sulle spalle il fagottino con la poca roba e in un battibaleno si trovò sul treno per San Francisco.

Sotto padrone, nella nuova città, rimase appena il tempo per imparare la lingua e orientarsi nel mondo degli affari. Quando si sentì la cosa abbastanza robusta disse ciao al conciapelli piemontese di San Francisco e s'incamminò da solo, in Argentina, in Brasile, in Uruguay, la buona stella non si stancò di guidarlo.

«Se dovessi tornare, mi fermerei in Brasile; è davvero il paese della ricchezza e ce n'è per tutti, purchè abbiano un mestiere e buona voglia di lavorare».

In Brasile Angelo Peradotto s'imbarcava su un grosso legno e percorreva i lunghi fiumi, addentrandosi nelle foreste quasi inesplorate. Approdava dove gli pareva di scorgere, sulla riva, capanne di cacciatori o di pescatori. «Avete pelli da vendere?», chiedeva. Rispondevano di sì: gli caricavano la barca di pelli di bue, di coccodrillo, di serpente. Angelo Peradotto pagava e si rimetteva al timone lungo gli immensi fiumi. Al ritorno, i mercanti gli comperavano tutta la merce prima ancora che egli mettesse piede a terra.

Divenne, nel suo genere, una celebrità. Le suole e le tomaie di don Angel non servite a calzare in quarant'anni mezz'America latina. Molti nostri soldati, nell'altra guerra, avranno forse camminato sulle scarpe che don Angel andava strappando, con la sua barca a gasolio, alla foresta brasiliana.

Angelo Peradotto ha avuto la sorte moglie brasiliana, un figlio uruguaiano, una figlia argentina. Quando Uruguay e Brasile dichiararono guerra all'Italia, don Angel, che mai rinunciò alla cittadinanza d'origine, ci scherzò sopra: «Mia moglie e mio figlio sono in guerra contro di me. Ma mio figlia, almeno quella, è argentina, quindi neutrale».

E' neutrale rimase finchè la burrasca fu passata, senza mai occuparsi di politica, non volendo cioè «alzare lo sguardo oltre la scarpa», lui che delle scarpe era diventato un piccolo re, «un de los más reputados técnicos de America», come lo salutarono a Buenos Aires quando decise di vender tutto e di tornare al paese nativo.

Ora, a Lanzo, serenità e amicizia gli sono d'intorno. Ha trovato il paesino più grande, più ricco d'un tempo. «Quando ero ragazzo c'eran solo due macellerie e lavoravano appena qualche giorno alla settimana. Ora ce ne son nove, lavoran tutti i giorni. Molto bene. Segno che la fame non c'è più». Al mattino passeggiata al «ponte del Diavolo», alla sera — nella sala dell'albergo Torino, dove alloggia presso un amico d'infanzia, il signor Giovanni Camosso — gioca lunghe partite a tarocchi e racconta le storie favolose dei suoi quarant'anni trascorsi oltre Oceano sul filo d'un'ininterrotta nostalgia.

Tornerà in America ai primi freddi, perchè — egli spiega scherzando — «voglio risparmiar la spesa del cappotto». Ma, prima, convocherà per un cenone d'amicizia i coscritti lanzesi della sua classe, l'83. E ci sarà la banda, e «mónsù Camosso» sturerà Barbera in abbondanza e gli spiedi gireranno a fuoco gagliardo nella vecchia cucina dell'albergo Torino. Così sarà meno faticoso, per l'antico emigrante, rimettersi in mare. «Vado in America soltanto per fuggire l'inverno; poi torno», dice. Lanzo l'aspetterà con la primavera.

g. gh.

Uccide un costruttore che "gli toglie luce e aria,,

L'assassino ha 84 anni - Il palazzo doveva sorgere davanti alla sua casa

Catania, 9 luglio.

Un vecchio di 84 anni, Giovanni Di Pietro, ha ucciso a Noto l'ing. Concetto Finocchiaro sparandogli a bruciapelo un colpo di fucile da caccia. L'ingegnere, tempo addietro, aveva iniziato la costruzione di un palazzo nei pressi dell'abitazione del Di Pietro. Quest'ultimo, angustiato dal fatto che la nuova costruzione «avrebbe tolto luce e aria alla propria casa», aveva minacciato il professionista di sanguinose rappresaglie, se non avesse fatto sospendere i lavori, in attesa che l'autorità giudiziaria, a cui il vecchio si era rivolto, decidesse al riguardo.

Fiducioso nel suo buon diritto, l'ing. Finocchiaro fece sospendere i lavori, che vennero ripresi di lì a poco, quando il Pretore di Noto emise una sentenza contraria alla tesi sostenuta dal Di Pietro. Il vecchio sembrò arrendersi al supremo giudizio della legge, ma nel suo animo decise di vendicarsi della presunta ingiustizia.

Oggi infatti, mentre l'ingegnere si recava al lavoro, il Di Pietro si è affacciato alla finestra che dà sul marciapiede, mentre stava transitando il Finocchiaro e, a bruciapelo, gli ha sparato un colpo di fucile da caccia, ferendolo all'altezza del cuore. Trasportato all'ospedale, l'ingegnere è morto poco dopo. Il vecchio omicida, arrestato dai carabinieri, ha risposto cinicamente alle domande che gli sono state rivolte durante l'interrogatorio.

Nuovo metodo dell'autostop

Ottengono un passaggio e rapinano gli automobilisti

Roma, 9 luglio.

La polizia compie indagini su un complicato episodio di ero... avvenuto ieri sera in via Orazio, ove due automobilisti sono stati rapinati della loro auto e del portafoglio. Il trentatreenne Ugo Grippa, abitante in via Nicotera, e tale Alfonso Arbore passavano in auto per una zona periferica quando scorgevano, nel centro della strada, due individui che facevano loro cenni di arrestarsi. Quindi gli sconosciuti, vestiti con una certa cura pregavano il signor Grippa di accompagnarli alla sede della NATO di via Orazio.

Alla risposta affermativa degli automobilisti, i due sconosciuti salivano a bordo mormorando alcune parole di scusa. Ma poco prima di giungere a destinazione, uno dei due passeggeri estraeva un coltello intimando al Grippa ed all'Arbore di scendere e di consegnare i portafogli. Compiuta la brigantesca azione si dileguavano a tutta velocità. L'episodio è ora al vaglio della polizia il cui operato è reso molto difficile dalla vaga descrizione fatta dai due aggrediti sui malviventi. Unica traccia, invero poco consistente, è il loro accento straniero.

La sentenza contro il partigiano "Gatto,,

Trent'anni ridotti a due per effetto dell'indulto

In libertà fra quattro mesi i due principali imputati

Padova, 9 luglio.

La Corte d'Assise di Padova ha emesso oggi la sentenza a conclusione del processo a carico di Battista Reggio e Valentino Ghione per l'eccidio di Montegrosso d'Asti. In mattinata si sono avute le arringhe del patrono di parte civile avv. Gilio di Torino, del P. G. Schivo, e dei difensori avv. senatore Colla e avv. Platone.

Alle 11,30 la Corte si è ritirata in Camera di Consiglio, per rientrare alle 15,05 in aula ad emettere la seguente sentenza: «La Corte dichiara Battista Reggio e Valentino Ghione colpevoli di un unico delitto continuato in danno di Virgilio e Severino Chiappoli e di Filippo Bussi, escludendo l'aggravante del reato comune (di cui all'articolo 61 n. 5 del Codice penale) e condanna entrambi gli imputati ciascuno a 30 anni di reclusione, ridotti a 2 anni per l'indulto del 1953;

Battista Reggio

dichiara Battista Reggio colpevole di delitto di resistenza, con le attenuanti generiche; lo condanna a mesi 6 di reclusione, interamente condonati; lo assolve con l'altro imputato lo condanna al pagamento delle spese processuali ed a quelle di mantenimento in carcere durante la custodia preventiva.

La Corte ha inoltre condannato il Reggio e il Ghione alla libertà vigilata per tre anni ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Per l'attenuante del delitto politico ed avendo già scontato venti mesi di detenzione preventiva, fra altri quattro mesi il Reggio ed il Ghione usciranno dal carcere.

Un bagnante annega nel mare di Sanremo

Sanremo, 9 luglio.

Il diciannovenne Egidio Romanelli, abitante a Sanremo in via Tre Ponti è morto oggi per annegamento nel tratto di mare antistante la spiaggia in località «La Brezza». Egli si era recato a prendere un bagno con il costanzo Luigi Amell. Verso le 12,20 si immergeva in acqua e si spingeva ad alcune decine di metri dalla riva ove, essendo inesperto del nuoto, era travolto dalle onde alimentate da un fresco vento di ponente.

L'Amell, rimasto a terra, ed alcuni bagnanti, si avvedevano che il giovane era in difficoltà e invocavano aiuto. Da un vicino stabilimento accorreva il bagnino Costantino Berio, che riusciva a trarre a riva il Romanelli, ma troppo tardi. Lo sventurato era già morto e vane pertanto risultarono la respirazione artificiale e le cure prodigate dal dottor Massobrio, casualmente sul posto.

Comitiva di studenti travolta da una slavina

Due cadaveri sotto la neve

Trento, 9 luglio.

Si ha notizia dal Brennero di una gravissima disgrazia, accaduta sulle Alpi tiroleși. Una comitiva di giovani studenti austriaci era attendata in un campeggio nella valle di Hoellen. Essi partivano per un'escursione verso la cima della Zugspitze (2968 metri). Mentre stavano attraversando un canalone, rimanevano investiti e travolti da una grossa slavina, precipitata dalla parte più alta della montagna.

Due studenti, trascinati per circa quattrocento metri dall'ingente massa nevosa, sono finiti in fondo a un burrone. I loro compagni sono riusciti a salvarsi aggrappandosi alle sporgenze delle rocce. Dopo aver tentato inutilmente di scendere nel burrone in cui i due loro amici erano precipitati, i superstiti raggiungevano il rifugio e davano l'allarme, facendo accorrere sul posto alcune guide alpine.

Le nuove ricerche rimanevano anch'esse infruttuose. Fino a questa sera i corpi dei due studenti, sepolti da una altissima coltre di neve e di pietrisco, non erano stati ricuperati.

Fermato l'autista genovese che trasportò i rapinatori

Genova, 9 luglio.

Al termine di un lungo interrogatorio, l'autista Bruno Arecco, proprietario dei tassì del quale si servirono i rapinatori per assaltare la succursale della Cassa di Risparmio di piazza Martinez, è stato fermato.

Qualche cosa di nuovo sulle indagini della rapina di piazza Martinez sta maturando. Si intuiva che le investigazioni erano ad una svolta e che nella tarda serata sarebbe stato effettuato un nuovo sopralluogo sulle alture del Camaldoli: dove i rapinatori si portarono in tassì prima di assaltare la banca, e dove legarono ad un palo l'autista Arecco.

Il sopralluogo deve avere dato un esito positivo, se la Mobile ha ritenuto di procedere ad un lungo e minuzioso interrogatorio del tassista, tenendolo poi a disposizione.

VEL elimina il disagio e la fatica della lavatura dei piatti

Piatti e bicchieri splendono senza strofinarli ne' asciugarli

Sicuro, voi potete lavare i piatti in metà tempo col VEL, il nuovo meraviglioso detergente Palmolive. Immergeteli nella schiuma del VEL, sciacquateli... e avete finito! Non dovete strofinare nè asciugare... perchè il VEL non lascia tracce o velature da ripulire.

Col VEL anche i bicchieri diventano tersi e brillanti senza asciugarli! VEL pulisce meglio del sapone e non lascia nel lavandino il solito cerchio di grasso. Non più faticoso raschiare per ridare lucentezza a pentole e tegami! Basta lasciarli immersi nel VEL mentre lavate i piatti: VEL elimina il grasso più rapidamente e radicalmente del sapone, restituendo anche alle pentole più sporche il primitivo splendore.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di VEL, sciacquare e appendere

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.

VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.

VEL mantiene morbide e bianche le mani.

VEL mantiene come nuove calze e biancheria

Conservate alle vostre calze un aspetto più nuovo e più fresco - più a lungo. Lavatele col VEL. VEL non è un sapone ... non lascia quei residui che rendono ruvido il tessuto ed offuscano i colori, come avviene anche coi migliori saponi in scaglie. VEL è particolarmente indicato anche per indumenti di lana, che lava perfettamente in acqua tiepida. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

Busta L. 50 - Scatola Media L. 140 - Grande L. 300

VEL

questa settimana il TOTIP paga:

ai 12	agli 11	ai 10
L. 1.148.804	L. 71.060	L. 7.904

La FORTUNA arriva al galoppo

È FACILE COMPRARE IL MIGLIORE...
CHIEDETE LA MARCA DELLA GENERAL MOTORS

FRIGIDAIRE

LA PIÙ DIFFUSA E STIMATA NEL MONDO

ECCO UN MODELLO PER OGNI FAMIGLIA

TUTTI I MODELLI CON IL FAMOSO COMPRESSORE ROTATIVO METER-MISER... CHE VI DÀ UN MARE DI FREDDO DA UN SOLO RIGAGNOLO DI CORRENTE

CONCESSIONARI

Milano - IMPIANTI FRIGORIFERI Soc. Italiana, Via Emilio Praga 1
Milano - OMNIA Soc. Comm. a r.l., Viale di P. Vercellina 14
Milano - TARCHINI Ferruccio & Figlio S.p.A., Via Durini 14
Roma - FRIGOTORS Corporation S.p.A., Via XX Settembre 28
Bologna - C.A.N.E.T. s.r.l., Strada Maggiore 7
Brescia - LUCINI Alberto, Via Faustino 17
Firenze - A.R.P.E., Via Luigi Alamanni 37
Genova - GENEFRIGOR s.r.l., Via Macaggi 39
Livorno - A.I.C.A. s.r.l., Piazza Damiano Chiesa 14
Mantova - ZENI Fratelli, Piazza Marconi 3
Napoli - MORI Duilio, Piazza Vittoria 7
Padova - OMNIWATT S.p.A., Via Giuseppe Verdi 1
Palermo - E.R.I.C. s.r.l., Via Giuseppe de Spuches 3
Torino - ECOWATT S.A.S., Via Pinelli 23
Trieste - CILERA s.r.l., Via Coroneo 3

Fornitrice delle industrie nazionali:
Milano - A.R.C.E. s.r.l., Via Menotti 16

- Completamente sigillato
- Garantito per 5 anni
- Difetto solo della Frigidaire

(prezzi esclusi dazio, ige, trasformatore)

BRATIS

Desidererei ricevere un elegante opuscolo dal titolo: «Regina nella vostra casa» (Fatene richiesta alla S.I.N.P.I. (Pubblicità) - Via Visconti di Modrone 6, Milano, specificando l'unito tagliando in busta o incollato su cartolina postale.

Senza spese e senza impegno, desidero ricevere l'opuscolo: «Regina nella vostra casa».

Nome e Cogn .....

Indirizzo .....

ULTIME NOTIZIE

Avanguardie comuniste attaccano a 8 km. dalla capitale

La popolazione francese di Hanoi invitata ad abbandonare la città

La misura consigliata dal peggioramento della situazione - La guarnigione costruisce trincee e reticolati per le strade e sulla sponda del Fiume - Da due giorni alla periferia tuona incessantemente il cannone

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 8 luglio.

La battaglia di Hanoi è cominciata. Le avanguardie del Viet Minh premono sulla capitale del Tonchino e la città può trovarsi assediata da un'ora all'altra. Nel timore di un attacco, le autorità francesi hanno invitato le famiglie francesi ad abbandonare la città minacciata, sia per evitare di essere bloccate in difficilissime condizioni, sia per evitare che la massa dei civili ostacoli la difesa militare.

Fino a stamane la notizia del possibile sgombero dalla città era stata smentita. Oggi il comando francese l'ha confermata. La raccomandazione delle autorità ai civili francesi e stranieri della capitale del Tonchino (*qui mancano scelte parole che la censura non ha lasciato passare*) è stata fatta quando è apparso che il comando comunista è deciso ad attaccare, così da ottenere un successo militare prima della conclusione della conferenza di Ginevra, e quindi della firma di una tregua d'armi.

Sovrapopolata, gremita di profughi, piena di soldati, Hanoi è una piazzaforte in stato di grave allarme; quasi in stato d'assedio. Avanguardie comuniste hanno impegnato oggi aspri combattimenti con i caposaldi francesi a soli otto chilometri dalla capitale. In città, i difensori hanno cominciato ad erigere sbarramenti di filo spinato nelle vie stesse della città e sulle sponde del Fiume Rosso. Giorno e notte le strade vengono pattugliate da formazioni blindate, nel timore di un'insurrezione dei guerriglieri annidati in città.

Già l'altra notte l'abitato era stato scosso dalle violente esplosioni dei proiettili di artiglieria, con i quali i «rossi» avevano incominciato a martellare alcune posizioni francesi poco distanti dalla capitale.

Il rombo dei cannoni aveva accelerato l'esodo delle famiglie dei ricchi mercanti indocinesi e dei funzionari francesi; l'aviolinea per Saigon era stata letteralmente presa d'assalto, specie perchè la linea ferroviaria Hanoi-Haiphong sta diventando ogni giorno più pericolosa. Anche gli autoveicoli civili che transitano lungo la principale rotabile che porta al mare rischiano di essere presi sotto il fuoco di gruppi di guerriglieri annidati in quella fascia di terreno.

Da oggi, però, il generale Giap ha cominciato a lanciare attacchi contro le difese a nord-ovest di Hanoi, le più deboli, e la popolazione — ancor prima dell'invito ufficiale allo sgombero — si è resa conto che era giunta l'ora della battaglia finale.

Secondo un portavoce francese, gli attacchi di oggi sarebbero l'inizio di una più vasta azione, che dovrebbe preparare il terreno ai settantamila uomini del generale Giap per sferrare l'attacco decisivo contro la capitale. Per rendere più difficile l'assalto, per tutta la giornata l'aviazione ha continuato il sistematico martellamento delle posizioni nemiche nella piana del Delta.

Malgrado l'intensificarsi delle operazioni, continuano i negoziati militari per la tregua. Un portavoce francese ha annunciato che i lavori, alla conferenza militare di Trung Gia, hanno proseguito anche oggi «favorevolmente» e che è stato compiuto «qualche ulteriore progresso».

Pur sperando nell'armistizio, le autorità francesi si preparano a continuare la guerra, se i negoziati fallissero. Secondo attendibili rivelazioni, Parigi ha chiesto agli Stati Uniti di concorrere nell'allestimento delle tre divisioni, che sarebbero inviate in Indocina qualora la conferenza di Ginevra dovesse fallire. Attualmente le tre divisioni sono in via di preparazione in Francia, e manca l'equipaggiamento. Finora ad ora il governo francese non avrebbe ricevuto risposta da Washington.

r. a.

Migliorati gli scambi fra l'Italia e l'Inghilterra

Londra, 9 luglio.

Si è qui riunito il Comitato economico anglo-italiano per discutere l'andamento degli scambi fra i due paesi nella prima metà di quest'anno e le possibilità del prossimo futuro. Questo comitato si riunisce abitualmente ogni sei mesi alternando come sede Roma nei mesi freddi e Londra... (in una stagione (almeno quest'anno) altrettanto gelida. Il capo della delegazione italiana era il direttore generale degli affari economici al ministero degli esteri Angelo Corrias, mentre a capo della delegazione britannica era sir Harold Caccia, vice sottosegretario di Stato al «Foreign Office». Nel corso di queste riunioni, a quanto si apprende, i rappresentanti italiani hanno notato con soddisfazione alcuni provvedimenti britannici per alleviare le restrizioni alle importazioni. Questi provvedimenti hanno reso possibile un aumento delle esportazioni italiane verso la Gran Bretagna. Tuttavia essi hanno fatto osservare anche che molti dei generi che l'Italia potrebbe vendere in Gran Bretagna continuano a essere soggetti a restrizioni e hanno quindi espresso la speranza che le autorità britanniche facciano di tutto per eliminare le barriere.

Stanotte panico fra i detenuti

E' scoppiato il fuoco nel carcere di Varese

Varese, 9 luglio.

Poco dopo la mezzanotte è scoppiato un violentissimo incendio nelle carceri del Miogni. Il fuoco ha avuto inizio nel laboratorio di falegnameria delle carceri. Sono subito accorsi i vigili del fuoco, e subito dopo dalla Questura partivano su camionette 20 agenti di P. S. e altrettanti carabinieri dalla loro caserma.

I detenuti sono stati tolti dalle celle in pericolo e alloggiati nelle celle inferiori. I danni sono rilevantissimi, circa venti milioni. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio che continua.

Il Procuratore della Repubblica si è subito recato sul posto pr aprire un'inchiesta sulle cause che hanno provocato l'incendio. Comunque finora la direzione del carcere ritiene di poter escludere che si tratti di un fatto doloso. Corre voce che qualche detenuto abbia cercato di evadere. Gli altri erano terrorizzati. Carabinieri e polizia hanno impedito ogni disordine.

Fra la CED e il riarmo della Germania

Una "terza via,, proposta dai socialisti tedeschi

(*Nostro servizio particolare*)

Bonn, 9 luglio.

Il *leader* dell'opposizione socialdemocratica, Erich Ollenhauer, ha fatto conoscere oggi il suo pensiero sulla questione della Comunità Europea di Difesa e sui maggiori problemi che interessano in questo momento la politica europea, in un'intervista raccolta e diffusa dai microfoni della N.W.D.R.: la stessa di sui esattamente una settimana fa partì il radio-*ultimatum* del Cancelliere alla Francia.

In diretta polemica con Adenauer, il capo dell'opposizione ha negato l'alternativa C.E.D.-esercito nazionale tedesco, per proporre invece una terza formula che — pur non avendo il pregio di essere completamente originale — acquista in questo momento un particolare valore.

La terza strada del socialdemocratici è rappresentata da una «coalizione» di eserciti europei, che dovrebbero trovare alcuni denominatori comuni sul piano strettamente tecnico, e crearne uno stato maggiore collegiale agli armamenti e la unità degli armamenti e del servizi logistici.

Il controllo politico di questa grande macchina militare dovrebbe essere affidato agli organi democratici dei rispettivi Paesi, prescindendo da quelle autorità supernazionali previste invece dal trattato C.E.D.

«Noi socialdemocratici — ha spiegato Ollenhauer — non crediamo alle panacee contro il latente pericolo del militarismo tedesco e siamo gli ultimi a desiderare una rinascita delle tradizioni prussiane. Crediamo però fermamente che la terza strada sarebbe già di per se stessa una garanzia sufficiente contro l'insorgere di pericoli del genere».

Il futuro esercito di coalizione, che eliminerebbe il principio dell'integrazione propugnato da Adenauer, quale premessa per la realizzazione di una completa unità europea, vedrebbe affiancate le 14 divisioni francesi, le 12 italiane, le 12 tedesche e le 5 dei Paesi del Benelux; oltre a queste dovrebbero entrare nel futuro esercito federato un certo numero di divisioni fornite dai Paesi, che in un modo o nell'altro sono allineati nello schieramento occidentale.

Passando poi ad esaminare la situazione politica europea, Ollenhauer ha stabilito nelle sue dichiarazioni un principio fondamentale: nessuna soluzione contro o senza la Francia. «Una reale e solida collaborazione europea — ha detto in proposito — non può prescindere da una completa intesa tra Francia e Germania».

v.

James Patino a Parigi ha chiesto il divorzio

Parigi, 9 luglio.

James Ortiz Patino — hanno rivelato oggi i suoi legali — ha intentato causa di divorzio contro la moglie, la newyorkese Joanne Connelly. L'azione legale è stata inoltrata presso il Tribunale civile del Dipartimento della Senna (Parigi) e giustificata con la accusa di «gravi insulti» ed «atti sconsiderati».

Probabilmente la causa non verrà discussa prima di alcuni mesi.

La rivelazione è stata fatta mentre la signora Patino è a Francoforte in un lussuoso albergo, per vedere il suo avvocato, probabilmente in relazione con la causa intentata da suo marito.

Un portavoce del legale di Patino, Rene De Chambrun, ha detto che l'avvocato ha iniziato l'azione tre giorni or sono.

Patino è domiciliato in Francia. I due si erano separati a Roma il mese scorso e la signora era fuggita a Londra, seguita dal marito.

James Patino ha oggi raggiunto Parigi, dove peraltro sfugge abilmente alle ricerche dei giornalisti e dei fotografi. Il documento con cui James Patino chiede la concessione del divorzio per colpa della moglie annota che «danni gravi» sono derivati al Patino dagli «insulti» e dal comportamento in genere della signora. La denuncia del marito non è circostanziata: si limita ad affermare che la donna prendeva «forti dosi di sonnifero».

La tragedia delle acque in Austria e in Baviera

Salvati dagli elicotteri a Passau gli abitanti fuggiti sopra i tetti

Il maltempo ed il freddo persistono - Decine di strade interrotte, ventimila persone costrette ad abbandonare le case - Due cadaveri sulle acque del Danubio in Vienna allagata

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 9 luglio.

In tutta l'Austria continua a infuriare il maltempo, che ha già causato notevoli danni in diverse zone del paese. Oggi verso mezzogiorno a Vienna le acque del Danubio hanno superato per un buon tratto gli argini di protezione, allagando alcune strade e centri abitati della periferia. Più grave appare la minaccia della piena nel quartiere eccentrico di Kosternenburg, dove molte famiglie hanno vissuto per tutta la giornata ore di viva trepidazione. Fino a stasera, infatti, il livello del Danubio è continuato ad aumentare in media di venti centimetri l'ora.

In un'altra località, non lontana da quella precedentemente nominata, a Kritzendorf, parte degli abitanti hanno dovuto, la notte scorsa, sgomberare in tutta fretta le loro case; altri stamane sono stati tratti in salvo a mezzo di natanti e barche, essendo rimasta inondata gran parte della borgata. Un isolotto in mezzo al fiume, dove vivono in baracche circa centoventi persone, già sfollate in seguito ai bombardamenti aerei dell'ultima guerra, è rimasto sommerso, ma i pompieri e la polizia hanno potuto salvare i pericolanti.

Tutte le imbarcazioni, comprasi i battelli a nafta e a vapore, che si trovavano nel porto fluviale di Vienna sono state d'urgenza ricoverate nelle insenature di protezione. L'acqua giallastra del fiume continua a trascinare tronchi d'albero, carogne di animali, e stamane sono stati scorti galleggiare anche due cadaveri, che non è stato possibile ripescare per la furia della corrente.

Più grave è la situazione nella zona di confine con la Germania. Questa notte presso Passau le acque dell'Inn, superato l'argine, si sono riversate nelle campagne e quindi si sono unite a quelle del Danubio. Tutta la parte vecchia della cittadina è rimasta sommersa; le case di appena due piani si trovano sotto il livello della massa liquida, mentre emergono le abitazioni più alte, dove la gente, che non s'era posta in salvo a tempo, si è arrampicata terrorizzata sui tetti.

Quindici famiglie sono state salvate da tre elicotteri americani, discesi sui tetti per prendere a bordo le sessanta persone del tutto isolate e in immediato pericolo. Poi sono intervenuti, per i casi meno urgenti, una cinquantina di mezzi anfibi e molte sattere dell'esercito statunitense.

Attorno a Passau molti villaggi sono stati oggi fatti evacuare. Colonne di contadini, che si trascinano dietro i cavalli, i buoi e le masserizie, si sono spinte verso i paesi dei monti più vicini, dove però i più non hanno potuto trovare subito un ricovero e sono stati costretti a trascorrere la notte all'addiaccio, con una temperatura pressochè invernale.

Infatti nevica oltre gli 800 metri d'altezza. La pioggia si è trasformata in neve nelle ultime quarantott'ore, e si apprende che ne è già caduta di più che alla fine dell'anno scorso durante le feste natalizie. Il trasformarsi della pioggia in neve arresta fingressamente lo scorso d'acqua, specie dei torrenti, che particolarmente nel Tirolo hanno minacciato e minacciano ancora di inondare le vallate e paralizzare il traffico; ma che succederà al disgelo?

Stasera si sarebbero stati tredici morti accertati vittime dell'inondazione, oltre un numero imprecisato di scomparsi. I luoghi di villeggiatura e di cura sono pressochè deserti, data la temperatura rigida; ma la sorte di migliaia di turisti è stata anche peggiore: bloccati da frane per le strade, costretti a pernottare all'addiaccio, messi in fuga dai campeggi già abbastanza popolati.

Stamane la temperatura registrata dall'osservatorio del monte Sonnblick segnava — 9° e tre metri e mezzo di neve. Temperature non così rigide, ma pur sempre molto basse data la stagione, si hanno un po' in tutto il Paese. Il termometro in media non supera mai di molto i 10°; da un secolo non si aveva questo fenomeno.

I danni fin qui causati dal maltempo, oltre ad un numero considerevole di case demolite o rese inabitabili, oltre la scomparsa di molti capi di bestiame, molti raccolti sono andati perduti, il numero dei senza tetto supera già il migliaio, oltre ventimila persone sono state sgombrate nella sola Alta Austria.

p. b.

La inondazioni in Germania: il villaggio di Passau, visto da un elicottero (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 luglio.

Le autorità federali hanno cercato questa sera di fare un primo bilancio della spaventosa alluvione, che sta sconvolgendo l'estremo lembo della Baviera sud-orientale e le zone alpine che seguono il confine tra la Germania e l'Austria.

Sette morti, tre tedeschi e quattro austriaci; fra i primi, una donna con un bambino di sette mesi, annegati miseramente mentre cercavano scampo dalla furia delle acque nei pressi di Passau. Due i dispersi: due vecchi coniugi di Anger sorpresi dalle acque nella loro casetta di campagna.

Migliaia di capi di bestiame da considerarsi perduti, raccolti distrutti, incalcolabile il numero delle case sommerse, devastate e ormai inabitabili; danni immensi. Si tratta però di un bilancio tutt'altro che definitivo: la situazione è del tutto caotica e si va aggravando di ora in ora. I villaggi, i paesi, le frazioni e i centri evacuati non si contano. Di ora in ora giungono dalle zone invase dalle acque rapporti sempre più allarmanti.

Pioggia, neve e vento continuano a flagellare senza posa le zone già duramente provate dalla furia degli elementi, ed i meteorologi, dal canto loro, non riescono a prevedere quando finirà il dramma degli elementi.

La zona colpita dal sinistro è, grosso modo, circoscritta da un lato dalla catena delle Alpi austro-bavaresi, e dall'altro da una linea immaginaria e molto approssimativa toccata da Innsbruck, Monaco e Passau.

v.

Londra manderà in Cina una missione commerciale

«Non sappiamo (dice il portavoce inglese) se entrerà in contatti per un milione o un miliardo di sterline»

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 9 luglio.

Nel prossimo autunno, probabilmente in novembre, una missione commerciale britannica si recherà in Cina a studiare le possibilità di nuovi scambi economici: l'annuncio è stato dato oggi, nel corso di una conferenza-stampa, al termine della visita della prima missione commerciale comunista cinese a Londra.

I cinesi, che sono giunti qui da Ginevra una decina di giorni fa, hanno visitato fabbriche e uffici a Londra, a Sheffield, a Manchester e a Birmingham, ma soprattutto hanno avuto discussioni di carattere generale con una apposita delegazione britannica.

Bisogna tener conto che i traffici anglo-cinesi sono praticamente interrotti da parecchi anni. Prima della conquista comunista del potere a Pechino, la Gran Bretagna aveva stretti rapporti di affari e enormi interessi in Cina. I rapporti economici possono ora venir ripresi soltanto su una base completamente nuova. Devono quindi essere discussi i modi e i termini di consegna, di trasporto di pagamento, di scambio e così via. Devono essere rivedute le zone di interesse, le possibilità e in generale tutti quei problemi di principio, che potranno poi servire di base agli scambi commerciali.

I cinesi, a quanto si è appreso soltanto oggi, non erano venuti in Inghilterra allo scopo di concludere contratti: dovevano semplicemente esplorare il mercato. «Non sappiamo neppure ancora — ha dichiarato il presidente dell'Associazione degli industriali britannici — se arriveremo a contratti per un milione o per mille milioni di sterline».

Sarebbe stato interessante sentire le impressioni dei cinesi dopo la loro prima visita in Gran Bretagna. Ma sebbene fossero invitati a prender parte alla conferenza-stampa, essi hanno declinato l'invito. «Non abbiamo avuto tempo di formulare i nostri punti di vista» hanno detto. Nessun particolare è stato fissato per la delegazione britannica che si recherà in Cina verso la fine dell'anno, ma un punto è già stato messo in chiaro fin da ora: che comunque i traffici saranno soggetti alle limitazioni imposte dalla lista occidentale, che contiene l'elenco dei prodotti di interesse strategico di cui è vietata l'esportazione oltre cortina.

r. a.

Due ufficiali d'aviazione denunciati per disonestà

Roma, 9 luglio.

Il sistema che avrebbero escogitato un maggiore ed un capitano d'Aeronautica per arrotondare lo stipendio non si può dire che non fosse brillante, sebbene non abbia portato molti frutti. Il maggiore al chiama Gennaro Cuomo, il capitano Raffaelo Ciavarra. I due, insieme al geometra Mariano Tretti, facevano parte di una commissione che per incarico della Direzione generale del Demanio aeronautico espropriava i terreni per opere militari. Il maggiore si faceva dare compensi dai proprietari, ai quali comperava il terreno, per elevare al massimo il prezzo del terreno acquistato. Il ricavato poi veniva diviso in tre parti per i tre membri della commissione. Questo, naturalmente, secondo l'accusa. Il capitano e il geometra dicono invece di non aver mai avuto un soldo; il maggiore sostiene che le somme percepite erano solo dei regali da parte degli espropriati, per ringraziarlo della sua sollecitudine nel risolvere al più presto la pratica. Deciderà il tribunale nell'udienza del 15 luglio.

L'accusatore principale è un sottotenente pilota, Carlo Capanna, il quale asserisce che avendo protestato perchè un suo terreno a Rimini era stato espropriato ad un prezzo di molto inferiore a quello corrente nella zona, il senti chiedere dal maggiore Cuomo due milioni, quale compenso se avesse stimato di più l'appezzamento da espropriare. Il sottotenente riferì il discorso al generale Urbani, capo di Stato Maggiore, che dette incarico ai carabinieri di indagare. Il maggiore Cuomo venne arrestato immediatamente dopo un colloquio con il sottotenente.

Per una pipa caduta sul lenzuolo a Verbania

Una bimba brucia nella culla di fronte al nonno paralitico

Il vecchio riporta ustioni e gridando chiama i genitori della piccina morta

Verbania, 9 luglio.

Un nonno paralitico ha dovuto assistere, immobile, al rogo della culla dove giaceva la sua nipotina prediletta. L'orribile dramma è avvenuto a Pallanzeno.

Il nonno, Anacleto Pirazzi, di 75 anni, era da tempo immobilizzato in una poltrona. L'unico svago delle sue grige giornate, l'unica consolazione era vegliare il sonno della piccolina, Teresina Brugnolo, di appena dieci mesi. Il vecchio si faceva spingere accanto alla culla e rimaneva delle ore a contemplare il faccino della bimba fumando tranquillamente.

Oggi la scena si è ripetuta. Ad un tratto il Pirazzi ha voluto accendersi la pipa. Con sforzo, muovendo le mani tremanti, è riuscito nell'intento, poi la pipa gli è caduta sul lenzuolo della culla. Egli ha subito cercato di prenderla. Si tendeva tutto per arrivare, ma non riusciva. Intanto si alzava un fumo lieve e qualche fiamma; la bambina si agitava nel sonno.

Il nonno avrebbe voluto gridare ma non gli usciva dalla gola un filo di voce. Era protteso verso la culla con la forza della disperazione. La pipa, il lenzuolo, il viso, il fuoco erano a 15 centimetri dalle sue mani; una distanza incolmabile. Trascorsero ancora pochi secondi e il vecchio urlò come un ossesso. Ma era tardi. La culla si trasformava di colpo in un rogo. Le fiamme si alzavano e avvolgevano ogni cosa. Il nonno, reso cieco da quel bagliore, cercò di afferrare la nipotina, ma invano.

Per fortuna le grida erano state udite. I familiari accorrevano. Con coperte di lana essi riuscirono a strappare la bimba al fuoco. Ma Teresina era irriconoscibile, ridotta ad una piaga. Le cure dei medici sopraggiunti poco più tardi non potevano fare nulla. La piccina moriva fra spasimi atroci.

Anche il vecchio è stato medicato per ustioni alle braccia, giudicate non molto gravi. Le sue condizioni sono però preoccupanti per lo stato di choc in cui è caduto dopo la terribile disgrazia. Inconsolabili sono i genitori della bambina, che non riescono a distaccarsi dalla salma straziata.

Smentito il matrimonio di Baldovino del Belgio

Roma, 9 luglio.

La famiglia Torlonia ha smentito nettamente la notizia, lanciata da un quotidiano londinese, delle prossime nozze fra re Baldovino del Belgio con la principessa Alessandra Vittoria Torlonia.

S'impicca nella strada con uno scialle di lana

Udine, 9 luglio.

Alcuni operai, che stamane verso le 8 si recavano al lavoro in bicicletta, scorgevano, pendente da un albero in una via cittadina la sagoma immobile di un individuo. Un suicida, senza dubbio. La scena era resa più agghiacciante dal fatto che l'albero che aveva servito da forca era bassissimo, tanto che il suicida aveva dovuto piegare le gambe per poter morire. Lo sventurato non s'era servito della solita corda, ma di uno scialle di lana nera. Gli agenti dell'ordine, sopraggiunti per le constatazioni di legge, rinvenivano addosso al cadavere un passaporto che permetteva di identificarlo per Fabbro Olivo, fu Olivo, di 58 anni, da Buia. I motivi del suicidio rimangono oscuri.

Un'altra sciagura, non si sa ancora se suicidio o disgrazia, è venuta oggi alla luce. Il 6 luglio era sparita da casa Ida Selle, di 58 anni, da Rovereto di Trento, abitante a Udine in via Delle Acque. Nel pomeriggio di oggi alcuni carabinieri in servizio scorgevano galleggiare in una roggia il cadavere nudo di una donna. Era la Selle. Sul corpo della sventurata erano visibili i segni di alcune ferite ed escoriazioni.

Il primato di Lauro nella "Vanoni,, a Napoli

Napoli, 9 luglio.

Ecco l'elenco delle denunce dei redditi dai cinque milioni di lire in su presentate da cittadini napoletani:

Lauro Achille 204.000.000; Matarazzo di Licosa conte Giuseppe 33.000.000; Scinicariello Angelo 22.800.000; Fiorentino Gaetano 20.400.000; Fiorentino Lucio 20 milioni 400.000; Cafiero Raffaele 19.200.000; Cennato Giuseppe 17 milioni 200.000; Carola Vincenzo 16.000.000; D'Agostino Mario 15 milioni 800.000; Carrella Giovanni 12.600.000; Compagna Piero M. 12.600.000; Laudiero Pasquale 12 milioni 600.000; Fici Rosa ved. Aragona Pign. 11.200.000; D'Onofrio Clemente 11.400.000; De Lieto Leopoldo 11.200.000; De Luca Domenico 11.000.000; Laudieri Alberto 10.400.000; Damiani Pietro 10.200.000; Bianco Luigi 10 milioni 200.000; Gallo Vincenzo 10 milioni.

De Concilliis Francesco 9.800.000; Selmo Luigi 9.400.000; Della Marta Italo 9.300.000; Ferreri Arturo 9.100.000; Carracci Giorgio 8 milioni 800.000; Fusco Stanislao 8 milioni 600.000; Monaco Rinaldo 8 milioni 600.000; Caputo Francesco 8.500.000; Boccialetti Giuseppe 8 milioni 300.000; Campaniello Mario 8.100.000; Vanni Ivo 8.100.000; Donnarella Gaetano 8.000.000.

Campione Pietro 7.900.000; Battipiro Quarto 7.800.000; Balsamo Agnese 7.700.000; De Luca Marco 7.700.000; Decina Angelo 7 milioni 400 mila; Della Morte Antonio 7.600.000; Masci Filippo 7.600.000; Mascoli Giuseppe 7.600.000; Tibo Angelo 7.600.000; Masturzo Tullio 7.300.000; Rae Herbert James 7.200.000; Colangelo Giulia 7 milioni; D'Albora Lorenzo 7.000.000; Rodino Di Miglione Marcello 6 milioni 900.000; Cerillo Guido 6 milioni 800.000; Rae Charles Francis 6.800.000; De Gregorio Cattaneo 6.700.000; Riorio Ettore Antonio 6.700.000; Marano Alfonso 6 milioni 600.000; Marsili Gianni 6 milioni 600.000; Del Torto Pasquale 6.500.000.

Toma Gustavo 6.000.000; Torraco Luigi 6.000.000; Dresda Augusto 5.800.000; Selleri Aldo 5.800.000; Di Marco Gino 5.800.000; Matarazzo Ermelinda 5.800.000; Carità Mario 5.700.000; Compagna Francesco 5.700.000; Foddis Giuseppe 5 milioni 700.000; Giarosa Paola ved. Albertini F. 5.700.000; Secco Giovanni 5.600.000; Coppolo Alberto 5 milioni 500.000; De Beaumont Bonelli Raffaele 5.500.000; Girardi Rodolfo 5.500.000; Ricciardi Roberto 5.400.000.

Santini Carlo 5.300.000; Barraco Francesco 5.400.000; Tirone Francesco 5.400.000; Della Corte Crescenzo 5.300.000; Manzo Sabato 5.300.000; Perrone Capano Raffaele 5.300.000; Pistolese Pietro 5 milioni 300.000; Melletti Dina 5 milioni 200.000; Brun Stefano 5 milioni 200.000; Grasiani Alessandro 5.200.000; Ciapparelli Luigi 5 milioni 100.000; Torchetti Luigi 5.100.000; Carassai Amedeo 5 milioni; D'Agostino Gaetano 5 milioni.

Ecco inoltre un primo elenco delle denunce presentate da personalità politiche, e artistiche inferiori ai cinque milioni di lire:

Deputati: Leone Giovanni 960 mila; Napolitano Francesco 710 mila; Riccio Stefano 1.100.000; Ferrara Domenico 1.020.000; D'Ambrosio Ferdinando 630.000; Lombari Pietro 63.000; Colasanto Domenico 340.000; Fischini Nicola 420.000; Roberti Giovanni 340.000; Grimaldi Guido 930.000; Muscariello Giuseppe 890.000; Amato Luigi 1.040.000; Sciaudone Francesco 1.900.000; Greco Paolo 750.000; Cortese Guido 300.000; De Marino Francesco 1.240.000.

Senatori: Selvaggi Francesco 3.600.000; Clemente Pasquale 205 mila; Riccio Mario 740.000; Palermo Mario 530.000; Perrin Giovanni 1.100.000; De Nicola Enrico 780 mila.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il giorno 8 luglio 1954 è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Erminio Cometto
Fabbricante acque gassate

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Biasdine**, la sorella **Lina** col marito **Simone Borgia** e figli, la suocera **Eugenia Biasdine**, cognati, cognate, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 10 c. m. partendo dall'abitazione dell'Estinto, S. Antonino di Susa, alle ore 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata il 7 luglio 1954 all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Teresa Arondelli
ved. Avv. Cesare Caffaratti

A funerali avvenuti (per volontà dell'estinta) ne danno il doloroso annuncio il figlio Enrico, i fratelli Giovanni-Battista con la moglie **Anna Fantasse** e figlia Ida con il marito Nino Necco; Alberto con la moglie **Teresa Brussino**; la sorella Rina con il marito **Francesco Peretto** e figlia Giuliana; la signorina **Adriana Zoppegni** che amorevolmente l'assistette e che considerava come figlia. I parenti tutti. Un riconoscente grazie al prof. Cucco; ai dottori David e Luparia; alle reverende Suore della Sezione di Medicina dell'Ospedale Maria Vittoria, che tanto si prodigarono. La presente serve per annuncio e ringraziamento.

Torino (c.so Firenze 57), 10-7-'54.

Impiegati e Dipendenti tutti dell'**Impresa F.lli Arondelli** partecipano con profondo dolore la morte della signora **TERESA ARONDELLI ved. CAFFARATTI** sorella dei loro titolari sigg. Giovanni-Battista e Alberto.

Partecipano al lutto dell'amico e collega dott. Enrico Caffaratti: prof. **Massimo Lupo**, ingg. **Guido Barisa** e **Armando Brusa**, dottori: **Matteo Allandi**, **Riccardo Argentero**, **Giovanni Barbasso**, **Giorgio Bonardi**, **Domenico Galli-Della Loggia**, **Nino Levi**, **Vittorio Lupo**, **Franco Peyretti**, **Giuseppe Saglio**, **Giorgio Valabra**, **Guido Vanni** e le sigg.ne **Jolanda Craberi**, **Nini De-Giovanni**, **Nina Guarnero**, **Luisa Mestrallet**.

Gli **Amici** de «**La Bocca**» si uniscono al cordoglio che ha colpito i carissimi Alberto Arondelli e Francesco Peretto per la dipartita della loro cara sorella e cognata.

I **Sanitari** dell'**Istituto di Radiologia** dell'**Ospedale Maria Vittoria**: prof. **F. Ormea**, **T. Ormea**, dottori **P. Grasone**, **E. Argentero**, **G. Ormea**, **A. Kynard**; **Suor Cesarina**, le **Infermiere** e gli **Infermieri**, partecipano, con vivo dolore, al lutto che ha colpito il dott. Enrico Caffaratti per la perdita della sua adorata Madre.

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, è serenamente spirato il

Cav. Davide Garrone
di anni 65

Addolorati ne danno il triste annuncio i nipoti ing. **Enrico** e **Maria Maretti**, le zie, i cugini **Borello-Ferraris**, il figlioccio **Davide Vercelli**, gli affezionati **Pina** e **Sara Vercelli** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Astanieria Martini, quindi la cara Salma sarà trasportata a Bra per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, corso Napoli 36.

Il **Consiglio Direttivo** e tutti i Soci della **S. S. Fortino** annunciano con dolore la perdita del loro presidente onorario **Cav. DAVIDE GARRONE**.

La **Direzione** ed il **Personale** della **S. p. A. Fratelli Riccardi Metallici** annuncia con dolore la perdita del **Cav. DAVIDE GARRONE** suo apprezzato dipendente.

Munito di tutti i Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Ariedante Payrone

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Alma**, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 18 partendo da via Cavour 11. Un particolare ringraziamento al dottor Giovanni Fassone per le amorevoli cure prestate. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente tornava a Dio l'anima buona di

Giuseppina Quilico
Professoressa

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Vittorina** in **Bonfante** coi figli **Carlo** e **Aldo**, la cognata **Clavia Masero** coi figli **Maurizio** e **Simona**, zie e cugini. La cara Salma verrà trasportata alla tomba di famiglia in Murisengo Monferrato domenica 11 corr. ove alle ore 10,30 avverranno i funerali.

Torino, 9 luglio 1954.

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Ruata

Ne danno la triste partecipazione: la moglie; le figlie Lina con il marito, Bianca con il marito e il piccolo adorato **Massimo**; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. L'accompagnamento della cara Salma avrà luogo sabato 10 corr., alle ore 16, partendo dalla cappella del Cimitero Generale in Torino. Per desiderio del caro Estinto, non fiori e non lutto.

Nella ricorrenza della trigesima della scomparsa del compianto

Comm. Achille Busi

la vedova con la figlia e i familiari rendono noto che nella parrocchia di Ponte Stura, lunedì 12 corr., alle ore 7,30, sarà celebrata la S. Messa di suffragio. Si ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere nel doloroso ricordo.

I familiari del

Conte Carlo Cirani

nell'impossibilità di farlo singolarmente e profondamente commossi dall'unanime dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro Caro, ringraziano tutti coloro che hanno comunque voluto prendere parte al loro dolore. In particolare sentono il dovere di ringraziare: la Massimarse e Dipendenti tutti degli Stabilimenti **SAIWA** di Genova; **SAIWA** di Frugarolo; **ELAR CISA DELTA** e **DISCH** di Pegli; il Molino di Mede; tutti gli Enti che si sono fatti rappresentare; Mons. Montini, Prosegretario di Stato; il Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova; l'Associazione Industriale di Genova; l'Associazione Nazionale Industriali Doliari; l'Ordine del S. Sepolcro; I.U.C.I.D. di Genova; il prof. Baldussi e il dott. Gemignani per le assidue cure e la fraterna assistenza prestate.

Genova, 10 luglio 1954.

La famiglia di

Giacomo Novello

profondamente commossa per la dimostrazione di stima ed affetto tributata al loro caro ringrazia la Direzione FIAT, i dirigenti, i capi, gli impiegati, gli operai, il Gruppo Aziani FIAT, gli amici, i conoscenti e tutti quanti si unirono al loro grande dolore con fiori, partecipazioni e scritti. Un ringraziamento particolare ai dott. Peracelli per la continua e premurosa opera prestata. La S. Messa di suffragio sarà celebrata il 2 agosto alle ore 8.30 nella parrocchia di S. Secondo.

Le famiglie **Giani**, **Corbella**, **Viarengo**, **Trischera**, **Alessandria**, commosse e riconoscenti, ringraziano Autorità, Enti, Amici che con presenza, con scritti, fiori ed opere benefiche, hanno tributato affettuosa dimostrazione alla loro indimenticabile

Caterina Marazio ved. Giani

Le famiglie **Bruge**, **Rizzo**, **Zanotti**, ringraziano tutti coloro che di persona o con scritti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di

Pietro Bruge

Romagnano Sesia, 9 luglio 1954.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di

Adelina Camurati

apparso ieri leggasi: il figlio rag. Alberto con la moglie **Laura Orsini** e la figlia **Mariadelaide**.

In ESTATE

Evitate i purganti violenti che irritano l'intestino e debilitano l'organismo e preferite il RIM il purgante a base di frutta che regola e rinfresca l'intestino senza irriterlo e senza dare disturbi.

RICETTA MURRI

CIRCA 700 CONCORRENTI AL PREMIO MARZOTTO 1954

ROMA, 3 luglio 1954.

Il giorno 30 giugno è scaduto il termine utile alla partecipazione al Premio Marzotto 1954. Oltre 300 narratori, poeti, critici, giornalisti, studiosi hanno posto la loro candidatura nelle diverse sezioni di Letteratura, Economia, Agraria, Alimentazione, Medicina e Chirurgia che articolano l'attuale edizione del Premio: tra i partecipanti si rinnoverano, per le diverse branche, alcune insigni personalità sia giovani ancora sconosciuti nei campi della creazione e della ricerca scientifica. Se a questi si aggiungono i 264 pittori ammessi a concorrere al Premio Marzotto per la Pittura, il numero complessivo dei partecipanti è di circa 700 esponenti dell'Arte e della Scienza italiane.

Le Commissioni preposte ai vari settori hanno già iniziato le riunioni di consultazione, che proseguiranno fino alla proclamazione dei vincitori, nella prima metà di settembre, in Valdagno.

Le Commissioni giudicatrici sono così composte:

LETTERATURA: Toffanin, Alvaro, Ansaldo, Pagliaro, Soprano.

ECONOMIA, AGRARIA, ALIMENTAZIONE: Jannaccone, Arenzi, Del Vecchio, Demaria, Puntoni.

MEDICINA e CHIRURGIA: Frugoni, Puntoni, Vicentini.

PITTURA: Carrà, Fasani,

Ho consigliato a mio nipote (che soffriva di stitichezza, si sentiva la bocca cattiva al mattino, la testa pesante, era già stanco dopo due ore di lavoro e non aveva appetito) di prendere

l'AMARO LASSATIVO GIULIANI (confetti)

come faccio io da tanti anni.

E' un purgante ottimo, che non abitua, che fa funzionare l'intestino dolcemente anche ad una persona anziana come me.

E si che sono piuttosto delicata!

Mi ha telefonato proprio oggi per ringraziarmi; dice che i consigli dei nonni sono sempre preziosi.

l'AMARO LASSATIVO GIULIANI (confetti) è un vecchio prodotto che ha tanti anni di uso, è stato consigliato a tanta gente da tanti Medici; è un prodotto di cui ci si può fidare.

In vendita solo nelle farmacie.

A.C.I.S. 3389

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a mezzo della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le artificiosamente espanse) per la tariffa della Rubrica adatta all'ammontare, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 2% globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali ai sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede)», compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 60 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di trasporto delle corrispondenze, in quantunque luogo, a coloro che non possono ingerirsi il cifro dietro cautizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenza indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se insufficienti o incomprensibili.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

APPARECCHI sollevamento trasporti «Mas», paranchi manu, elettrici, argani elevatori carrelle, binde, macrinetti. Marconi 6. Telefonare 69-052.

ASSORTIMENTO sedie tavolini chioschetti, sedie curvate, mobili ufficio. Escrbetto, Bellezia 8. T1129

ATTENZIONE modesto compenso disponendo laboratorio attrezzato per riparazioni strumenti indispensabili sono disposta insegnare in pratica teoria. Posizione immediata. Scrivere cassetta 9266, SPI, Torino. G4004

BILIARDINI fabbrica necessari giuoco. Guala, Marengo 1, Alessandria. Telefono 50-95. 7445

CHIUDINI, lucchetti, ingranaggi, bulloni, assi, radio sportivissimo. Richella, piazza San Maurizio 12. 5369

IMPORTANTE ditta trasporti internazionali disponendo Torino e Milano ampi magazzini doganali ed attrezzatura adeguata esamina proposte serie ditte per immagazzinamento consegna domicilio. Scrivere cassetta 3185, SPI, Torino.

IMPRESA avente privilegiamento legnami attrezzi sufficienti costruzione cassetta. Telefonare 701-751. F0175

JALLA quarelli lima segnetta abrasivi. Farelli 24, Torino. Telef. 40-452. 7290

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vendo Ray. Tasarni 98. Telefonare 70-881 2592

LEGNAME per costruzione navale compresi. Scrivere cantiere Parodi, Varazze.

MOLAZZA impastatrice macinatrice mole pietra 70x25 ottra cerchiamo buon stato uso. Scrivere cassetta 1043, SPI, Torino.

MOMAT, Torino, via Nizza 185. Macchine utensili nuovi usati alto rendimento. Assortimento macchine occasioni a rottissime. Visitateci! 4484

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi avvisatori, elettrogeni. Lagaria, telefono 300-372. 1131

PRESSE eccentriche 50-60 tons. vendiamo. Prezzi modici. Scrivere cassetta 3053, SPI, Torino. F0193

RETTIFICHE, bassi, revolver ripresa trascurici trapani lapidelli. Via Donizetti 5.

SOLLEVATORI serpenti cricchi idraulici compressori attrezzature automobilcina. Via Nizza 32, telef. 682-076. 6239

TORNI, fresse, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Traconi 90. Telef. 70-041. 3502

TORNIO parallelo marca Di Pulo; altro revolver, officina svende. Telef. 585-486.

VENDO tappeti, morse, utensileria varia. Tabacchi, Re Umberto 63, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANO specialista vendita stoppino, cerature, lavatura, falegnameria. Recasi domicilio. Prezzi modici. Via Po 12, telefono 657-033. G4074

DECORATORI, Telefonando 60-272 avrete decoratori, imbiancbini, prezzi miti, massima attività. G4381

FABBRICA artigiana modelli liquida valigerino assortimento camere letto, grande, bauli, cuscini, cucine lucide, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sgabelette, pulitrice aspirapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R.; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 56 R. 2245

LAVO e stiro prezzi miti biancheria personale. Telefonare 524-586. G4021

LITOGRAFI e tipografi guadagnerete tempo facendo fotoincisa i vostri lavori dalla Fotel, corso Moncalieri 5. Prezzi eccezionalissimi.

OREAGLIA, telefono 357-706, Valentino 4. Unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5370

SALDATURA autogena, stagno, cerco lavoro piccole grandi parti, specialità metalli. Prezzi miti. Sono, via Galileo 8, angolo via Borgaro. G4054

3 SOCIETA' ED ISTITUZIONI L. 70 p. p.

ABBIAMO attrezzatissima centralissima segnalaria, cedesi oppure gerenza. Coppa, Finanziaria 4 bis. F1741

ABBIAMO centrale mercerie confezioni blocco 1.500.000. Mezzo 500.000. Ditalone, 8, decimo 22. Tel. 47-042.

ABBIAMO drogheria bicentralissima posizione, Sirl salute, cedesi 1.100.000. Borla, piazza Giulio 12. 37031

ABBIAMO mercerie rartolerie lavoro garantito, alloggio cedesi, oppure gerenza. Piazzetto, Garibaldi 5. 3305

ABBIAMO ristorante, superalcolici, birreria Canale, cedesi occasionalissima. Coppa, Amendola 4 bis. B7879

ABBIAMO tabaccheria 3.500.000 lorata tabacchi mensili alloggio, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 2308

ACQUISTEREI direttamente negozio elettrodomestici bene avviato. Precisare posizione e reddito. Scrivere cassetta 9248, SPI, Torino.

AFFARONE vendo chiosco gelati analcolici, bibite. Villa della Regina, papaiticra tram 20. M4096

ALBERGO montagna, moderno arredatissimo zona meravigliosa vendesi subito con mobili, senza eventuale gerenza. Indirizzissimo anche cause eclusia. Scrivere cassetta 8185, SPI, Torino. M4441

ALIMENTARIO drogheria alloggio paese commercio cedesi 650.000. Barbieri, cinque via Claudia Casanese. F0233

AVVIATISSIMA mercerie cedesi direttamente. Scriv. cassetta 9281, SPI, Torino.

AVVIATO negozio calzature cedesi con o senza eventuale zona commerciale parcagli Santa Rita. Telefonare 393-067. F0936

BAR centralissimo redditizio, vent'anni stesso titolare cedesi. Masaglia, Milano 19. 7453

CAFFE' bar centrali, semicentrali, ottime occasioni cedesi. Ragioniere Fortunato, piazza Lagrange. 7294

CAUSA partenza cede avviata attività, affezionata clientela. Telefonare ore pasti 200-174. F0104

CAUSA salute cedesi vera occasione assolutissima lavorazione cartone mediatori. Telefonare 790-404. F0140

CAVALLERA, Saluzzo 21, frutta verdura arredatissimo, incasso 100.000 cedesi, 5.000.000. 6167

CEDESI attrezzatissimo negozio frutta e verdura, retro e grande cucina. Telefonare 772-128. F0040

CEDESI avviatissima pasticceria annesso laboratorio zona signorile. Sirl 200-582.

CEDESI avviato laboratorio elettromeccanico avvolgimenti motori luminosi elettrici. Via Venezia 38. B7122

CEDESI avviato negozio Upo merceria, zona popolata. Telefono 331-372. 7472

CEDESI causa espatrio avviato negozio calzature su misura e risuolificio non abbisognante. Via Bidone 21. B7039

CEDESI centrale negozio coltellerie, vetrerie, laboratorio arrotatura. Scrivere cassetta 3051, SPI, Torino. F0173

CEDESI licenza ristorante bar alcoolici superalcoolici, trasferibile. Telef. 290-586.

CEDESI urgentemente casa vinicola borgo San Paolo avviatissimo 4 milioni 500 mila (trattabili con alloggio. Scrivere cassetta 9255, SPI, Torino. 9255

CEDESI piccola officina, anche solo locale impianti luce e forza. Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino, o telefonare 40-353.

CEDO salumeria, unica in zona popolosa, frigoriferi, alloggio, Spanlini 51.

CERCASI gerente pensione 7 più camere, massima. Scrivere cassetta 9271, SPI, Torino.

CHIOSCO frutta verdura, permesso dellattuale e subingrego capolinea tranviario, ritrattasi e affitta per ragione salute conveniente. Telefonare 254-004 pomeriggio.

COMMESTIBILE, drogheria, bottiglierie vini avviate cedesi con alloggio. Telefonare 61-797. 8787

DISPONENDO 6-7 milioni acquisterei azienda commerciale bene avviata. Dellagiacate cassetta 9250, SPI, Torino.

DISPONGO 2-3 milioni cerco collaborare con piccola azienda eventualmente trasformazione attività industriale redditizia apportando ottima clientela. Scrivere cassetta 8247, SPI, Torino. M4166

DROGHERIA centrale, tre vetrine, angolare alloggio 4 camere, forte reddito, cedesi subito cedesi 8 milioni. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino. F0197

EMPORIO alimentari posta fronte monumentale attrezzato zona centrale commercialissima, alloggio, cedesi motivi assolute. Massaglia, Milano 19. 7403

FAREI seria combinazione apportando capitale piccola industria oppure rappresentanze. Massima serietà. Scrivere cassetta 8251, SPI, Torino. M4338

FARMACIE laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenza corrispettivo. Studio commerciale farmaceutico, Bertholiet 27. Telefono 682-912. 3612

GIOVANE volenteroso apportante capitale minimo 3 milioni offresi ottima combinazione commerciale. Scrivere cassetta 3042, SPI, Torino. F0183

PASTIFICIO annesso negozio vendita al ginoco, mumito laboratorio, macchinario, alloggio. Spese minime. Occasione. Pellizzi, Alcuni 3. 4303

LATTERIA zona Nizza posizione commerciale, cedesi. Cravenzana, Cernaia 40.

LATTERIE, salumerie, posizioni commerciali, gustinpuo litraggio; facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300

MASSAGLIA Cavour 10 code lubricerie, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latteria, ecc., ogni preventivo.

MOLINO primenti forza idraulica zona importante km. 30 Torino vendesi 5 milioni 500.000. Telefonare 926-018.

MOTOSCOOTERS, cicli, vendita accessori, avviatissimo, cedesi 1.200.000. Cavallera, Saluzzo 21. 6167

NEGOZIO zona Porta Palazzo 3 locali proprietari via cedesi 1.500.000 volendo con altro grandioso 4 magazzini vertine angolare 3.000.000, eventuale alloggio, trattasile. Massaglia, Milano 19. 7403

PARRUCCHIERE unico, bellissima posizione, incasso dimostrabile [illegible]. Cavaliere, Saluzzo 21. 6167

PER ditta commercio vedo stiveria lavoro assicurato. Vendi anni medesimo proprietario, affitto mite. Telefonare 280-367. F0123

TINTOSTIRERIA, alloggio, zona Parella, cede motivi salute. Cerutti, A. Doria 13.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABADIA Stura fronte strada vendo mq. 3200 terreno fabbricabile. Telef. 327-444. A lusso presso vendiamo alloggi blocchi 350.000 cano, via Lauro Rossi 8, visitar martedì, giovedì, sabato ore 17-19. Signora Bianco.

ABBIAMO alloggi 1, 2 camere terreno, bagno, pronti subito; altri pronti settembre. Visite 17-19, via Nizza 389. Facilitazioni pagamento. Telefono 61-729.

ABBIAMO alloggi 2 camere tinello cucinino, ingresso, bagno, prezzi convenientissimi, pronti agosto. Visite 16-19, Verbizzano 7. 6251

ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7180

ABBIAMO Madonna Campagna ed Orbassano laboratorio 300 mq. circa con possibilità ampliamento sino 1000 mq.; vende Domus, Garibaldi 39. 7180

ABBIAMO S. Paolo, Vigone 28, negozi, alloggi, magazzini, [illegible] sbocco, fuori blocco. Facilitazioni. Ore 17-19. F0767

ABBIAMO vendita appartamenti 1, 2, 3 camere servizi, tutti comfort, pronti luglio. Visite direttamente Impresa, Viale canisere, Rosselli 93, ore 15-18. 4709

ABBIAMO via Modici 24 alloggi occupati 2-3-4 camere accessori. Visite giovedì sabato ore 16-18. B7033

ABBISOGNANDONI, garages, magazzini, laboratorio, [illegible]. Collautti 16. Telefonare 291-964, Mirl. F0093

ABITABILE subito, Madonna Campagna, villetta signorile 4 camere cucina, bagno, giardino, garage, posizione magnifica. 7161

ABITABILI subito vendiamo via Lessona alloggio signorile 4 camere cucina dopi servizi. Domus, Garibaldi 39. 7180

ABITABILI subito vendiamo via Bardonecchia alloggetti camere, tinello cucinino bagno. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 7180

ABITABILI subito vendonsi, via Goffredo Casalis 59, appartamenti signorili composti ogni comfords, terzo centrale, accessori, liberi ipoteche. Rivolgersi cantiere (quartiere).

ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 69. Lanelli, mercoledì, venerdì: 15-17. 4901

A convenienti condizioni vendesi alloggetti 2-3 camere, negozio, nuova costruzione zona Parella. Telefonare 70-122.

ACQUISTANDO ultimi 5-6 terreno Lanzmann raddoppiare rapidamente capitale. Accorsi, Garibaldi 14. 3156

ACQUISTEREI palazzina fra corsi Monterosello, Tazzoli 8-10 camere, autofirmesi. Pagamento immediato. Tel. 47-357.

ACQUISTO terreno semicentrale 500 800 mq. per costruire casa. Indicare località, prezzo ultimo. Dall, Infranelli, Doria 12.

ACQUISTO terreno 5-10.000 mq. zona S. Paolo Orbassano preferibile parte coperta fabbricato industriale. Massima discrezione. Telefonare 70-122. B7869

ADATTO magazzino laboratorio interno cortile mq. 70 vendesi. Cairoli 22.

AFFARE! Due camere occupate, reddito 150.000 annue, vendo 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7230

AFFARE, libera camera cucina, cantina, vendesi 970.000. Romanese, Mondovì chio 3. F0197

AFFARE vendo affitto villetta semiforni 2000 m. frutteto giardino collina 30 km. Torino servizio pullman giornaliero. Telefonare mattino 603-513. Scrivere cassetta 9270, SPI, Torino. G4453

AFFARE! Vendo libera subito, paranzi via Po, alloggio camera, tinello, cucinino, entrata, bagno, piano secondo: 2.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7230

AFFARONE villetta sul camere giardino garage, Gaglianico 11 (zona Fraccari, ore 16-18. 7108

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende alloggio occupato due camere, cucina, entrata, via Modena Cristina, piano 2°, 1.500.000; 450.000 contanti rimanenza 45 rate mensili. F0164

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, Giuseppe Grassi 12, casa solidissima costruzione, vendonsi alloggi liberi sbloccio. Visite 15,30-17. 5585

CHAMPOLO contanti alloggio 2-3 camere servizi, libero, zona Crimea. Tel. 53-292 ore pasti. F0086

CONFENIENTE alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vende «Bi», Via Quintino 4 bis. 12246

CORSO Francia, Regina Margherita vendo casa nuova cedola 8 appartamenti 28 vani reddito 11% giugno mq. 1600 lotto cinto. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino.

CORSO Giulio Cesare 116 alloggio abbocato due camere cucina, terrazzo, termo centrale, reddito 10.000 mensili, vendo. Imarisio, telef. 53-801. 6250

CORSO Peschiera 294 vendo alloggi pronti subito, tre camere, tinello, cucinino, accessori, vista panoramica, vendesi. Telefonare 44-435. 727

ALLOGGIO precollinare piano rialzato, adatto professionista, vende definizione trattenendo clientela. Telefonare ore pasti 200-174. F0104

CAUSA salute cedesi vera occasione assolutissima lavorazione cartone mediatori. Telefonare 790-404. F0140

CAVALLERA, Saluzzo 21, frutta verdura arredatissimo, incasso 100.000 cedesi, 5.000.000. 6167

CEDESI attrezzatissimo negozio frutta e verdura, retro e grande cucina. Telefonare 772-128. F0040

CEDESI avviatissima pasticceria annesso laboratorio zona signorile. Sirl 200-582.

CEDESI avviato laboratorio elettromeccanico avvolgimenti motori luminosi elettrici. Via Venezia 38. B7122

CEDESI avviato negozio Upo merceria, zona popolata. Telefono 331-372. 7472

CEDESI causa espatrio avviato negozio calzature su misura e risuolificio non abbisognante. Via Bidone 21. B7039

CEDESI centrale negozio coltellerie, vetrerie, laboratorio arrotatura. Scrivere cassetta 3051, SPI, Torino. F0173

CEDESI licenza ristorante bar alcoolici superalcoolici, trasferibile. Telef. 290-586.

CEDESI urgentemente casa vinicola borgo San Paolo avviatissimo 4 milioni 500 mila (trattabili con alloggio. Scrivere cassetta 9255, SPI, Torino. 9255

CEDESI piccola officina, anche solo locale impianti luce e forza. Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino, o telefonare 40-353.

CEDO salumeria, unica in zona popolosa, frigoriferi, alloggio, Spanlini 51.

CERCASI gerente pensione 7 più camere, massima. Scrivere cassetta 9271, SPI, Torino.

CHIOSCO frutta verdura, permesso dellattuale e subingrego capolinea tranviario, ritrattasi e affitta per ragione salute conveniente. Telefonare 254-004 pomeriggio.

COMMESTIBILE, drogheria, bottiglierie vini avviate cedesi con alloggio. Telefonare 61-797. 8787

DISPONENDO 6-7 milioni acquisterei azienda commerciale bene avviata. Dellagiacate cassetta 9250, SPI, Torino.

DISPONGO 2-3 milioni cerco collaborare con piccola azienda eventualmente trasformazione attività industriale redditizia apportando ottima clientela. Scrivere cassetta 8247, SPI, Torino. M4166

DROGHERIA centrale, tre vetrine, angolare alloggio 4 camere, forte reddito, cedesi subito cedesi 8 milioni. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino. F0197

EMPORIO alimentari posta fronte monumentale attrezzato zona centrale commercialissima, alloggio, cedesi motivi assolute. Massaglia, Milano 19. 7403

FAREI seria combinazione apportando capitale piccola industria oppure rappresentanze. Massima serietà. Scrivere cassetta 8251, SPI, Torino. M4338

FARMACIE laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenza corrispettivo. Studio commerciale farmaceutico, Bertholiet 27. Telefono 682-912. 3612

GIOVANE volenteroso apportante capitale minimo 3 milioni offresi ottima combinazione commerciale. Scrivere cassetta 3042, SPI, Torino. F0183

PASTIFICIO annesso negozio vendita al ginoco, mumito laboratorio, macchinario, alloggio. Spese minime. Occasione. Pellizzi, Alcuni 3. 4303

SERIA impresa [illegible] lavori qualunque entità conto terzi, preventivi gratuiti. Scrivere cassetta 1276, SPI, Torino.

SIGNORILISSIMA alloggi liberi 1, 2, 3 camere cucina tutti comfort, vendo. Nicola Fabrizi 6 (portinetta). 4304

SPAZIOSI appartamenti signorili vendonsi 2-3-4 camere, servizi. Rivolgersi cantiere, via Filadelfia 23, fronte campo Torino.

STAZIONE Dora vendo 38-35.000 mq. alloggetti nuovi spaziosi bella comodità, eventuale, via Cervino 66.

STRUTTURA casa cinquanta camere più cinque negozi ottima posizione, vendesi. Telefonare 685-558. 3710?

TERRENI centrali, lotti mq. 1150, 1800, 1950, 2300, 4600 vendo corso camera 165.000; altri 5-6 Fiat Mirafiori mq. da 18.000-45.000 al mq. 1550. Antico immobiliare, portici Barbaroux 4. 6245

TERRENI civili, industriali, piccoli, grandi lotti, zone diverse vendo conveniente mente. Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENI qualsiasi costruzione, adiacenze Fiat Mirafiori, San Paolo, stazione Dora, altri corso Francia, Giulio Cesare, lotti da mq. 5000, 50.000, vendo da lire 1000 al mq. A richiesta riservato planimetria, zona spesa. Antico immobiliare portici Barbaroux 4, Tel. 47-387.

TERRENO angolare c. Francia m. 1850 vendo anche lotti. Telefonare 984-357.

TERRENO collinare panoramico sopra bice stenditoi fira 1600 metro quadro. Telefonare 30-301. M4776

TERRENO lotti 10.000, 20.000 mq. adatto stabilimento con raccordo ferroviario zona Barca vendiamo 1., 2100 mq. Scrivere cassetta 1037, SPI, Torino.

TONDO per comando armato patrolle poliziali lamiere undulate recuperi vari, prezzi convenientissimi, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169. Tel. 21-656; 23-515. 5019

TORRE Pellice vendesi palazzina 14 stanze, giardino 1700 mq., garage, bersolino. Scrivere Arena, corso IV Novembre 192, Torino. B7158

ULTRA sovvenzioni per definizione fabbricanendo vendonsi alloggetti e negozi occupati, occupati 2, 4 camere. Ottima costruzione, fabbrica 28, ore 15-16.

VALSALICE, collina 13, vendo terreno fabbricabile mq. 2000 anche a lotti. Telefonare 779-767. M4259

VALSALICE vendonsi terreno adatto ville. Telefonare 624-362. 5131

VARAZZE vendonsi appartamentini grazioli nuovi, tutti comfort, prezzi convenienti, consegna settembre. Valino, Varazze. 7347

VENDESI alloggi facilitazioni: Monginevro 29, 1-2 cucina servizi; corso Racconigi 46, 1-2-3 cucina servizi; zona Francia, casa terreno. Tel. 45-668; 10-12,30.

VENDESI alloggi 1, 2 camere servizi, Via S. Antonino 28. G4301

VENDESI casa con negozio, Sella posizione. Giardino. Geom. Usseglio.

VENDESI, Riviera Ligure Levante, magnifiche abitazioni internazionale immobile splendida posizione destinata albergo. Scrivere cassetta 37 B, SPI Genova.

VENDESI terreno con [illegible] zona Lingotto mq. 600. Telefonare 46-298.

VENDO sopraelevazione via Vivenze 13, borgata Parella M4369

ROMA, centralissima palazzina di vani 60 con saloni adatta banca o grande società affittasi. Rivolgersi Immobiliare Ascanio, via d'Ascanio 11, Roma. Tel. 52-113.

STI, tel. 40-535, affittiamo uso industria deposito, locali 120-250-500 mq. 8470

UFFICIO 7 vani affigno Borse Merci a centralissima Valori affittasi due anno. Scrivere cassetta 9257, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNANDI presso aggiornata alloggio qualunque zona, anticipando eventuale. Tel. 46-411. F0211

ABITABILE subito (periferico) [illegible] cucina servizi, giardino 10.000. Telefonare 527-121. F0215

AFFITTASI alloggetti 1, 2 camere cucina, bagno, casa nuova, via Postumia angolo corso Brunelleschi. F0055

AFFITTASI alloggi pronti settembre 1, 2, 3 camere servizi. Via Frejus 3. Visite 9-12, 14-18. 6218

AFFITTASI alloggi 12.000-16.000-20.000 Patella signorili 25.000-30.000 due settembre. Savoia 14. F0278

AFFITTASI centralissimo due camere, cucina 15.000 mensili, villetto. Vela, San Donato 54. F0266

AFFITTASI in palazzina fronte Valentino, appartamenti signorili 5 camere cucina doppi servizi, garage, grandi terrazzi. Telefonare 46-542. T0048

AFFITTASI alloggi due camere tinello cucinino servizi via Vidua 23. Rag. Sorli, Formula 18. B7751

AFFITTASI alloggio nuovo tre stanze ed accessori presso piazza Bernini. Telefonare 777-882 mattinata. M4278

AFFITTASI alloggio tre camere cucina servizi 1° piano, via Principessa Clotilde 32. Telefonare 33-295.

AFFITTASI alloggio una servizi, Crocetta due servizi San Paolo, garages. Telefonare 380-482. Feriali.

AFFITTASI camera indipendente ingresso particolare centralissima corso Vittorio, preferibilmente uso ufficio. Telefonare 89-883. F0275

AFFITTASI direttamente S. RRa alloggio nuovo tinello cucinino due camere terreno bagno riscaldamento centrale. Telefonare 281-051 ore 16-20. M4768

AFFITTASI due camere tinello, cucinino, bagno, signorile, 20.000. Telef. 47-302.

AFFITTASI signorile centrale nel camere tripli servizi. Telefonare 15-262 ore 15,30-14,30. M4259

AFFITTASI subito subito, via Belzoni 7. Ore 20-22. M4301

AFFITTASI subito libero cinque camere più servizi e giardino su corso. Telefonare 683-736. M4293

AFFITTASI subito 2 alloggetti di 2 camere via Cobelenzo n. 25 Torino. Scrivere Silingilia Raffaela, Alba. M4300

AFFITTASI 1-2-3-4 camere servizi, via Mercanti 16 B. M4337

AFFITTO persona sola infermieri o medico affitto 2000 mensili, 30.000 mancione, pomegi Valentino. Telefonare dalle 11 alle 12, 885-341. F0072

AFFITTO precollinare tre camere cucina due uso, ufficenze, Telef. 890-058.

ALLOGGETTI Lingotto, terzo, bagno, 14.000; 3 camere cucina 19.000. Elia, Albertina 21. B7027

ALLOGGETTO una camera cucina bagno corso ungarie semicentrale 15.000-16.500, Baronello, via Monte Pietà 1. G4430

ALLOGGIO adatto anche ufficio 3 camere doppi servizi piano rialzato casa signorile corso Stupinigi, affittasi. Tel. 44-435.

ALLOGGIO centralissimo primo piano 3 camere affitto 23.000. Telef. 81-258.

ALLOGGIO modernissimo cinque camere più cucina su corso affittasi conveniente mente. Geometra Imarisio, Urbano Rattazzi 21. Telef. 553-860. 6230

ALLOGGIO signorile zona Porta Nuova, secondo piano, 5 camere, doppi servizi, telefono, accessorio, affittasi: abitazione, mibel. Referenze, scrivere cassetta 9252, SPI, Torino. M4355

A sposi camera cucina ammobiliate 8.000 mensili, Rosta, terza stazione da Torino linea 8-a. Villa Grignani. G4137

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 328-310. Garanzia. Prezzi modici. 6006

CASETTA affittasi 4 camere, bagno, terrazzo, visibile dal pomeriggio. Via Polonghera 2. M4343

CERCASI alloggio 5 camere cucina centralissimo primo piano massimo 30-35 mensili. Telefonare 40-663. G4008

CERCO affittare 1, 2 camere servizi, zona Porta Nuova. Telefonare 385-914.

CERCO affitto camera cucina servizi, cauzionando. Telef. 694-755, ore 11-12.

CERCO in affitto 1-2 camere, oppure soffitta, disadorne. Telefonare 682-543.

CERCO 1-2-3-4 camere servizi, cauzionando. Telefonare 44-781. M4329

COMUNI soli piemontesi insieme referenza cercano affittare camera indipendente primi piani. Scrivere cassetta 9280, SPI, Torino.

COMUNI soli, referenze, cercano per sè, padre alloggio ammobiliato signorile 2 camere servizi possibilmente zone Valentino Crimea Gran Madre. Telef. 65-562.

CRAVENZOLA, Cernaia 40, telef. 522-196. Vicinati alloggi in affitto, grandi, piccoli.

CROCETTA privato affitta vende cinque camere disimpegni piano rialzato termo particolare. Escluso intermediari. Telefonare 56-145. M4758

DISPONIBILE palazzina due camere cucina, eventualmente seminterrato uso laboratorio. Telefonare 790-174.

DROVETTI 26, affittasi alloggio 3 camere servizi. Tratta «Bi», San Quintino 4 bis.

OFFRO in affitto corso Peschiera zona Lancia Villetti alloggio vuoto 4 camere, cucinino, bagno, terme centrale, accessori 1 piano. Telefonare 521-411.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNANDI presso aggiornata alloggio qualunque zona, anticipando eventuale. Tel. 46-411. F0211

ABITABILE subito (periferico) [illegible] cucina servizi, giardino 10.000. Telefonare 527-121. F0215

AFFITTASI alloggetti 1, 2 camere cucina, bagno, casa nuova, via Postumia angolo corso Brunelleschi. F0055

AFFITTASI alloggi pronti settembre 1, 2, 3 camere servizi. Via Frejus 3. Visite 9-12, 14-18. 6218

AFFITTASI alloggi 12.000-16.000-20.000 Patella signorili 25.000-30.000 due settembre. Savoia 14. F0278

AFFITTASI centralissimo due camere, cucina 15.000 mensili, villetto. Vela, San Donato 54. F0266

AFFITTASI in palazzina fronte Valentino, appartamenti signorili 5 camere cucina doppi servizi, garage, grandi terrazzi. Telefonare 46-542. T0048

AFFITTASI alloggi due camere tinello cucinino servizi via Vidua 23. Rag. Sorli, Formula 18. B7751

AFFITTASI alloggio nuovo tre stanze ed accessori presso piazza Bernini. Telefonare 777-882 mattinata. M4278

AFFITTASI alloggio tre camere cucina servizi 1° piano, via Principessa Clotilde 32. Telefonare 33-295.

AFFITTASI alloggio una servizi, Crocetta due servizi San Paolo, garages. Telefonare 380-482. Feriali.

AFFITTASI camera indipendente ingresso particolare centralissima corso Vittorio, preferibilmente uso ufficio. Telefonare 89-883. F0275

AFFITTASI direttamente S. RRa alloggio nuovo tinello cucinino due camere terreno bagno riscaldamento centrale. Telefonare 281-051 ore 16-20. M4768

AFFITTASI due camere tinello, cucinino, bagno, signorile, 20.000. Telef. 47-302.

AFFITTASI signorile centrale nel camere tripli servizi. Telefonare 15-262 ore 15,30-14,30. M4259

AFFITTASI subito subito, via Belzoni 7. Ore 20-22. M4301

AFFITTASI subito libero cinque camere più servizi e giardino su corso. Telefonare 683-736. M4293

AFFITTASI subito 2 alloggetti di 2 camere via Cobelenzo n. 25 Torino. Scrivere Silingilia Raffaela, Alba. M4300

AFFITTASI 1-2-3-4 camere servizi, via Mercanti 16 B. M4337

AFFITTO persona sola infermieri o medico affitto 2000 mensili, 30.000 mancione, pomegi Valentino. Telefonare dalle 11 alle 12, 885-341. F0072

AFFITTO precollinare tre camere cucina due uso, ufficenze, Telef. 890-058.

ALLOGGETTI Lingotto, terzo, bagno, 14.000; 3 camere cucina 19.000. Elia, Albertina 21. B7027

ALLOGGETTO una camera cucina bagno corso ungarie semicentrale 15.000-16.500, Baronello, via Monte Pietà 1. G4430

ALLOGGIO adatto anche ufficio 3 camere doppi servizi piano rialzato casa signorile corso Stupinigi, affittasi. Tel. 44-435.

ALLOGGIO centralissimo primo piano 3 camere affitto 23.000. Telef. 81-258.

ALLOGGIO modernissimo cinque camere più cucina su corso affittasi conveniente mente. Geometra Imarisio, Urbano Rattazzi 21. Telef. 553-860. 6230

ALLOGGIO signorile zona Porta Nuova, secondo piano, 5 camere, doppi servizi, telefono, accessorio, affittasi: abitazione, mibel. Referenze, scrivere cassetta 9252, SPI, Torino. M4355

A sposi camera cucina ammobiliate 8.000 mensili, Rosta, terza stazione da Torino linea 8-a. Villa Grignani. G4137

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 328-310. Garanzia. Prezzi modici. 6006

CASETTA affittasi 4 camere, bagno, terrazzo, visibile dal pomeriggio. Via Polonghera 2. M4343

CERCASI alloggio 5 camere cucina centralissimo primo piano massimo 30-35 mensili. Telefonare 40-663. G4008

CERCO affittare 1, 2 camere servizi, zona Porta Nuova. Telefonare 385-914.

CERCO affitto camera cucina servizi, cauzionando. Telef. 694-755, ore 11-12.

CERCO in affitto 1-2 camere, oppure soffitta, disadorne. Telefonare 682-543.

CERCO 1-2-3-4 camere servizi, cauzionando. Telefonare 44-781. M4329

COMUNI soli piemontesi insieme referenza cercano affittare camera indipendente primi piani. Scrivere cassetta 9280, SPI, Torino.

COMUNI soli, referenze, cercano per sè, padre alloggio ammobiliato signorile 2 camere servizi possibilmente zone Valentino Crimea Gran Madre. Telef. 65-562.

CRAVENZOLA, Cernaia 40, telef. 522-196. Vicinati alloggi in affitto, grandi, piccoli.

CROCETTA privato affitta vende cinque camere disimpegni piano rialzato termo particolare. Escluso intermediari. Telefonare 56-145. M4758

DISPONIBILE palazzina due camere cucina, eventualmente seminterrato uso laboratorio. Telefonare 790-174.

DROVETTI 26, affittasi alloggio 3 camere servizi. Tratta «Bi», San Quintino 4 bis.

OFFRO in affitto corso Peschiera zona Lancia Villetti alloggio vuoto 4 camere, cucinino, bagno, terme centrale, accessori 1 piano. Telefonare 521-411.

GIANDINI Reali affittasi 6 locali mobiliati, ufficio, abitazione. Scrivere cassetta 3056, SPI, Torino. F0151

PORTA Nuova affittasi piccolo alloggetto vuoto 14.000. Riva, Dei Mille 14.

PRIVATO affitta elegante alloggio ammobiliato, permesso subaffitto, 6 cam

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua a pag. 9)

GRANDE complesso industriale milanese assumerebbe giovane laureato esperto problemi di psicologia del lavoro, disposto trasferirsi Milano e dedicarsi, con organismi esistenti, a mansioni inerenti reclutamento e selezione personale. Età massima 32 anni. Richiedesi dettagliato curriculum vitae. Precise. Scrivere cassella 281 P. SPI, Milano. 7145

GUADAGNERETE lavorando contro domicilio. Scrivere Firenze, via Bolo 28 B Firenze. 7382

IMPORTANTE azienda cerca n. 2 addetti magazzino tessuti lana, giovani, militare esenti, sani, bella presenza. Possibilità di carriera. Scrivere cassetta 8243, SPI, Torino. M4778

IMPORTANTE ditta cerca per assunzione immediata stenodattilografa pratica lavori ufficio. Curriculum, referenze. Scrivere [illegible] 3004, SPI, Torino. F0123

IMPORTANTE ente industriale metalmeccanico assume personale laureato con lingue, un commercialista o assimilato da adibire attività tecnico-economiche e bibliografiche. Richiedonsi referenze personali e professionali assolutamente documentabili, conoscenza lingue. Scrivere cassetta 9201, SPI, Torino, M4150

IMPORTANTE impresa cerca assistente capo cantiere veramente pratico per costruzione civile. Referenze. Scrivere cassella 1030, SPI, Torino. 7165

IMPORTANTE industria meccanica cerca operai affilatori utensili veramente capaci. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 3023, SPI, Torino. F0064

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca giovane laureato o diplomato ragioneria inglese e tedesco da avviare carriera commerciale. Scrivere cassella 9265, SPI, Torino. M4000

IMPORTANTE laboratorio pelletteria in provincia cerca elemento praticissimo ogni lavorazione base, pellami, cinture piccoli ed articoli industriali in cuoio cui affidare direzione ed organizzazione industriale. Inutile offerisi senza serie referenze. Indicare posti occupati e precise. Scrivere cassella 9257, SPI, Torino.

IMPRESA costruzioni cerca autista magazziniere, coniugato, disposto condurre carico, alloggio gratuito. Indicare età posti occupati. Scrivere cassetta 8265, SPI, Torino. M4082

INDUSTRIA cerca elettricista pratico manutenzione impianti riparazione macchine ai vicinilli mano. Scrivere cassella 3031, **LANIFICIO** cerca meccanico pratico addetto conservazione macchine filatura, tessitura, direzione operai. Offerte con completo curriculum vitae. Scrivere cassella 265 C. SPI, Milano. 7302

MANOVALI, braccianti, qualificati ed operai saldatori. Corsi addestramento. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort. via Lombardore 4.

MODELLATORI 1-2 categoria cerca. Regia. Via Crescentino 16. Telef. 26-276.

NEGRO stabilimento cerca il seguente personale tecnico qualificato: capo servizio chimici, capo reparti chimici preparazione Soda Ahrelli e Viscosa, capo reparto filatura e lungo, disposti spostarsi. Offerte corredate da completo curriculum vitae. Scrivere cassella 265 C. SPI. Milano.

OFFICINA offre buona sistemazione a serio cajsare addetto meccanico disegnatore cambiare. Scrivere cassetta 6267 SPI, Torino. B7035

PENSIONATO giovanile bella presenza cercasi da ditta cart-tecnica conoscentissima per ricerche clientela gastecnerie. Ottime condizioni. Scrivere cassella 3003, SPI, Torino. F0028

PETTINATRICI diventerete frequentando l centro di perfezionamento della « Mawa » di via Ghislilli 5, Torino. Corsi necessari giornalieri; ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tintura. M3839

PRIMARIA sartoria cerca abilissima lavorante fantasia capitonnés. Esigonsi referenze primarie. Scrivere cassella 3050, SPI, Torino. F0163

SCUOLA laboratorio femminile Canavese cerca insegnante economia domestica preferibilmente perfezionata estero disposta lavorare pieno impiego. Inviare curriculum manoscritto e referenze. Scrivere

SEGRETARIA direzione stenodattilografia ottima italiana tranese eventualmente inglese cercasi. Scrivere cassella 9264, SPI, Torino. 4082

STIPENDIO provvigioni assegni familiari mutua, possibilità carriera offre Società internazionale a elementi maschili residenti Torino adeguata cultura età minima 25, referenze inoccepibili. Scrivere cassella 1641, SPI, Torino. 1675

TERMOVENTILAZIONE ingegnere o tecnico idoneo direzione ufficio progetti impianti ricercato da nota ditta. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere dettagliatamente, a cassella 6206, SPI, Torino.

URGE meccanico elettrauto abile anche ore libere. Scrivere cassella 3042, SPI, Torino. F0084

13 DOMANDE IMPIEGO prime 16 par. L. 20 cad. successa. L. 30

ACCIUSTATORE abile attrezzista massimo referenze impiegherebbesi. Scrivere cassella 039, SPI, Torino.

ACCIUSTATORE attrezzista specializzato lunga pratica, ottime referenze, offresi Telefono 770-892. F0408

ACCIUSTATORE stampista, abile progettista attrezzature, impiegherebbesi capo tecnico scopo migliorare. Scrivere cassella 6138, SPI, Torino. B7069

AIUTO contabile, dattilografia, fatturista, pratica lavori ufficio, precisa, attiva, ottime referenze, occuperebbesi libera subito, mite pretese. Scrivere cassella 940, SPI Torino.

AIUTO disegnatore progettista 25enne, primo impiego, volenteroso, offresi. Scrivere cassella 731, SPI, Torino.

ANZIANA seria offresi compiuanio signora [illegible] mare piccoli lavori. Scrivere cassella 3026, SPI, Torino. F0208

APPRENDISTA disegnatore 17enne presenza offresi mill pretese. Scrivere cassella 705, SPI, Torino.

ASSISTENTE edile 26enne geometra lungbissima pratica cantiere offresi Scrivere cassella 3022, SPI, Torino. F0002

ATTIVO meccanico esperienza amministrativa tecnico commerciale, offresi trasferendosi Scrive. cassella 778, SPI, Torino

ATTREZZISTA stampista offresi. Scrivere Canta, via Bossetti 3, Torino. B4060

AUTISTA lingua francese, passaporto, patente, referenze, occuperebbesi. Scrivere 8132, SPI, Torino.

AUTISTA meccanico 28 e 30 occuperebbesi. Telefonare 379-132. L0091

AUTISTA 2° bentenne 17 anni pratica guida ottime referenze offresi. Scrivere cassella 2150, SPI, Torino. F0173

AUTISTA 2a effettuata militare lunga pratica guida vettura distinto serio privato ufficio impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 231-405 preferibilmente ore 13-15. F0039

AUTISTA 2° offresi commissioni mezza giornata, Mill pretese. Scrivere cassella 3017, SPI, Torino. F0044

AUTISTA 2° bene, patta lunga pratica offresi, Telefonare 54-257.

AVENDO madre ammalata giovane disponibile offresi presso ditta. Telef. 697-701.

BELLA presenza 26enne, sola, cerca occupazione decorosa. Scrivere cassella 9264 SPI, Torino. C4086

CALDAIE accessori pratica caratteristiche terminologia offresi corrispondenza simili ufficio rappresentanze. Unizione. Pensionato. Telef. 526-229. B7367

CAMERIERA anche lattaiora [illegible] pre senza offresi ovunque. Pernottio Nello, via Mosoni n. 2. F0075

CAPO squadra attrezzatura ed collaudo e montaggio meccanica precisione, mill pretese offresi. Scrivere cassella 6137, SPI, Torino. B7001

CAUZIONANDO 40enne offresi impiegato fiduciario. Scrivere Don Pruvera, via Lucerna 16. F0040

CERCA occupazione aggiustatore meccanico pratico manovali ufficio, mill pretese. Scrivere cassella 650, SPI, Torino.

CERCO posto libreria anche solo mezza giornata od ore serali. Mill pretese. Scrivere cassella 2247, SPI, Torino. F0038

CHIMICO 47enne buona pratica offresi industria chimica o farmaceutica. Scrivere cassella 6092, SPI, Torino. B7512

COLLAUDATORE, meccanico precisione, perfetta conoscenza disegno meccanico offresi. Scrivere cassella 6137, SPI, Torino.

COMMESSA pratica drogheria, commestibili, panetteria, offresi scrivere cassella 932, SPI, Torino

COMMESSA pratica panetteria pasticceria bella presenza offresi. Scrivere cassella 3009, SPI, Torino. F0127

COMMESSA praticissima drogheria jamaica commestibili offresi mezza giornata. Telefonare ore 12.30-15, 285-465. B6838

COMPUTISTA commerciale 47enne, conoscenza lingue, impiegherebbesi. Scrivere cassella 930, SPI, Torino.

CONIUGI artigiani 35enni offrensi custodia villa pratici orto e giardino. Telefonare Ibren 61-017, ore ufficio. F0061

CONIUGI pensionati soli cercano portineria oppure custodia villa o officina. Bertone, via Stellone 16, Torino. 7332

CONIUGI soli 40-45 anni, maschio gardiniere floricoltore offresi custodia villa, liberi ufficio. Scrivere cassella 3046, SPI, Torino. F0147

CONIUGI soli occuperebbesi portineria referenza scrivere cassella 813, SPI, Torino

CONIUGI soli lombardi cercano portineria qualunque zona, ottime referenze. Scrivere cassella 846, SPI, Torino.

CONTABILE attivo perentio amministrazione offresi seria azienda. Scrivere cassella 746, SPI, Torino.

CONTABILE dattilo complementista pratissima partita doppia, tutti lavori ufficio, referenze offresi. Telefonare 280-825.

CONTABILE esperto impianti contabilità meccanizzata, costi industriali, offresi Scrivere cassella 743, SPI, Torino.

CONTABILE, primadattilo, esperta, pratica macchine contabilità meccanizzata, paghe, contributi, costi, statistiche, lunga esperienza, referenze, offresi seria ditta. Scriv. cassella 6104, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE francese sten-dattilografia inglese impiegherebbesi. Scrivere cassella 749, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE interprete traduttore italiano perfetto francese, pratica pubblicità lavori ufficio dattilografia diplomato all'estero, impiegherebbesi. Scrivere cassella 9228, Torino. G3862

CUOCA esperta 35enne, offresi mill-dam, anche pasticcia. Referenze. Telef. 74-882.

CUOCA pratica alberghi occuperebbesi stagione estiva. Scrivere cassella 8195, SPI, Torino. M4468

DECORATORE molto pratico volentieroso occuperebbesi manuale, Tel. 47-020.

DICIANNOVENNE, seria voglionella, cerca lavoro ufficio impiegherebbesi aiuto ufficio magazzino. Telefonare 294-555. B7051

DICIASSETTENNE bella presenza pratica dattilografia offresi commessa negozio. Telefonare 328.660. M4538

DICIASSETTENNE licenza commerciale offresi commessa ognuno altro impiego. Scrivere cassella 947, SPI, Torino.

DICIOTTENNE meccanico tornitore offresi officina, garage. Scrivere cassella 3012, SPI, Torino. F0017

DICIOTTENNE stenodattilo compitometrista licenza scuola media offresi primo impiego. Scrivere cassella 8216, SPI, Torino. M4048

DIPLOMATO conoscenza amministrativa e perfezionato contabilità industriale, mansioni direttive offresi importante industria Scrivere cassella 561, SPI, Torino.

DIPLOMATO geometra meccanico specializzato accetterebbe lavoro; serietà, riservatezza. Scrivere cassella 538, SPI. Torino.

DIPLOMATO serio, attivo, capacità organizzativa, lunga esperienza tecnica, commerciale, amministrativa, presso grande industria lattiero, offre referenze, offresi per massima responsabilità fiducia. Scrivere cassella 3027, SPI, Torino.

DIPLOMATO 26enne già dirigente cancelleria occuperebbesi anche altro ramo. Massime referenze. Scrivere cassella 6140, SPI, Torino. B7041

DISEGNATORE meccanico, attrezzista, eseguirebbe disegni proprio domicilio conto terzi. Telefonare 357-479. B3896

DISEGNATORE meccanico abile impiegherebbesi. Scrivere cassella 2253, SPI, Torino. F0018

DISEGNATORE specializzato stampaggio lamiere offresi scopo miglioramento. Scrivere cassella 8152, SPI, Torino. M4452

DISTINTA, presenza, 27enne, istruita, offresi a persona sola con negozio abbigliamento, per aiuto, stata collaboratrice. Telefonare 779-980. F0157

DONNA tuttofare offresi ore. Tel. 357-630.

DONNA mezza età, pratica tuttofare, sera, offresi giornata piccola famiglia. Scrivere cassella 654, SPI, Torino.

ELETTRICISTA impianti gru, macchine utensili e gruliche, manutenzione, offresi. Scrivere cassella 6183, SPI, Torino.

ELETTRICISTA specializzato manutenzione impianti industriali, offresi seria ditta. Scrivere cassella 638, SPI, Torino.

ESPERTO abile disegnatore offresi a piccola media industria per amministrazione commerciale trattazione clientela, provvigionamento vendite Italia, estero, anche solo consulenza. Scrivere cassella 5153, SPI, Torino. M3965

ESPERTO disegnatore bozzettista pubblicità ed illustratore impiegherebbesi presso grande ditta ovunque. Scrivere cassella 2143, SPI, Torino. B7362

ESPERTO organizzatore aziendale conti fabbricazione offresi. Telefonare 760-365, Torino. M4063

EX sottufficiale finanza, ottima conoscenza inglese parlato e scritto, provetto studio, offresi impiego fiducia, massima serietà. Scriv. cassella 3207, SPI, Torino.

EX sottufficiale offresi qualsiasi impiego. Scrivere cassella 8222, SPI, Torino.

FABBRO praticissimo forgia carpenteria, cerca impiego. Scrivere cassella 317, SPI, Torino.

FALEGNAME macchinista provetto, offresi. Scrivere cassella 804, SPI, Torino.

FATTORINO magazziniere trentenne offresi seria ditta, regolo, referenze controllabili. Telefonare 505-254. F0413

FATTURISTA dattilografa veloce, pratica ufficio, 18enne, bella presenza, impiegherebbesi. Scriv. cassella 3007, SPI, Torino.

FIDATISSIMA, referenze, comperebbesi anche solo periodo estivo facili mansioni ufficio. Scriv. cassella 2151, SPI, Torino.

FOTOGRAFO 40enne piemontese pratico qualunque ripresa et lavori laboratorio capacità tecniche offresi a stabilimento o seria ditta. Referenze. Scrivere cassella 3035, SPI, Torino. F0034

FUOCHISTA 2° generale, perfette nozioni teoriche pratiche, offresi mill pretese, anche notturno. Telef. 24-880. B6826

GEOMETRA libero mezza giornata offresi disegni topografici edili contabilità. Telefonare 762-199 F0094

GEOMETRA lunga esperienza tecnica amministrativa occuperebbesi. Scrivere cassella 550, SPI, Torino.

GEOMETRA lunga pratica, contabilità ufficio attinimente occupato, desidererebbe miglioramento, offresi. Scrivere cassella 541, SPI, Torino.

GIOVANE attivo media cultura offresi qualsiasi lavoro, referenze controllabili. Telefonare 26-102. F0210

GIOVANE esamista offresi seria ditta Scrivere cassella 651, SPI, Torino.

GIOVANE seria offresi cassiera mercerie abbigliamento profumeria, qualsiasi, Scrivere cassella 502, SPI, Torino.

GIOVANE tuttofare offresi ore. Scrivere cassella 2236, SPI, Torino. F0056

GIOVANE volenteroso distinto occuperebbesi qualsiasi lavoro presso ditta. Telefonare 697-704. F0030

GIOVANE 27enne, bella presenza, facile parola cerca posto fdiscia anche mezza giornata oppure saltuario. Mill pretese. Telefonare ore pasti 285-247. G4253

GUARDIANO notturno offresi subito. Telefonare 47-974. G4451

IMPIEGATO magazziniere, buon [illegible] ratore, perfetta conoscenza lavorazione e disegno meccanico offresi. Scrivere cassella 6137, SPI, Torino. B7063

INDOSSATRICE offresi modella fotografie pubblicitarie e moda. Scrivere cassella 635, SPI, Torino.

INGEGNERE lunga pratica laminatoi cedo offresi consulenza, direzione azienda siderurgica. Scrivere cassella 260 C, SPI, Milano. 7240

INGEGNERE esperienza impianti raffinerie oli vegetali, referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassella 650, SPI, Torino.

INGEGNERE 34enne esperienza decennale progettazione, direzione costruzioni civili, industriali, necessitando trasferirsi Torino, provincia, occuperebbesi gruppone. Cassella 55 X, Stamp, Firenze. 7413

LAVORANTE sarto uomo offresi. Scrivere cassella 6181, SPI, Torino. B7031

MOLLE spirali. Praticissimo offresi acquo migliorare. Scrivere cassella 2239, SPI, Torino. P0208

OFFRESI autista 2° e 2° motorista, 32enne, Scrivere Mariano Angelo, corso Regina Margherita n. 22, Torino. F0230

OPERATORE fotografico provetto munito completa attrezzatura offresi anche saltuario. Telefonare ore pasti 285-247.

PERFETTA corrispondente francese buona nozioni inglese impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassella 811, SPI, Torino.

PERFETTA segretaria di direzione ventitrentenne ragioniera attiva fidata ragioniera corrispondente italiano francese buona conoscenza inglese lunga pratica presso importanti stabilimenti Italia estero, referenze, serissimo, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassella 9262, SPI, Torino. G4001

PERITO ventitrentenne, già dirigente reparto cancelleria occuperebbesi ovunque, referenze massime. Scrivere cassella 6114, SPI, Torino. B7088

PETTINATRICE offresi, mill pretese. Scrivere cassella 652, SPI, Torino.

PICCOLA famiglia distinta cerca portinaia signorile, anche cantinonda. Telefonare ore 6-7-8 ore 20-24. B7079

PORTINERIA cercasi, offre cauzione. Re ferenze. Telef. 694-726 ore 11-12, 20-22.

PRATICA corrispondenza, contabilità, redazione, e-uribili impiegherebbesi. Referenze, scrivere cassella 3028, SPI, Torino.

PRATICA paglie cantrilloli offresi mezza giornata. Scrivere cassella 9225, SPI, Torino. G4287

RATICISSIMO paglie, cantrilloli, cuoio telaio offresi, Tel. 35-230 oppure scrivere cassella 6131, SPI, Torino. B6876

PROVETTO sellaio, pellettiere, capo tagliu, occuperebbesi. Scrivere cassella 606 SPI, Torino.

QUARANTACINQUENNE colta, presenta, occuperebbesi mansioni fiducia, referenze. Scrivere cassella 742, SPI, Torino.

QUARANTACINQUENNE presenta facile parola pratica lavori ufficio corrispondenza contabilità cerca occupazione stabile. Scrivere cassella 8295, SPI, Torino. M4348

QUARANTENNE labbro forgerone coregista offresi lavoro operaio. Tel. 388-168.

QUARANTOTTENNE ragioniera pratica governo casa alle riunita libera subito occuperebbesi presso coniuge persona sola massima serietà dispone tiarde-libri sera que Scrivere cassella 6004, SPI, Torino.

QUATTORDICENNE dattilo stesso compiti mattinata libertà compatibile primo impiego. Telefonare 387-051 mattino.

QUINDICENNE volenterosa bella presenza offresi apprendista commessa. Scrivere cassella 716, SPI, Torino.

QUINDICENNE 1° impiego, licenza tecnica, motorista impiegherebbesi. Remondino Renato, via Verolengo 190, Torino.

RAGIONIERA dattilografa, referenze, cerca impiego. Scrivere cassella 8150, SPI, Torino. M0047

RAGIONIERA stenodattilografia 26enne, massima serietà, offresi. Scrivere cassella 8215, SPI, Torino. M4028

RAGIONIERE pratico contabilità manodopera organizzazione amministrativa bilanci società offresi ore libere assume consulenza tradizioni. Tel. 779-895.

RAGIONIERE 32enne pratica amministrativa, commerciale, contabilità, cerca servizio militare offresi. Telefonare 558-207.

SEDICENNE dattilografia licenza commerciale primo impiego offresi. Radicci, via Francesco Baracca 5. M4786

SEDICENNE, licenza commerciale, dattilografia primo impiego. Tel. 281-570 dalle ore 11 alle 14 e dalle 16 alle 18.

SEDICENNE licenza istituto professionale offresi apprendista qualunque ramo meccanico, Mazzarino, Massenia 30. F0053

SEGRETARIA buona cultura, esperissima ramo tecnico, commerciale, pubblicitario, massimi indipendenti, corrispondente estero, veloce stenodattilografia, conoscenza francese, occuperebbesi convenientemente Torino, vicinanze, disposta viaggiare. Scrivere cassella 9230, SPI, Torino.

SIGNORINA occuperebbesi dopo-mezzanotte ore pressi serali lavori ufficio cassiera bar negozio. Scrivere cassella 9260, SPI, Torino. G4415

SIGNORINA offresi mattino polizia ufficio cinema. Scrivere cassella 9183, SPI, Torino. B7012

SIGNORINA pratichissima paghe contributi contabilità [illegible], Scrivere cassella 2253, SPI, Torino. M4383

VENTITREENNE veloce dattilografia offresi. Scrivere cassella 3036, SPI, Torino.

VENTOTTENNE III lst. 88... patente auto, offresi per ufficio magazzino, rappresentanza, organizzazione. Referenze. Scrivere cassella 6188, SPI, Torino. B7030

VENTUNENNE discreta pratica ufficio stenodattilografia paghe offresi. Tel. 697-412.

29enne offresi qualunque lavoro, fattorino, magazzinie ecc. anche a ore. Mill pretese. Scrivere cassella 8229, SPI, Torino. M4748

47ENNE, abbandonando tramviario, libero subito occuperebbesi comunque. Mill pretese. Fiorello, 3, Olivero 3, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AGENTI: importante società commerciale cerca competente viaggiatore abile vendite. Scrivere curriculum, referenze cassella 3015, SPI, Torino. F0095

AGOMACCHE apparecchi maglieria mano cerca rappresentanti ambosessi zone libere Piemonte. Agomaglia, Como Vittorio 64, Torino. B7326

AMBULANTI, bottilori, rivenditori, corsari ogni zona prodotto assoluta novità, redditizio. Scrivere cassella 8265, SPI, Torino. G4413

CERCASI rappresentante smerello [illegible] Telefono 890-234. B7387

CERCASI rappresentante propagandista specialità farmaceutiche, anche A.S.I. Alessandria. Scrir. cassella 3081, SPI, Torino.

CERCASI rappresentante, Torino introduttivo vendita tessuto seta per cravatte. Scrivere cassella 3025, SPI, Torino. F0074

SIGNORINA pratichissima paghe contributi contabilità [illegible], Scrivere cassella 2253, SPI, Torino. M4383

CELIBE, sistemazione redditizia, mezzi, sposerebbe massimo 45enne, sola, compensata adeguatezza. Scrivere cassella 5081, SPI, Torino. 30078

CINQUANTACINQUENNE presenza, lunghissimo, forte situazione finanziaria, sposerebbe trentaquarantenne bella serissima, prenasi dettagliare. Scrivere cassella 6007, SPI, Torino. B7113

DISTINTA laureata, non dote, sposerebbe 40-45enne laureato, buona posizione. Massima serietà. Impegnativa. Scrivere cassella 6001, SPI, Torino. B6440

DISTINTA vedova 35enne, indipendente, giovanile, piccola officità, desidererebbe affettuosa compagnia, relazionerebbe adeguatamente anche pensionato fine elegante, scopo matrimoniale Scrivere cassella 9139, SPI, Torino. 15700

ELEGANTE ventisettenne con impiego, senza conoscenze, conoscerebbe scopo matrimoniale, serio, desiderosa crearsi famiglia Scrive. cassella 9209, SPI, Torino.

DISTINTO 40enne, piemontese, meccanico specializzato, elevati sentimenti, sposerebbe signorina o vedova fine bella presenza, desidererebbe affetto, massimo 35enne. Scrivere cassella 6041, SPI, Torino.

DISTINTO settentrionale, 46enne, molto giovanile, presenza, reddito Centro Americ, capitale 10.000.000. Sposerebbe bella signora, signorina, sicilia, seria, massima 35enne, anche nubilenente, disposta collaborare impresa. Dettagliare indicando età e cassella 3032, SPI, Torino.

IMPIEGATO statale 35enne sposerebbe signorina buone condizioni economiche. Scrivere cassella 7282, SPI, Torino.

IMPIEGATO 24enne scopo matrimonio relazionerebbe alta seria illibata. Scrivere cassella 6024, SPI, Torino.

SIGNORINA 43enne, piacente, agiata, virtuosa, sposerebbe laureato, positivone, massimo 50enne. Scrivere cassella 8135, SPI, Torino. M4320

SIGNORINA 30enne, distinta, giovanile, qualità belche monili, proprietaria stilog gio, reddito, sposerebbe distinto benestante. Scrivere cassella 6013, SPI, Torino. M4726

SIGNORINA 30enne, piacente, agiata, virtuosa, sposerebbe laureato, positivone, massimo 50enne. Scrivere cassella 8135, SPI, Torino. M4320

SIGNORINA 35enne, distinta, giovanile, qualità belche monili, proprietaria stilog gio, reddito, sposerebbe distinto benestante. Scrivere cassella 6013, SPI, Torino. M4726

STATALE 36enne, piemontese, reddito 90.000 mensili, presenza, sposerebbe signorina 27-32enne, carina, seria, affettuosa, proprietaria alloggio. Scrivere cassella 8068, SPI, Torino. M4303

TORINESE operaio 29enne, alto, serio, presenza, conoscerebbe scopo matrimonio signorina serio, carina, anche provinciale. Scrivere cassella 7244, SPI, Torino.

TOSCANO 41enne, giovanile, risparmi e milioni, rimpatriando sposerebbe con massimo 40enne sola, piacente, sana, affettuosa, cooperando eventuale attività, adeguate condizioni, possibilmente casa. Specificherc. Scrivere cassella 8131, SPI, Torino. M4305

TRENTAQUARANTENNE cerca viaggiatore importante industria, sposerebbe moralissima adeguata età con attività commerciale anche provinciale. Assoluta serietà. Dettagliare. Scrivere cassella 7290, SPI, Torino. B7057

TRENTAQUATTRENNE settentrionale, illimitato, alto, impiego [illegible], 1° categoria, conoscerebbe scopo sollecito matrimonio 23-27enne seria, artigiana accetta, buon impiego, figlia commercianta, ben educata, non povera, possibilmente con automobile. Scrivere cassella 3004, SPI, Torino. F0127

VEDOVA 35enne, istruita, attiva, religiosa sposerebbe impiegato pensionato buono, onesto, eleganti sentimenti, reciproca affettuosa compagnia; massima serietà. Scrivere cassella 3066, SPI, Torino.

A tale macchine cucire Vigarelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 29.000. Lotti, Mazzini 41.

ATTENZIONE! Laboratori, maglierista cedo cottimo tipo, stile, presso, trasverse grandi macchine visitandoci Ente Aste, Ingiustizie, Cigna 17. Telefono 22-544.

BAGNI, scaldabagni, assortimento. Concorrenza assoluta. Isolino 17, cortile. Telefono 43-036. 10659

BANCHI per modelli recenti pronti, perventori arredamenti completi. « Arte », Collegiono 3. 12953

COMPRO occasione mobile combinato armadio-cassò, angolino salotto, tavoli. Telefonare 695-562. M4722

CUCCIOLI Setter Irlandesi pura razza vendonsi. Tondo, via Lamé 1, Cambiano (Torino). M4708

DOCUMENTI vari, pratiche esercizi pubblici, passaporti, porto armi, Palatinum. Telefonare 47-642. 3945

FRIGORIFERO americano 175 litri, nuovo vendesi 160.000 (trattabili. Scrivere cassella 3007, SPI, Torino. F0036

GIACCONE pelle motociclista vende. Pons, 8, secondo 45. Telefono 525-384. M4740

GRAPPIO, Mobili, via Po 25, Grande assortimento in stile e comuni. Facili rateazioni.

LAMPADARI stile ed economici, lornetti, fuochi, gas. Arinoli, via S. Francesco da Paola 9. 3201

MAZZUCCO, macchine maglieria Pezzoni (Brevia) rimpiazzione, infaticabili, avvisatori, ripuntatori, scuola pratinita. Santa Teresa 15. 1132

RADIO, televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, ripago. Rateazioni. Laurella, corso Re Umberto II, telefono 43-286. 10264

RINNOVATE la vostra casa dando mobili usati in cambio nuovi. Rimanenza mobili Mobili, Martini, Saluzzo 51.

SALA pranzo, entrata bassco (per abito sera, via Cimarosa 15, telefono 694-322. Visitabile presso Televisione Torino, via Bonia [illegible] 8502

VIOLINO con custodia quasi nuovo vendesi. Scrivere cassella 3011, SPI, Torino.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 1100, auto occasioni. Ardizzi, 1100-E, 500 vetture selezione. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4030

ABBIAMO a rate 1400; 1300 S; 1100 E; 1100 Export; Belvedere; Belvedere; Aprilia, Giardinetta; Belvedere; Aprilia, 1100 mila 200.000, Stella Alpina 1100 mila 200.000, Torpedo Tasso 0. F0224

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo cambio con motoscooter. Telef. 11-015.

VENDO Aprilia 210.000 eccezionalmente. Telefono 44-143, oppure ore pasti 73-277

VENDO ottima berlina 500 C causa doppio. Telefono 384-102 ore pasti o serali.

VOLTURE qualsiasi pratica automobilistica. Rivolgersi Agenzia Ventura, 74, rione 10. Telefono 50-263. 6127

ZERBINO vasto assortimento autovetture giardinette, autocarri, piccola media portata. Telef. 690-295. G4325

621 rivisitabile commutatissimo, cambiarino 1100 vendo cambio rateizza. Tel. 46-807.

850 o 640 ottime condizioni con o senza rimorchio vendo facilitando pagamento. Porcellana, Strada Valsaverca, Asti.

1100 TV coupé Pinin Farina nuovo vendo privato prezzo listino. Telef. 95-503

1100-103 grigio-chiaro fodere bianche, km. 9000 vendesi. Telefonare 27-914.

1500B perfetto ordine, gomme nuove, vendo. Telefonare 41-207. M4557

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

ABBIAMO dieci tipi Moonlight 160 Sigma, 193.000; 160 Sport, 245.000, ecc. Acquistando da prima Agenzia diretta, esperienza settennale, finanziamento perfetto, garanzia assistenza anno. Giulio Cesare n. 115, tel. 22-436; via Battisti 19, telef. 527-622. 5469

AGENZIA Lambretta, Concessionario Moto Guzzoni, rimorchietti Riscli per scooters. Cavalieri, Brescia 18, telefono 20-505

AGENZIA moto Astoria, Lambrette consegna, rateali, facilitazioni. Sconti grandi aziende. Pasquero, Principe [illegible] 13. A pronta liquidazione furgoncino Alpino, Norton 500, Vespa, Gravanaldi, Ormea 51.

AQUILOTTO Bianchi Moto, biciclette Bianchi, rateazioni. Concessionario diretto Becco, Della Rocca 19.

ARIEL 350 ottima occasione vendo. Trieste, via Assia 147. G4423

BELLA Harley Davidson 750 vera occasione. Autorimessa Lingotto, Nizza 342.

BICICLETTE, ciclomotori, Ducolo, Frejus, Maxquito, Olmo; rateazioni da lire 2000 mensili. Ducolo, Giulio Cesare 165.

B.B.A. bicilindrica sport, Norton assecame 500 civile [illegible] con o senza sidecar. Fusco Francesco, corso Ferrucci 58 Torino. F0116

CAPRIOLO 75 rinconto duttaiana Milano-Taranto, media record 83 orari, condizioni eccezionali qualità. Cerosa, Marconi 31 bis. 6506

CAPRIOLO 75, 3 tempi, 4 marce, vi porta ovunque anche in due, con minima spesa, un litro benzina 65 km. Cerosa, Marconi 31 bis. 6507

CAUSA acquisto vendo motoscafo Guzzi 500 Ercole nuovissimo non avendo mai circolato. Corso Grosseto 118. Visibile ore 20-22, Gustavino. B7016

CERCO scooter con rimorchio o piccolo autocarro. Telefonare 73-981.

CICLOMOTORE Paperino 65.000, motoleggera Bais, 4 tempi, 100 cc., 60 km. per litro 104.000. Concessionaria Fusano, 8, Maurizio 51, Torino. 6024

DUCATI. Scoiattolo, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65 T, 48. Rateazioni sino a 18 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le agenzie del Piemonte. Renaut, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 536

GANNA 150 Sport nuova vendo. Oreficeria Milano, Madama Cristina 72 bis.

GILERA, il prodigio della meccanica economica alla portata di tutti. Concessionario Rhico, Brescia 14, Torino.

GILERA 150 cc. insuperabile motoleggero, facilitazioni. Presentarsi da Concessionario direttor Melani, corso Giulio Cesare 44. 2036

GUZZI; vendite rateali tutti tipi motocicli Guzzi, Concessionario Cremenella, Francia 67; Almese 16, tel. 760-479. Interpellateci prima di acquistare. Tutti ricambi originali Guzzi. Sconti speciali mercanteli. 6403

HARLEY Davidson bellissima corredata vendo. Visibile, Melchi 22. Telef. 792-449.

HOREX 350, HP 19, km. libri 1432. Trajani 78. 2736

LAVERDA 75 cc. 4 tempi. Un litro 60 km. dominatrice della strada. Arenella, Giulio Cesare 115, telef. 22-436 e via Battisti 19. Tel. 524-622.

MAICO 200, HP 11, km. 110 corredato libri 1442. Trajani 78. 2739

MI-VAL campione italiano regolarità. Visitateci via Valperga Caluso 2; via Robilant 1. 5013

MONDIAL sì, ma da Durato concessionario diretto, consegne immediate, lunghe rateazioni, assistenza gratuita. Via Principe Tommaso 2. Telefono 682-580.

MOTO GAROZZETTA liquido ottima vendo miglior offerta. Officina, Duomera 18.

MOTO Morini, Motocarri, Scooter Aermacchi. Mazzoli, 53-245, via Sacchi 42.

OCCASIONE moto Norton 350 cc. 7000 km. perfetta, qualsiasi prova, vendesi. Telefonare 280-614. B7069

OTTIME occasioni Triumph, Ariel, BSA, Matchless, Poligno 29, Telef. 208-670.

PIAGGIO causa malattia vende moto lre 200 del 1953 km. 12.000 cause nuovo o cambia con 500 A o B, telefonare ore pasti 854-036. F0031

RUMI, Trofeo di Agnadro al secondo club d'Italia. Otto tra le prime dieci classificate. Rumi Sport, Scoiattolo, Turismo 4 marce. Motitelio radicali, sconti inverati, Rateazioni sino 18 mesi anticipo lire 35.000. Rumi, via San Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 836

SCOOTER cerco con rimorchio o piccolo autocarro. Telefonare 73-981.

SOSTITUITE cambiarna modo scooters con elaion Sanar, potenti come 1400. Brillante incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.

TRIUMPH come nuovo motoleggiato vendo privata. Vigevano 4, negozio motoscooter. B7775

VENDESI motocarri Guzzi, Macchi, Bordone, Gilera, Biava, Corso Pr. Eugenio 4.

VENDESI Triumph 500 ottime condizioni. Telefonare 294-893. B7132

VENDO « Benelli 250 », via Canova 21, Savigl. B7685

VENDO Triumph perfetta bello qualunque prova. Baggia, via Assisi 36.

VENDO Triumph 350 perfetto o cambio con Vespa seminuova, Carosio, via Di Nanni 76, telefono 32-471. M4783

VENDO Vespa con carrozzino o dimezzata. Telefono 25-560. B7011

VESPA Ape consegna immediata rateazioni, sconti, occasioni. Gastaldelli, corso